ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Lunedì 7 Maggio 1906* — MATTINO — NUM. 125

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno, Sem., Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 00 — 8 25 — 1 50
Estero qualunque destinazione 25 50 — 12 75 — 2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

H...

...Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Un'intervista con Nofri

membro della Commissione d'inchiesta sulla marina.

Le responsabilità del ministro Brin.

Tutti hanno osservato che la relazione della Commissione d'inchiesta, mentre coraggiosamente rivela gli abusi, le irregolarità, le enormità che hanno funestato in quest'ultimo ventennio l'Amministrazione della marina, si fa uno studio di evitare qualsiasi personalità. E' denunciato con parole severe il fatto nefasto al patrimonio, o, peggio, alla difesa dello Stato, ma è taciuto il nome del suo autore: si incontra in ogni pagina la piccola o la grande colpa, ma non se ne scorge mai il colpevole.

E il pubblico leva la testa dai giornali che pubblicano i riassunti della relazione, col cuore gonfio di tristezza, perchè vi ha letto la distruzione della sua flotta, vi ha visto una disfatta di Zuscima durata venti anni e inflitta alle navi italiane da cittadini italiani; ma colla mente perplessa, perchè non sa a chi attribuire la responsabilità di questa grave jattura nazionale, non può che intieramente confusamente chi siano questi cittadini che hanno compromessa la difesa della patria.

Ho pensato di recarmi da Quirino Nofri, che fu uno dei membri più attivi e il rappresentante dell'Estrema Sinistra nella Commissione d'inchiesta, e di interrogarlo su questo capitolo curioso e tristemente interessante, che non figura nella relazione generale e nelle sei relazioni speciali. Gli domandai:

— Chi sono i responsabili dei gravi fatti accertati dalla loro inchiesta?

Il primo grande colpevole.

Nofri rispose:

— Il primo e colossale responsabile è il sistema imperante nella Amministrazione della marina, sistema mostruosamente macchinoso, fantasticamente burocratico, che sopprime l'iniziativa e quindi la responsabilità individuale per frantumarle, polverizzarle e farle ricadere inafferrabili sulle tre o quattro mila teste che compongono la gerarchia. Quando una pratica deve subire la trafila di una ventina di funzionari, e giunge in porto recando seco una vera collezione di firme, come si fa a dire che la colpa o il merito è dell'impiegato X, invece che degli innumerevoli suoi colleghi che gli furono collaboratori?

« La conseguenza lei la vede subito: questa responsabilità singola, specifica dei varii impiegati difficilmente è così spiccata e grave da tradursi in un capo di imputazione; ma può sempre essere così sensibile da risolversi, sommata e fusa con quella analoga degli altri, in un affare rovinoso per lo Stato.

« Tenga poi conto di questa considerazione importantissima: la Marina è un ramo *sui generis* dell'Amministrazione dello Stato. Non è il Ministero delle finanze o del tesoro o dell'istruzione, dove prevale l'elemento computistico e contabile, che costituisce la più propizia atmosfera, la vera serra calda della burocrazia. E' un'Amministrazione delicata e difficile, dove prevale l'elemento organico, costruttivo, tecnico, industriale e commerciale: dove quindi la burocrazia, con tutti i suoi ingranaggi, freni e contrappesi, non può spiegare che un'influenza micidiale. La costruzione di un incrociatore, l'ordinazione di un ingente *stock* di cannoni, di proiettili o di corazze, un contratto di forniture di carbone e di viveri richiedono, per riuscire buoni affari per lo Stato, doti di intuito, di decisione, di rapidità, di strategia commerciale, di competenza tecnica, che è già difficile trovare riunite in un individuo, ma che è categoricamente impossibile pretendere da una collettività burocratica.

« Quando, come è accaduto fin qui da noi, è l'intiero Corpo amministrativo che si sobbarca a queste molteplici cure, perchè così vuole un ordinamento inesorato, fondato sull'illusione che si possa creare il genio degli affari dalla fusione di un centinaio di tranquille nullità burocratiche, per forza tutto deve andare a rovina. Gli appetiti e le ingordigie dell'industria privata, che ha cent'occhi come Argo e cento braccia come Briareo per scorgere e difendere i suoi interessi, devono fatalmente trionfare dello Stato, strappargli contratti disastrosi, infliggergli mercè avarizia, e suochiargli milioni su milioni.

« Nella nostra inchiesta abbiamo osservato questo fatto, che non si sarebbe certo mai visto, se invece dello Stato si avesse avuto un privato contraente. Tutti i grossi contratti con le Terni non si sono stipulati *ex nove*, volta per volta, secondo le esigenze del momento, secondo le condizioni dell'industria nostra ed estera, del mercato, ecc. No: si sono semplicemente aggiunti atti addizionali ai contratti anteriori. Il contratto Bettòlo del 1899 si radica in quello Morin del '94, il quale si connette strettamente con quello Brin dell'88, il quale, alla sua volta, è una variazione peggiorata del contratto del 1884.

« Al 1884 le nostre indagini hanno dovuto arrestarsi: perchè al Ministero della marina non si conservano i documenti anteriori a quell'anno.

— Che ne ne fece?

— Furono distrutti.

— Distrutti col proposito di impedirne l'esame alla Commissione?

— Al Ministero ci si disse che quei documenti erano ingombravano i locali e che del resto erano troppo vecchi e quindi inutili.

— Che impressione fece questa ragione ai commissari?

Nofri si strinse nelle spalle e continuò:

— Vede dunque che in questo sistema di contratti è lo spirito burocratico che trionfa, lo stretto spirito di conservazione, l'inclinazione a preferire il secco tecnicismo di precedenti a qualunque buona ed elastica innovazione, la tendenza a non lasciar morire la pratica già compiuta, ma ad adattarla ai nuovi bisogni per via di rabberciature, con l'immancabile risultato di proiettare in un avvenire anche non prossimo, e congruamente aumentati, gli errori del passato.

« Questo è il sistema che domina al Ministero della marina, e su cui pesa la maggior responsabilità dei fatti che noi abbiamo denunciato.

— Bisognerà adunque riformare tutto l'organismo dell'Amministrazione.

— Naturalmente, e senza ritardo. E noi ci siamo anche preoccupati di questa urgentissima necessità. Non abbiamo soltanto fatto opera negativa, rivelando le magagne e demolendo ciò che è fracido: abbiamo anche cercato di ricostruire: abbiamo proposto uno schema di riordinamento generale dell'Amministrazione, che, a nostro avviso, eliminerà i più ovviali inconvenienti che abbiamo dovuto constatare.

Le responsabilità di Brin.

— Veniamo alle responsabilità individuali.

— Non ne accertammo. Parliamo quindi di responsabilità politiche, specie dopo le *incredibili* interviste di ministri ed ex-ministri che ho letto di questi giorni, ed in cui l'umano sentimento della difesa e della giustificazione ad ogni costo, è superato da un'audacia che confina colla incoscienza. Del resto, se nemmeno si dovesse parlare di responsabilità politiche, che appaiono così luminose, confrontando i fatti coll'annuario della Marina, dove figurano i nomi dei ministri sotto i quali quei fatti poterono compiersi — il Paese avrebbe ragione di chiamare una burla anche l'inchiesta. Ma circa queste responsabilità politiche, nel limite ai ministri principali, più noti e che più lungamente tennero il Ministero, e per semplificare alla Terni ed alle sue consorelle. Sarà un indice, del resto; perchè per le artiglierie si dovrebbero ripetere le medesime cose: debolezza, protezione, favoritismo, infallibilità del ministro.

« Il primo che, a mio avviso, incorre in una responsabilità individuale ben definita e ben grave, fu il Brin. Egli anzi, ha a suo carico questa aggravante: che, godendo di un'alta autorità personale, anche per la sua grande competenza tecnica, impose all'imitazione dei suoi successori i sistemi rilassatissimi, con cui usò trattare i più grossi affari della Marina. Oggi è morto, si dirà, e sia pace all'anima sua! E sia pure; ma la verità e la giustizia sono superiori anche alla maestà della morte. Sarebbe un'ipocrisia il negarlo.

« Il Brin fu ministro della Marina ininterrottamente dal 10 marzo 1884 fino alla caduta del secondo Gabinetto Crispi, avvenuta nel febbraio del 1891; poi dal 1896 al 1898. Fu in quel primo settennio che si strinsero i primi e più tenaci ed importanti rapporti fra lo Stato e le Terni. Le Terni erano, nel 1884, un modesto e tentennante stabilimento siderurgico Cassian, Bon e Compagni, che la Società Veneta di Costruzioni, presieduta dal Breda, aveva rilevato con poca spesa e battezzato « Acciaierie di Terni ».

« Era quella l'epoca delle grandi costruzioni navali: s'era varata la *Lepanto*, ed erano in allestimento a Spezia il *Morosini*, il *Doria*, il *Lauria*. Ed ora anche l'età d'oro del liberismo economico divenuto dogma di governo dopo l'ascensione della Sinistra al Potere. Ben era profondamente imbibito di liberismo; e quando si trattò di provvedere le corazze alle grandi navi in costruzione, non pensò neppure un istante di creare un'acciaieria di Stato, ma si dispose a dare l'ordinazione ad una Ditta privata, o meglio, a crearla coi danari dei contribuenti. L'industria siderurgica italiana era allora in fasce: e il gracile stabilimento Cassian Bon e Compagni, diventato Acciaierie di Terni, potè senza sforzo acquistare la invidiabile clientela dello Stato, col famoso contratto del 1884, e non una prima ordinazione di 8 mila tonnellate di corazze.

« Le Terni mancavano di ogni impianto: Brin anticipò 3 milioni. Pazzi: poichè per ragioni politiche non si voleva — come si diceva — essere tributari dell'estero in materia così delicata, e poichè in Italia non vi erano industrie già impiantate, o capitali disposti ad impiantarle, per forza lo Stato doveva intervenire coi suoi milioni.

« Ma incominciarono pronti i guai. Nel 1888 le Terni dovevano aver consegnato le 8 mila tonnellate di corazze: invece ne avevano consegnato 1600 soltanto! A questo punto Brin avrebbe dovuto energicamente pretendere dalle Terni l'adempimento contrattuale. Ebbene, no: non solo egli non protesta, ma aggiunge ordinazioni a questa Ditta, che è in così enorme ritardo nella consegna delle vecchie partite.

« Siamo al contratto del 1887. Brin nomina alle Terni, *in ritardo di 6,400 tonnellate*, la fabbricazione di altre 2600 tonnellate di corazze: e concede 5,800,000 di nuove anticipazioni!! A questo punto Brin cessa di far bella figura, e incomincia ad addossarsi forte responsabilità. Questo contegno, di fronte alla Terni non trova nessuna giustificazione. Un privato che amministrasse con questi criteri il suo patrimonio, darebbe da sospettare sull'integrità della sua mente: ma è risaputo che Brin non era un idiota.

« Non basta. Nel 1888 Brin conclude un nuovo contratto con le Terni. Dovevano ancora consegnarsi dalle Terni, pei contratti dell'84 e dell'87, 9600 tonnellate di corazze. Il prezzo di queste corazze era inalterabilmente pattuito da quei due contratti. Le Terni, che erano in mora per la consegna, dovevano chiamarsi fortunate se lo Stato non le trasse davanti ai Tribunali, per ottenere la rescissione dei contratti e il risarcimento dei danni. Questo, Brin non lo fece: quantunque sarebbe stato opportuno richiamare severamente le Terni all'osservanza dei patti, anche con una lite, che si poteva sempre transigere.

Il gesto del satrapo.

« Brin fece altro: consentì l'enorme, incredibile: consentì il patto addizionale del 1888. A quelle Terni, che in quattro anni avevano ricevuto nove milioni di anticipi, e non erano riuscite a fabbricare che 1600 tonnellate sopra 11,200 commesse, Brin dà l'ordinazione di 3 mila tonnellate nuove. E su quelle 9600 tonnellate che erano in arretrato, per cui il prezzo era già fissato fino dal 1884 in modo immutabile, Brin consente un gradoso aumento di 330 lire per tonnellata! E ciò, perchè senza questo compenso addizionale: « la Società non era più in istato di poter continuare nell'esercizio del suo stabilimento »!

« Par di sognare. Quattro milioni si regalano ad una Società privata, in forza del comico argomento, che, senza questi quattro milioni la Società deve far fallimento. E lo faccia; e si daranno all'estero le ordinazioni, o si fabbricheranno direttamente le corazze in uno stabilimento di Stato. I prezzi del 1884 sono così alti, che ci sarà sempre da guadagnare col cambio.

« Almeno Brin avesse sottoposto a qualche condizione quel regalo di quattro milioni. Brin doveva sapere, perchè esso stesso l'aveva confessato in un memoriale, che le Terni si erano impegnate in perigliose speculazioni immobiliari e minerarie, e che quindi questa Società non affidava in nessun modo pei sistemi imprudenti con cui era governata. Se Brin avesse detto alle Terni: « Io vi dò questi 4 milioni, che vi permetteranno di tirare avanti; ma voglio essere pagato con azioni corrispondenti ad un corrispettivo aumento del vostro capitale sociale », le Terni, ch'erano jugulate dalle scadenze, avrebbero accettato. Così lo Stato avrebbe avuto una forte cointeressenza nella Società, che si sarebbe risolta in fortissimi utili quando le azioni delle Terni salirono a 2700 lire e diedero dividendi del 20 0/0: e avrebbe potuto mettere un suo rappresentante nel Consiglio di amministrazione, e quindi tenere un piede ed un occhio in questa industria alimentata esclusivamente dalle sue ordinazioni.

« Invece niente. Brin fece un gesto da satrapo. Regalò, puramente e semplicemente, i quattro milioni. Le Terni ne fecero quel che ne volevano: lo Stato se ne disinteressava, bene di aspettare pazientemente le 12,500 tonnellate di corazze fino a quando si sarebbero degnate di venire.

« Ora sia che Brin nutrisse un odio così feroce contro l'industria di Stato e il cosidetto vassallaggio dell'estero, che pur di ordinare corazze a stabilimenti nazionali, era disposto a subire qualunque sopraffazione, qualunque abuso, qualunque eccesso delle Ditte con cui stipulava; sia che operasse per l'influsso di altri motivi: è fuori di contrasto che ha fortemente pregiudicato lo Stato per favorire le Terni, e che ha instaurato nella Amministrazione della marina la deplorevole consuetudine di una remissività supina, illimitata, assurda di fronte alle invadenti e inesauribili brame dell'alta finanza industriale. Sotto questo rispetto non esito a dire che Brin ha la responsabilità dell'iniziativa degli sperperi che hanno inquinato per un ventennio l'Amministrazione della marina.

— Nel corso delle loro indagini hanno incontrato elementi che legittimino la persuasione o anche solo il sospetto che Brin avesse agito così per motivi men che onesti?

— Non abbiamo trovato nulla di tutto ciò. Neppure lo abbiamo cercato, del resto, per le ragioni che dicemmo nel proemio della relazione generale. E ciò tanto riguardo al Brin, quanto riguardo a tutti gli altri. Abbiamo badato ad assodare dei fatti.

— Le responsabilità di Brin si arrestano alla profusione irragionevole dei milioni dello Stato in favore di aziende private, o vanno anche oltre, all'accettazione di corazze di bassa lega, impari alle esigenze della difesa?

— Brin ha anche questo torto: di non essersi nel contratto fondamentale del 1884 e nell'altro del 1887 preoccupato adeguatamente dell'argomento gravissimo dei collaudi. Basti dire che mancava una clausola, che indicasse alla Ditta fin dall'inizio della fabbricazione le piastre nelle quali sarebbe caduta la prova. La fortuna di Brin è di essere venuto presto, quando la metallurgia guerresca era nella sua infanzia, e non esistevano i terribili proiettili venuti poi. Così l'inferiorità, che oggi si lamenta, di una parte delle nostre navi, dovuta al colpevole ritardo nell'adottare i miglioramenti di cui le altre Potenze fecero pronto tesoro, al tempo di Brin necessariamente non era ancora sensibile. »

Ad un prossimo numero il seguito dell'intervista con l'esame delle altre responsabilità.

Giuseppe Bevione.

L'inchiesta in Consiglio dei ministri

Le dichiarazioni che farà Mirabello.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Quest'oggi, alle ore 13, si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri allo scopo di concretare le dichiarazioni che il ministro della marina farà domani alla Camera in risposta all'interpellanza presentata dall'on. Bergamasco sui risultati dell'inchiesta sulla marina e i provvedimenti che il Governo intende adottare in seguito ad essi. I ministri Sacchi e Pantano avrebbero espresso il desiderio che l'onorevole Mirabello si limiti puramente e semplicemente a dichiarare che il Governo prenderà i provvedimenti conformi alle conclusioni della relazione, e non, come era desiderio dell'onorevole Mirabello, si diffonda a confutare, in base a documenti, i fatti contenuti e citati nella relazione, rettificandoli.

L'on. Luzzatti avrebbe espresso la sua meraviglia per certe intemperie pubblicazioni, le quali, fra l'altro, avrebbero il risultato di turbare profondamente il mercato italiano, allontanando così le probabilità di una prossima conversione della Rendita.

Sembra che si sia concluso coll'approvare il temperamento proposto dagli onorevoli Sacchi e Pantano.

Intorno alle trattative per la composizione dello sciopero della Navigazione italiana.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 14:

A proposito della notizia telegrafata da Napoli che, all'improvviso avrebbero avuto fine le trattative per la composizione dello sciopero degli addetti alla Navigazione Generale, perchè il comm. Crespi avrebbe dichiarato di non potere per ora riprendere in servizio tutti gli scioperanti a causa dell'arrolamento degli avventizi, il *Popolo Romano* scrive che la verità è che la Navigazione Generale ha legittimamente dato disposizioni che siano assunti in servizio persone contro le quali non si è saputa nessuna procedura, e nella misura consentita dagli impegni assunti con i nuovi arrolamenti fatti durante lo sciopero.

La situazione di Mirabello

secondo l'*Avanti!*

Un commento all'intervista Bettòlo

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

L'*Avanti!* annunziando la discussione dell'interpellanza sulla relazione della Commissione d'inchiesta, che si svolgerà domani alla Camera, scrive: « Prescindiamo dal notare se sia decente trattare materia di tanta importanza e gravità così di straforo, in sede di interpellanza, e non fosse doveroso per il ministro della marina promuovere invece un'ampia ed esauriente discussione; ma poichè sappiamo o crediamo sapere il tenore sostanziale delle parole dell'on. Mirabello, così possiamo dirne qualcosa sul merito. Il ministro dirà anzi tutto alla Camera che le male fatte dai suoi predecessori non lo riguardano; ciò che sarà di magra soddisfazione per i contribuenti. Quindi si dorrà che la Commissione d'inchiesta non abbia posto accanto alle accuse fatte a lui le sue giustificazioni a mo' di postilla, sicchè si potesse — dirà il ministro — leggere le accuse e le difese contemporaneamente. Ma il ministro della marina finge di ignorare: 1.o che le sue difese testuali, ossia gli interrogatori da lui resi sono negli allegati della relazione; 2.o che la Commissione d'inchiesta ha formulato le sue conclusioni nella relazione, tenendo conto dei suoi interrogatorii; 3.o che perciò gli addebiti fattigli sono il risultato del giudizio della Commissione parlamentare, tenuto conto delle sue difese. »

Nell'articolo di fondo, lo stesso giornale, occupandosi della stessa questione, scrive che l'onorevole Mirabello è giustamente bollato dalla relazione della Commissione d'inchiesta, ed aggiunge: « Sotto il suo Ministero il giuoco succubionico sulla marina continuò ancor più forte. L'on. Mirabello non è dunque più al suo posto al Ministero della marina. »

Il *Domani* a proposito dell'intervista concessa dall'on. Bettòlo al *Giornale di Venezia*, scrive: « Come Morin prima, come Mirabello dopo, Bettòlo non ha saputo dire alcun che di assicurante sulle deplorate esagerazioni dell'inchiesta, non ha citato un sol caso, non un solo esempio, onde legittimare qualcuna delle accuse che egli, come altri feriti dall'inchiesta, rivolgono in modo ritornello alla Commissione. Così l'inchiesta rimane quale è, il documento granitico della disonestà di uomini che parevano e si professavano sacerdoti delle deità patrie. Accusati, si sono fatti accusatori per comodo di difesa e mentre così per i primi avrebbero dovuto chiedere che la giustizia colpisse forte e senza esitanza, mentre avrebbero dovuto dimettersi dal grado e dalla funzione e per tal fatto presentarsi sicuri al giudizio del Paese, essi si limitano al gesto contrito alla frase reticente. E quel signor Bettòlo spinge la sua audacia fino a farsi intervistare a ripetere che Ferri è un diffamatore. Ma oramai ogni tentativo di salvataggio è inutile. Il giudice questa volta non è un signor Tanganelli ma il Paese, e il Paese saprà imporre la condanna. »

I propositi dell'opposizione verso il Ministro.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

La *Tribuna* esamina la situazione parlamentare, rilevando come il Ministero si sia ben poco preoccupato di dare impulso all'azione legislativa sollecitando Giunte e Commissioni al loro compito. Dice che di fronte all'esperimento del Gabinetto Sonnino, il quale ha speso tre mesi con nessun frutto, l'Opposizione deve far il che il breve periodo che precede le ferie estive non riesca inutile al Paese.

Trattando infine dei doveri dell'Opposizione, la *Tribuna* scrive: « L'Opposizione, dunque, ha già compiuto serenamente il suo dovere contribuendo per tanta parte a correggere e a migliorare i progetti di legge presentati in un vero stato di abborracciatura da questo Ministero di « preparati ». Continui l'opera sua, non si stanchi di vigilare, sia sempre pronta ed alacre nelle Commissioni e negli Uffici, senza rilassatezze, senza abbandono. L'Opposizione non ha di mira, come ha dimostrato, l'inseguimento e la conquista del potere. Essa ha votato le leggi che le sono state presentate in quanto rispondevano a criteri di utilità generale superiori alle contese di parte, le ha corrette, poi le ha approvate. Al Ministero Sonnino può concedersi una tregua in quanto, obbedendo a forze che non sono in esso, ma fuori di esso, adempia un compito inevitabile dell'ora presente; ma l'Opposizione sarebbe colpevole se gli desse l'illusione della invulnerabilità ed una specie di assicurazione sulla vita, di cui il Paese non tarderebbe a pagare il prezzo. Ora è verso il Paese sostituito che l'Opposizione ha dei doveri. Essa deve mostrarsi quindi pari all'ufficio, vigilare, cooperare quando ne sia il caso, esaminare quando ne sia l'ora e quando occorra correggere, per poi, quando si debba, colpire, poichè nè questo Ministero può pretendere l'impunità perenne, nè l'Opposizione aspirare all'etisia o al suicidio. »

La Società Geografica

e il problema coloniale italiano.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Oggi alla Società Geografica Italiana ha avuto luogo la prima riunione dei soci sotto la presidenza del nuovo presidente marchese Di San Giuliano, che vi ha pronunciato un applaudito discorso sull'indirizzo degli studi della Società e sul programma che intende svolgere con speciale riguardo agli interessi della espansione commerciale e coloniale italiana.

« Bisogna, — egli disse, — in conformità al voto del Congresso coloniale e d'accordo con le altre Società analoghe, intraprendere lo studio scientifico della Cirenaica e della Tripolitania. Bisogna pure che, o per cura del Governo o per cura della Società Geografica sola od unita ad altre Società, si faccia uno studio completo del Benadir, anche in relazione ai commerci coll'interno, alla possibile colonizzazione italiana ed alla irrigazione colle acque dell'Uebi Scebeli e dell'Uebi Gofra. »

Finito il discorso dell'on. Di San Giuliano, l'assemblea approvò l'invio del seguente telegramma al Re:

« La Società Geografica Italiana, riunita per udire l'esposizione del programma di studio e di esplorazione che d'accordo col Consiglio propone di svolgere, invia all'Augusto Sovrano, suo presidente d'onore, l'omaggio unanime della sua immutata devozione, e confida nella sua alta e desiderata approvazione. »

Esperimenti di radiotelegrafia a Tunisi.

Ci telegrafano da Tunisi, 6, ore 14:

L'ufficio postale di Tunisi ha approfittato dell'arrivo della squadra del Mediterraneo per riprendere i suoi esperimenti di telegrafia senza filo dal posto stabilito al Capo Bianc. Questi esperimenti hanno avuto pieno successo. Il posto del Capo Bianc si è messo in comunicazione colla corazzata Suffren. La trasmissione è stata perfetta.

Esiste la suggestione letteraria?

In questo nostro mondo, che è indiscutibilmente ammalato e degenato, ma che si dice tale forse più di quel che non sia, noi abbiamo preso dalla medicina i termini e i paragoni per trattare le questioni intellettuali e morali. E come i clinici ormai spiegano o credono spiegare la causa di ogni morbo col contagio, coi microbi e coi brodi di coltura, — così i sociologi non arrivano a sbrogliare l'arruffata matassa dei problemi sociali altro che ricorrendo alla suggestione e all'ambiente.

Quando voi discorrete di moralità e di criminalità, s'alza un coro intorno a voi, il quale accusa — o i libri di scienza che spengono la fede e riducono l'uomo all'inerzia morale dal fatalismo, o il romanzo o il teatro o i giornali, che dipingendo sè che v'è di turpe nella vita e spesso esaltandolo, corrompono l'anima dei lettori e degli spettatori, gettano il ridicolo sui legami della famiglia, e piegano le anime deboli o i cervelli bislacchi sulla china dell'adulterio o li spezzano nella tragica catastrofe d'un delitto o d'un suicidio.

Orbene, esiste davvero questa terribile influenza, questa paurosa suggestione della letteratura?

A sentir certi artisti, si direbbe di no. Si direbbe che il libro è vergine ed innocente di ogni travimento del pensiero e di ogni tempesta dei sensi.

Paolo Bourget scrivava:

« Quando un diabetico si fa una leggiera ferita, esso muore: ma non è questa ferita che lo uccide: essa non fa che rilevare uno stato patologico che un qualunque altro accidente avrebbe reso funesto. I libri più pericolosi non agiscono altrimenti ».

Ed Enrico Beyle, a coloro che deploravano la pittura troppo verista che certi letterati fanno di ciò che è brutto o malsano, rispondeva sorridendo:

« Il libro d'un artista non è che uno specchio che cammina sopra una strada. Questo specchio riflette il fango, e voi l'accusate d'essere immorale? Ma accusate piuttosto la via ove il fango si è accumulato, e ancor più l'ispettore stradale che ha lasciato formarsi il pantano ».

***

Con meno profonda ironia, ma più poeticamente, l'infelice Guy de Maupassant esprimeva lo stesso pensiero:

« Non è la letteratura che ha influenza sui costumi, ma è il contrario che è vero. I libri sono l'indice del nostro stato morale, come i fiori sono l'annuncio della primavera. Dire che i libri determinano i costumi, sarebbe come dire che sono i fiori i quali fanno spuntare la primavera ».

Ma contro queste acute ed argute difese, s'elevano le requisitorie. Ieri era Jules Valles, che nei suoi *Réfractaires* scriveva un capitolo intero dedicato alle *vittime dei libri*; — oggi è Brunetière, che nelle sue omelie letterario-cattoliche si scaglia contro l'immoralità diffusa da certi romanzieri, e, — contraddizione curiosa — è lo stesso Bourget, il quale, dopo avere scritto la similitudine che ho testè riferita, sentenzia a proposito del *Rouge et noir* di Stendhal, che questo romanzo ha prodotto su alcuni giovani ch'egli conosce un'intossicazione morale inguaribile; — è lo stesso Bourget — contraddizione codesta ancora più grave — che nel suo romanzo il *Disciple* non si perita di attribuire alle teorie di un filosofo il delitto volgare compiuto da un suo discepolo.

A questi letterati severi s'aggiungono inoltre medici noti come il Legrand du Saulle, antropologi illustri come il Topinard, s'aggiunge infine una schiera numerosa di moralisti d'ogni paese, d'ogni classe, d'ogni religione, d'ogni coltura, per sostenere che i libri — e soprattutto i romanzi — guastano le idee ed i sentimenti, e per protestare contro questo danno della letteratura.

Chi ha torto o ragione?

Modestamente e manzonianamente, io penso che il torto e la ragione non si dividono mai con un taglio netto, e credo che l'errore di entrambe quelle opinioni stia nell'esagerazione e nell'avere mal posto il problema.

Senza dubbio esse i costumi che creano la letteratura, ma questa a sua volta può modificare i costumi. Senza dubbio i quadri si fanno avendo dinanzi un modello; ma ogni quadro diventa a sua volta un modello e un esempio. Dichiariamo pure che la letteratura è l'immagine della società; ma aggiungiamo anche che la società diventa spesso un riflesso più o meno conscio della letteratura.

Il voler negare questa influenza reciproca, questo processo continuo ed inavvertito di correnti ed endosmosi fra la realtà della vita e la funzione dell'arte, mi pare una testardaggine da partigiani e da analotisti, e mi ricorda altri problemi sociologici su cui gli scienziati gettarono tanto inutile fiume d'inchiostro, e che forse un po' di buon senso, di tolleranza e di relatività avrebbe bastato a risolvere.

***

Alludo alla questione del genio e alla cosidetta teoria del grand'uomo, che è perfettamente analoga alla nostra questione della letteratura.

Secondo Spencer — che mise in ridicolo questa teoria del grand'uomo — è un errore attribuire una grande influenza all'uomo di genio: esso non è che il prodotto necessario dell'ambiente in cui sorge e per così dire un figlio del suo tempo, un uomo non *attivo* ma *rappresentativo*, un *attore*, non un *autore* del dramma storico.

Secondo Carlyle, invece, tutto ciò che noi vediamo al mondo di bello e di buono è dovuto agli eroi, cioè ai grandi uomini: l'anima della storia intera non è che la loro storia; essi sono il sale della terra, e senza di loro la vita umana diverrebbe una palude stagnante.

Ebbene: anche qui, domandiamoci: chi ha torto o ragione? Prima di rispondere, mi si permetta un paragone, banale certo, ma che ha il pregio d'essere chiaro.

Ogni individuo è il prodotto dei suoi genitori: senza di essi non esisterebbe, e con genitori diversi sarebbe diverso da quello che è. Su ciò ci troviamo tutti d'accordo. Ma forse che — ammettendo queste premesse assiomatiche — noi negheremmo che ogni figlio, una volta fatto uomo, possa esercitare sui suoi genitori una grande influenza? O per il solo fatto ch'egli è il prodotto fisiologico e psicologico del suo padre e di sua madre, dovremmo negare la possibilità di questa influenza? No, non è vero?

Lo stesso — s'io non mi sbaglio — deve dirsi del genio. Napoleone e Garibaldi, Dante e Shakespeare sorsero quando sorsero perchè fatalmente dovevano sorgere, e in questo senso è vero che essi sono i figli del loro tempo, lo scorcio inconscio in cui si è, per così dire, simbolizzata l'umanità d'una data epoca; ma chi vorrà contestare che, pur essendo prodotti necessari del passato, destero poi essi stessi un nuovo indirizzo all'avvenire, esercitando nel mondo un grande impero materiale e morale?

L'identico ragionamento deve farsi per la letteratura. Certo le correnti letterarie seguono le grandi correnti dello spirito umano, e una data forma di romanzo e di teatro non è che lo specchio della vita da cui sorge, calma od appassionata, generosa o vigliacca, brutale o gesuitica, secondo il mutevole destino degli uomini e il capriccio del fato. Ma chi potrà, chi oserà negare che questa qualunque forma letteraria, una volta partorita — per dir così — dall'ambiente, non abbia a sua volta il potere di plasmare gli uomini a sua immagine, di incidere in quella cera molle che è la coscienza o il cervello dell'individuo, le idee ch'essa divulga, i sentimenti ch'essa esalta, le passie di cui si fa banditrice?

***

Sarebbe davvero strano che in un'epoca in cui, come dicevo or ora, non si parla che di contagio o di imitazione, quando ogni responsabilità personale pare che sfumi e si perda nel gran mare della responsabilità collettiva o dell'influenza dell'ambiente, sarebbe strano che questo contagio e questa imitazione, riconosciuti universali e fatali, si volessero rimpiegare per ciò che concerne la letteratura, e che il loro sovrano potere si arrestasse ai confini dell'arte, quasi visto e dominato dal prestigio d'una dea.

No. L'arte ha altri fascini, ma non questo.

Essa è un fenomeno naturale — il più glorioso e il più luminoso — e deve quindi, come ogni fenomeno naturale, soggiacere alle leggi che regolano l'universo. Nulla va perduto al mondo: nulla v'è al mondo che dopo essere stato l'effetto di una causa precedente non diventi causa a sua volta. E l'arte e la letteratura — create dall'ambiente — divengono inesorabilmente modificatrici dell'ambiente stesso in cui si svolgono.

Ha detto il Sainte-Beuve con una frase bellissima che « *il genio è un re che crea il suo popolo.* »

Questa frase, in più modeste proporzioni, si può ripetere di ogni letterato geniale. Ogni artista, degno di questo nome, è un principe che crea i suoi vassalli, un maestro che fa dei discepoli, un modello dietro cui sorgono molte copie.

Ecco — limpida e indiscutibile — l'influenza della letteratura.

Voltaire ha fatto dei volteriani, Byron dei byroniani, Goethe dei wertheriani, Murger dei bohèmes, Tolstoi dei tolstoiani, Verne dei viaggiatori, Pierre Loti dei marinai, Gabriele d'Annunzio dei superuomini; e non solo le idee e i sentimenti, ma la materialità del vestito e del portamento, la stessa fisonomia delle persone si modellano talvolta sui tipi letterarii e secondo gli eroi del romanzo in voga. Il romanticismo, per esempio, aveva non antipatica la salute, ed aveva messo alla moda di essere sofferenti. Sotto la sua influenza, le donne desideravano d'essere pallide « come una bella sera d'autunno », e i giovani, per darsi un'aria poetica, volevano essere terrei e lividi come tisici.

La suggestione letteraria è dunque come ogni altra forma di suggestione — una molla della vita sociale, uno stromento possente di educazione e di corruzione.

Se ogni uomo nasce debitore dei suoi parenti, *diventa* debitore, in seguito, anche dei maestri e degli scrittori che gli formano la mente e il carattere. E non è sempre facile il distinguere, nelle nostre azioni, la parte dovuta all'eredità e quella dovuta all'ambiente: la fatalità antropologica e l'occasionalità della suggestione son come due corsi d'acqua che si mescolano e si confondono nella nostra natura: contribuiscono entrambi a produrre un dato effetto, ma non sappiamo in qual proporzione.

***

E' stato detto che vi è una sola forma veramente efficace di arte oratoria: la ripetizione. Così vi è una sola forma veramente efficace di suggestione: l'esempio; esempio di fatti ed esempio di parole e di scritti. Il romanzo, il teatro, il giornale, sono — volta a volta — gli apostoli che indirizzano sulle vie luminose del bene e del sacrificio, o le sirene che traggono verso la colpa ed il male.

Vi sono degli adulterii, dei suicidii, dei delitti letterarii. Certo io non sono così ingenuo moralmente e così ignorante scientificamente, da credere e da sostenere che basti un libro per far cadere una donna o per mettere un'arma nel braccio di un uomo. Io so che esistono dei caratteri adamantini che possono impunemente affrontare ogni suggestione: ma so altresì che questi caratteri sono rari, e che nel paesaggio umano la quercia che sfida il cielo è un'eccezione, mentre l'arbusto che piega dalla parte ove spira il vento è la regola.

Per questi arbusti — siano essi giovani dall'anima ancora candida, siano donne o fanciulle ignare della vita e desiose di conoscerla, siano temperamenti nevrotici cui basta il lievito d'una parola o d'un esempio per far levare una pasta enorme di illusioni e di aberrazioni — per tutti costoro è veramente grande e può essere fatale l'influenza della letteratura.

Chi ignora l'impressione profonda che produssero il *Werther* di Goethe, l'*Jacopo Ortis* di Foscolo, il *René* di Châteaubriand sulle anime appassionate? E chi può negare l'epidemia di suicidii di cui furono non ultima causa?

Senza dubbio, la malinconia suicida era allora nell'aria, e gli autori che la esprimevano non facevano che, o idealizzare un fatto

realmente avvenuto, a rispecchiare la tendenza patologica del loro spirito. In *Werther* Goethe ha descritto il suicidio di un suo amico, suicidio di cui fu testimonio; e nel tipo di *René*, Châteaubriand ha scolpito se stesso, la sua immaginazione malata di sensualismo e di misticismo, che risentiva — come un riflesso ereditario — la tristezza della sorella Lucile, la quale divenne pazza e si uccise.

I medici constatano molto spesso dei casi in cui il desiderio sensuale si unisce e si confonde con una voluttuosa tendenza al suicidio. Châteaubriand — temperamento semi-sentimentale semi-erotico — fu con tutta probabilità uno di questi casi.

Ma, pur riconoscendo che la malattia era nell'ambiente e negli individui, bisogna anche riconoscere che i romanzieri, descrivendola e poetizzandola, la propagarono. Essi fecero — dice bene il Prod'homme — come coloro che avendo in sè un germe di infezione, invece di isolarlo, lo diffondono.

Werther determinò una *wertherite* acuta. Ogni innamorato d'una donna, se non riusciva ad ottenerla, pensava al suicidio e lo tentava. *Ils ne moururent pas tous* — dice il poeta — *mais tous tirent frappés*.

E del resto se morivano molti. Io non cito che i casi più celebri, quelli che, al loro tempo, fecero maggiore impressione: — la signorina Lasberg a Weimar, credendosi abbandonata dal suo fidanzato, si getta in un fiume, e le si trova addosso un esemplare di *Werther*: — a Halle è uno studente che si getta dalla finestra, e nella tasca ha il romanzo di Goethe sottolineato nei punti più suggestivi. — Allo stesso Goethe arrivarono moltissime lettere di madri che lo rimproveravano d'aver spinto i loro figli al suicidio; e la celebre scrittrice Hohenhausen, con una crudeltà ingiusta, ma che il suo strazio materno può ben far perdonare, lo apostrofava con queste parole: — *O uomo, che Dio ha dotato di genio, Dio ti domanderà conto dell'impiego che tu ne hai fatto!* — Che più! Gli stessi pastori protestanti, nelle loro prediche, non si peritavano di trattar Goethe da assassino.

Sono esagerazioni — evidentemente, — ma è in loro un'anima di verità. E' in loro racchiuso cioè il difficile e terribile problema della responsabilità morale degli scrittori. Pensano, coloro che scrivono, alla strana potenza determinante che assumono o possono assumere le loro parole? O, poichè non vi pensano, questa mancata coscienza e questa imprevedibilità degli effetti toglie ad essi ogni colpa? C'è forse troppa distanza fra il minuto in cui il cervello pensò e la penna scrisse un'idea, e il minuto in cui un altro occhio la lesse e un'altra mano si armò — per poter scorgere il misterioso filo intellettuale che unisce le due azioni come estremi anelli di un'unica catena invisibile? E a quali assurdi morali, a quale manìa inquisitrice si arriverebbe se si volesse veramente attribuire la colpa di un'azione dolorosa o criminosa alla pagina di un libro, che descrivendola od esaltandola l'ha soltanto determinata, come la solita goccia fa traboccare il solito vaso? Tante varrebbe (in un certo senso) attribuire la colpa di ogni attentato anarchico colle bombe a colui che ha scoperto la dinamite. Altro è — ed è bene dichiararlo fin d'ora — altro è il constatare obbiettivamente l'incontestabile verità che un libro può essere stato una della molte cause che determinarono un suicidio o un delitto, altro è l'attribuire all'autore di questo libro *tutta* la responsabilità di quanto è avvenuto, e il trascinarlo di fronte al Tribunale dell'opinione pubblica come si trascina dinanzi ai Tribunali ordinarii un mandante o un istigatore.

***

Dall'autore di *Werther*, la suggestione suicida si sparse nel mondo, e pullularono gli imitatori. L'*Jacopo Ortis* del Foscolo, lo *Chatterton* di Alfredo de Wigny, l'*Hernani* di Victor Hugo, l'*Antony* di Dumas padre, il *Manfredo* di Byron, l'*Adolphe* di Benjamin Constant, la *Femme de trente ans* del Balzac, sono apologie più o meno dirette del suicidio; e anche il placido Lamartine (nel suo *Raphaël*) e la severa Madama de Staël esaltano il suicidio come unica fine degna di veri amanti.

Ma colui che più direttamente può incolparsi di suggestione letteraria suicida fu Giorgio Sand. Fu il suo romanzo *Indiana* che deteriorò il dottor Bancal, un medico egregio e conosciutissimo, a suicidarsi colla sua amante Zélie Trousset. Costei, per la prima, avea manifestato a Bancal il desiderio di voler imitare i due eroi del celebre romanzo. Bancal aveva creduto a uno scherzo, ma poi comprese che il disegno era serio. Benchè fosse anch'egli di natura romantica ed eccitabile, si rifiutò da principio e perciò dissuadere Zélie da simile idea. — « Tu non mi sei abbastanza per questo sacrificio », — gli disse ella allora. Trascinato dall'amor proprio e visto a poco a poco dalla suggestione, Bancal acconsentì. Egli ricopiò quasi totalmente il volume della Sand, e lo seguì la catastrofe con un'imitazione perfetta di ogni particolare. La perizia che constatò il doppio suicidio poteva essere una copia della ultime pagine del romanzo.

Bancal uccise con un coltello Zélie, poi vibrò l'arma contro sè stesso, ma sopravvisse. E gli si intentò, naturalmente, il processo. Il buon senso dei giurati lo assolse, affermando così praticamente, forse per la prima volta (il fatto avvenne nel 1835), quella tesi giuridica che cinquant'anni più tardi Enrico Ferri sosteneva pel primo teoricamente. Bancal, dopo il verdetto, tentò novamente di suicidarsi. Per fortuna fu salvato, e le preghiere dei suoi amici e del suo avvocato lo persuasero ad abbandonare il sinistro progetto. Il giorno stesso però partì per il mezzogiorno della Francia ove infieriva il colera per andar a prestare le sue cure come medico e per cercarvi la morte.

E' notevole (dal nostro punto di vista) che il Procuratore Generale Plougoulm nella sua requisitoria, con l'unilateralità e... la ferocia dei Pubblici Ministeri, disse di « essere molto dolente che fossero per sempre tramontati i tempi in cui si poteva bruciare in piazza di *Grève* il celebre romanzo della Sand! »

A mezzo secolo di distanza — nel 1889 — un altro celebre doppio suicidio doveva richiamare l'attenzione del pubblico sulla suggestione della letteratura.

Enrico Chambige attirava la signora G., moglie d'un ingegnere delle ferrovie algerine, nella sua villa di Sidi Mabrouck presso Costantina, ne faceva il pieno suo, la uccideva con due colpi di revolver allo tempia, indi altri due se ne tirava a sè stesso non producendosi che due ferite di poca entità.

Fu un vero doppio suicidio, o un assassinio? Ecco la domanda che sorse subito dopo il fatto gravissimo, e che aleggiò come l'ombra d'un mistero, non solo durante il processo ma anche dopo il verdetto.

***

Enrico Chambige è solo a sostenere la versione del doppio suicidio. Egli amava da anni la signora G. e ne era riamato. Un amore platonico, fatto di lagrime, di singhiozzi, di fiori. Al mattino del giorno fatale, egli andò alla casa di lei, disperato perchè doveva partire: ella in un momento di compassione, gli si offerse, pronta ad allontanarsi con lui. Ma la fuga non fu possibile poichè egli non trovò i danari necessarii; ed ella allora gli propose: — andiamo alla tua villa di Sidi Mabrouck, amiamoci e moriamo insieme.

Contro questa versione dell'imputato, sta l'altra versione, che egli abbia, con un pretesto, obbligato la signora a seguirlo alla sua villa, che là egli l'abbia ridotta in sonno ipnotico per abusarne, simulando — dopo — il doppio suicidio. La saggezza esemplare, la virtù immacolata della vittima, l'opinione pubblica di tutta Costantina — e moltissimi argomenti che qui sarebbe troppo lungo riprodurre — danno a questa seconda versione, se non il suggello della certezza assoluta, certo quello della maggior probabilità.

Qualunque sia stata, del resto la soluzione di questo mistero ancor oggi impenetrabile, esso morirà senza dubbio di essere definito *un crime littéraire* come lo diagnosticò (in un articolo del *Temps*) Anatole France.

Un caso tipico, dunque, di suggestione letteraria!

Ma anche si volesse essere meno pietosi pel Chambige, e credere, come credettero i giurati di Costantina, anzichè al doppio suicidio, all'assassinio, non mancherebbe la prova o almeno l'indizio che pure l'assassinio è dovuto alla letteratura.

Ipsolito Taine — le cui opere il Chambige conosceva e prediligeva — racconta nella sua *Histoire de la littérature anglaise* (tomo III, pagina 532) che Byron disse un giorno: — « Je serais curieux d'éprouver les sensations qu'un homme doit avoir quand il vient de commettre un assassinat ».

E Enrico Chambige aveva detto agli amici prima del delitto: « Je voudrais me donner les sensations d'un assassin pour les analyser ».

Strana ed eloquente coincidenza di pensiero e di parole, che ci fa dubbiosi se non forse un desiderio morboso di provare emozioni nuove o rarissime abbia tramutato un giovane intellettualmente anormale in un volgare assassino!

Non la passione sola, ma il ragionamento: non il cuore ma il cervello; non l'anima propria ma l'anima fittizia creata dalle letture di romanzi o di poesie, avrebbero determinato ad agire Enrico Chambige, — precisamente come Raskolnikoff nel *Delitto e castigo* di Dostojewsky.

Ancora una volta bisogna confessarlo: non è solo la letteratura che copia dalla vita: è anche la vita che copia dalla letteratura.

Scipio Sighele.

(Dobbiamo alla squisita cortesia dei Fratelli Treves la facoltà di pubblicare, prima che il libro esca, questo capitolo dell'opera del nostro ottimo Scipio Sighele « Letteratura Tragica ». *E' rigorosamente vietata la riproduzione).*

Lo stato d'animo della Francia
nell'ora delle elezioni generali.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Mentre si vota.

Parigi, 6, ore 8,30.

In Francia, come in Italia, una vigilia elettorale offre il medesimo spettacolo e suscita i medesimi pensieri. Abbiamo già visto le uniformi vistose e cruciose di questi bandisti, e sappiamo purtroppo a memoria le sciarlè marziali che escono a fatica dalle loro oficleidi sgangherate. Quando la Francia ha un momento di volgarità è incredibile quale aria di famiglia prende agli occhi di un italiano. La vita politica (che è, del resto, la parte peggiore della vita francese) è la medesima a Parigi e a Roma. Qualche volta essa riavilla in Francia per una superiore intellettualità che la materia del nostro parlamentarismo, più grossolana, non comporta ancora; ma in compenso sulle vie di Montecitorio si può scorgere qualche traccia d'ingenuità, se non di buona fede, che sarebbe poscia cercare su quello che mennano a Palais Bourbon. Nessuno dei nostri uomini politici, per esempio, dirà mai quattro parole che abbiano il delicato sapore sacrilego del discorso pronunziato da Clemenceau a Lione. Ma, grazie a Dio, un Clemenceau non ha ancora avuto in signoria l'Italia. Abbiamo avuto molto di meno, ma non potremmo aver niente di peggio; niente nè puro che equivalga a un dilettantismo così clamorosamente *détaché*, così cinicamente elegante. Del resto, all'infuori di questo discorso, tutto quanto ho letto e udito in questi giorni mi è parso pro e elettorale italiana tradotta in francese. Dinanzi alle sperpero di parole profferite e stampate che i nostri candidati fanno alla vigilia delle elezioni, voi, spettatori innocenti, vi sarete chiesti più volte a che giovi l'apertura di queste saterratte oratorie, le quali non mettono in moto la turbina d'una convinzione, dal momento che nessuno legge e nessuno ascolta il candidato, salvo coloro che sono già convinti, e sanno già come voteranno, se non perchè voteranno. In Francia vi rivolgerete la stessa domanda.

Tutti invocano il paese, e voi sentite che il paese è lontano, distratto, assente. Voi sapete che sia in realtà il paese, nel significato elettorale di questo vocabolo: prefetti e grandi elettori. Guardate dietro le spalle degli uni e degli altri, e trovate alcuni interessi materiali cui sono affidate le fortune di pochissime persone. La politica è dovunque una lotta di interessi materiali; ma in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Germania, sono interessi di vaste regioni, di maggioranze enormi, talvolta della intiera nazione. Il risultato di una elezione presidenziale agli Stati Uniti ha potuto arricchire o impoverire tutta l'Unione. L'avvento del liberalismo nelle ultime elezioni inglesi ha spostato interessi che sommano a cifre colossali. Che un Parlamento molti sapoto in Italia o in Francia, il popolo di Francia resterà, come prima, un popolo agiato, che potrebbe anche arrivare a rovinarsi, e l'Italiano un popolo povero che forse finirà col diventare agiato a dispetto delle classi che lo governano. Però conviene recarsi nei paesi anglo-sassoni per sentire il calore ardente di una grande febbre civile, per vedere un nome di masse umane, non di nuvole che si urlano e si disfanno in un cielo sporco. Io ho assistito allo svolgimento dell'ultima lotta elettorale in America e al trionfo di Roosevelt, e ho avuto l'impressione di uno spettacolo epico; e pure venire dall'aver rimirato, « con le ginocchia della mente inchine », il Giappone in armi, cioè quanto di più sublime possano aver visto gli occhi di un uomo. La battaglia elettorale cui assisto oggi suscita invece in me, come in tutte le creature civili dimoranti in questo momento a Parigi, nulla più che un desiderio: che tutto ciò finisca presto, che le mura siano presto ripulite e la città sia sgombra di truppe e di bandoi elettorali.....

Ho ripetuto già troppe volte ai lettori quale sia la piattaforma di queste elezioni; e per significarne lo spirito, per farne la psicologia, non so trovar di meglio che ricondurli allo scrutinio elettorale nei nostri Collegi. Il parlamentarismo latino è la *tabe* ereditaria che affratella tutta la nostra stirpe: parenti ricchi e parenti poveri, primogeniti e cadetti.

Sulle mura e sui giornali di Londra e di New York, di Melbourne e di Quebec, nei giorni elettorali, spiccano soltanto queste parole: *dazi, imposte, carestia, buon mercato, aggio, esportazione*, ecc., ecc.; a Parigi e a Roma, a Madrid e a Buenos Aires: *libertà, Patria, proletario, oppressione, missione, apostolo, gloria, fratellanza*..... La mentalità del suffragio universale può giungere fino a intendere la politica come una speranza di mettere un pollo in pentola alla domenica: ma quando si vuol farla montare nell'etere degli immortali principii ha il buon senso di ripiegarsi su se stessa e di chiedere cinque franchi per l'incomodo di recarsi alla sezione a votare per l'apostolo che rappresenta la fratellanza, per cui la Patria ascende alla gloria..... In certi paesi d'Italia, soprattutto nel Mezzogiorno, si danno alcuni casi di feticismo gratuito per la clientela e la persona; ma in Francia il grosso degli esercizi elettorali non si muove che a ragion veduta, tocenta e messa in cascoccia. E però è così facile inventare un complotto: poi che non c'è candidato antirepubblicano che non abbia promesso un impiego a tutti gli adulti del quartiere per il giorno in cui sarà tramontata la Repubblica. Del resto non v'è repubblicano il quale non sia costretto a inventare ogni giorno un sussidio, una concessione, una miniera, una palma accademica e un posto di bidello. Il mandato parlamentare lì si briga per professione o per *sport*; non è divertimento faticoso o passo sospetto di audaci..... Queste è un paese di funzionari: e un deputato francese, mi diceva qualcuno che ha una certa competenza in materia, deve sbrigare una corrispondenza elettorale tre volte più voluminosa di quella di un deputato italiano. Nessuno, dunque, secondo la questa arma armato di buona fede e di un desiderio confessabile? Nessuno; nè anche gli esaltati, cioè quelli dei partiti estremi. Socialisti e reazionari partecipano alla lotta costituzionale soltanto nella speranza di incrinare la costituzione.....

Con tutto ciò io credo che il risultato di queste elezioni sarà gradito a tutte le persone dabbene, perchè il « blocco », se le previsioni non fallisce, perderà una quarantina di voti, a cagione della rivolta dell'alta banca e dell'alta industria, che gli scioperi hanno duramente colpita. Ma quale che ne sia l'esito, questo è un avvenimento di scarso importanza a petto di quelli che incombono sulla Francia. Il terreno della battaglia decisiva non è il terreno elettorale. La Confederazione generale del lavoro prepara alacremente lo sciopero generale per il conseguimento della giornata di otto ore. Il Clero promette la chiusura delle chiese, a partire dal 9 dicembre prossimo (un anno dopo la promulgazione della legge della separazione). Questa è la storia, cupa o sinistra istoria, di domani. Le elezioni sono la cronaca di oggi, e non turbano se non gli animi degli interessati. In Inghilterra il Parlamento è il cuore del paese, ma in Francia esso è soltanto un organo accessorio, al non superbo, cui giungono per ultimi i contraccolpi dei sussulti rimescolanti che rifanno l'organismo e delle grandi masse che lo percuotono. Le lotte civili della Francia sono state vinte o perdute dappertutto fuori che in Parlamento: nei *clubs*, nei campi di battaglia, nei corridoi, nelle alcove, nelle piazze. E in piazza dovrà prima o poi venire a compimento la crisi morale che travaglia la nazione dall'affare Dreyfus in poi. Nessun fatto, in un paese latino, è così poco decisivo come l'esito di una giornata elettorale.

Bergeret.

Grande affluenza di elettori a Parigi.
Disordini a Carmaux.

Parigi, 6, ore 16.

Fino a mezzogiorno non si segnalava nessun incidente a Parigi intorno alle sezioni elettorali. Il tempo è magnifico, e, siccome molte persone erano desiderose di recarsi in campagna nel pomeriggio, così si è notata nella mattinata una grande affluenza nella maggior parte delle sezioni.

Telegrafano da Carmaux: Il Comitato elettorale del marchese di Solanges chiese che si ammettessero nelle sale di votazione alcuni elettori incaricati di fare il controllo dei voti sopra una lista separata e conforme a quella ufficiale. Il sindaco ha rifiutato di aderire a questa domanda come illegale: e ne seguirono disordini. L'Ufficio non era ancora costituito alle 9,30. Furono chiamate le truppe.

Telegrammi ulteriori da Carmaux, recano: I partigiani del marchese di Solanges occupavano nel pomeriggio la sala riservata al voto, e rifiutavano di uscire, malgrado le ingiunzioni del commissario e del capitano del 143.o fanteria. Le intimazioni essendo state fatte senza risultato, si procedette all'espulsione *manu militari*.

Durante questa operazione, il mobilio venne spezzato. Un cordone di truppa trattenava la folla stazionante fuori, che faceva una dimostrazione ostile agli espulsi. Lo scrutinio è stato aperto alle 12,40 e non sarà terminato che alle 23,40.

Smentita di un Tourmentin e del Principe d'Orléans.

Parigi, 6, ore 8,30.

Don Tourmentin manda all'*Echo* un articoletto, nel quale dimostra in modo non dubbio, come sia stato lo stesso agente provocatore Rollin, il quale poi vendette i documenti o al Governo o al *Matin*, che ordinò e pagò le carte, ed il timbro con l'iscrizione: « Avanguarde royaliste » e con un fiordaliso. E Tourmentin dice in proposito tutti i particolari necessari, che non lasciano dubbi su questo fatto importantissimo.

L'Ufficio politico del Duca d'Orléans comunica alla stampa la seguente Nota: « E' falso pretendere che i rappresentanti del Principe abbiano ricevuto l'ordine di intervenire negli scioperi. L'Ufficio politico del Principe oppone la smentita più formale ad una allegazione calunniosa di cui, altronde, lo scopo elettorale non può sfuggire alle persone di buona fede. »

Il *Matin* dice che i documenti sequestrati nelle recenti perquisizioni presso Lareglo dimostrano che le istruzioni del Duca di Orléans hanno continuato ad essere seguite.

Un po' di luce sulle esplosioni del Bosco di Vincennes.
Chi è Sokoloff.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, ore 8.

Vi ho detto ieri che nell'interrogatorio che gli fece subire il giudice istruttore Flory, Alessandro Sokoloff avrebbe fatto interessanti dichiarazioni. Dapprima egli rifiutò ostinatamente di rispondere alle domande che l'interprete gli veniva traducendo; ma non persistette a lungo in questo contegno e acconsentì a dare sulla propria identità e sulla sua vita passata alcuni ragguagli. Nato a Varsavia, appartiene a famiglia agiata; dopo brevi studi, entrò in una scuola di miniere. Frattanto si legò con studenti rivoluzionari che lo convertirono alle loro idee, e non tardò a diventare un militante. Molestato dalla Polizia, lasciò la patria or fa un anno. Si recò dapprima a Berlino, poi a Parigi, ove era arrivato tre mesi or sono. E' noto che abitava col cugino, Vittorio Sokoloff.

Dopo tali domande preliminari, Flory cominciò a parlargli dell'esplosione della bomba. Alessandro Sokoloff, che aveva fino allora parlato quasi con loquacità, non rispose più che con estrema circospezione. Tali risposte, piene di reticenze e di esitazione ed anche talora di inverosimiglianza, contengono nondimeno ragguagli della massima importanza, che nell'interesse della giustizia sono tenuti assolutamente segreti. Tutto ciò che si può dire attualmente di queste dichiarazioni, strappate a brano a brano a Sokoloff, si è ciò da esse appare che le persone arrestate finora sono realmente implicate nell'affare.

Ad ogni modo, l'Autorità giudiziaria è ora in possesso di indicazioni precise, che le permetteranno di seguire un più sicuro indirizzo.

Non v'ha dubbio, che le bombe dell'anarchico eventrato erano destinate a perpetrare un attentato contro taluni alti personaggi russi abitanti a Parigi, la cui soppressione era stata decisa dal Comitato rivoluzionario russo.

Interrogato minutamente sui suoi rapporti con Trida, Alessandro Sokoloff afferma che lo conosceva da pochi giorni.

— Lo avevo incontrato presso mio cugino; quel giovane studioso, di cui condivido le idee, mi era piaciuto. Ci accordammo mercoledì sera di recarci il domani a fare insieme una passeggiata al bosco di Vincennes. Prendemmo il battello della Senna; traversammo Saint-Mandé. Camminavamo, discorrendo, quando accadde l'esplosione formidabile..... Sentii un vivo dolore alle gambe e caddi, senza comprendere ciò che era successo.

— Ma voi non potevate ignorare che il vostro compagno portava ordigni pericolosi! — disse il giudice.

— Lo ignoravo — rispose Sokoloff.

— Sapevate che Trida preparava qualche cosa?

— No.

Per quante istanze abbia fatte il giudice, Sokoloff persistette nell'affermare l'esattezza assoluta del suo inverosimile racconto, ed aggiunse che egli non parlerebbe più se non in presenza di un avvocato.

Il ferito è stimato. Flory si ritira, rimandando a più tardi il seguito dell'interrogatorio.

L'avv. Hesse ebbe quindi l'autorizzazione di parlare con il ferito. L'avvocato non conosce il russo e la conversazione ebbe quindi luogo in tedesco. Fu del resto brevissima. Il ferito ringraziò il suo difensore, ma un violento accesso di febbre lo colse. A voce bassa pronunciò alcune parole rotte: « Mio amico... via della Pitié..... » Fece il gesto di tendere la mano al suo visitatore, ma il suo braccio ricadde inerte.

Suo cugino e l'amante sua, Sofia Sperankì, hanno affidata la loro difesa all'avvocato Giacomo Bouzon, che si è recato a visitarli ieri nelle rispettive celle.

Intanto protestarono di essere innocenti ed affermarono di non essere punto immischiati nel movimento russo.

Chi era Trida.

Un redattore del *Petit Parisien* ha avuto la fortuna di poter parlare ad un letterato russo di opinioni liberali, che vide or non è molto il pseudo Trida a Varsavia.

« La fotografia di questo giovane è stata per me una rivelazione. Mi ricordai subito di averlo incontrato nel 1904 a Varsavia. Giungeva da Pietroburgo, ove aveva seguito, a quanto diceva i corsi dell'Istituto tecnologico. Si faceva chiamare Guerstein o Grucheln, non ricordo più esattamente. Era un ebreo polacco che tornava al suo paese d'origine.

« Era affigliato alla setta degli *scerniy-peredel*, cioè *terroristi neri*, a cui appartengono i rivoluzionari che sono decisi a non arrestarsi dinanzi ad alcun mezzo per rovesciare non soltanto lo tzarismo, ma tutte le Autorità governative.

« Guerstein, chiamiamolo così, si legò colà con Epstein, un israelita come lui, e uno fra i capi del partito rivoluzionario; quegli stesso che ultimamente denunciò il *pope* Gapon come traditore della causa, e deve ora essersi rifugiato a Londra. E' probabile che Guerstein riceverà ausilii dai Comitati di Pietroburgo.

I « terroristi neri ».

« Il partito dei *terroristi neri*, a cui era affigliato, era stato disorganizzato nel 1882, dopo l'*esecuzione* dell'imperatore Alessandro II, la quale era stata seguita dall'arresto o dall'impiccagione dei suoi principali dirigenti.

« Il partito si era da poco ricostituito sopra basi solide, quando Guerstein arrivò a Varsavia. E' questo partito che dopo la guerra russo-giapponese fomentò i disordini di Kronstadt, di Sebastopoli e di Mosca. Il tenente Schmidt vi apparteneva, come pure il tenente Dubrowsky, il quale, più fortunato, riuscì a porsi in salvo.

« Dopo aver abitato alcuni anni a Varsavia, Guerstein si recò a Londra, e credo di poter affermare che prima di recarsi a Parigi abbia soggiornato a Ginevra, ove risiedono i principali membri del partito, i quali si sono costituiti in Governo rivoluzionario provvisorio della Russia.

« Come tutti i suoi correligionari, Guerstein adottò diversi soprannomi: quello di Trida significa in russo « tre volte si », Strigka vuol dire « tagliatore ». E' questo un nome puramente cristiano e della piccola Russia; non può quindi essere quello di un israelita.

« Non mi sono mai incontrato con Alessandro Sokoloff; ma ho avuto occasione di trovarmi nel dicembre 1904 a Londra con suo fratello Vittorio. Questi era arrivato in quella città con due altri rifugiati russi, Yvanoff e Brodsky; tutti e tre abitavano il quartiere di White-Chapel, e frequentavano riunioni organizzate dai rivoluzionari russi.

— E non avete mai incontrato a Parigi o Guerstein o Vittorio Sokoloff?

« — Il primo soltanto. Il caso mi pose lunedì scorso, cioè alla vigilia dell'attentato, in presenza di Guerstein, detto Trida; ciò accadde nella via della Glacière. Guerstein si trovava con due persone dinanzi alla bottega di un gelatiere; uno dei suoi compagni, di statura media, era un giovane di 27 anni circa; l'altro era un uomo in età; aveva la barbetta a punta, già alquanto brizzolata. Guerstein aveva un cappello floscio e nero.

« Il più vecchio dei tre si esprimeva in russo e manifestava ai suoi due compagni il desiderio di farsi servire dal mercante di gelati una coda. Vedendoli imbarazzati, e supponendo che nessuno dei tre sapesse parlare il francese, mi sono avvicinato ed ho comandato la coda al mercante.

« Grazie, signore, rispose allora Guerstein, che io guardai e riconobbi soltanto allora, perchè era molto cambiato dacchè lo avevo visto a Varsavia. »

Terminando, il giovane letterato russo disse al giornalista che, a suo avviso, era impossibile che le bombe di Guerstein fossero destinate ad un attentato contro francesi.

« I terroristi neri non agiscono che contro personalità russe nel loro paese od all'estero; sarebbe senza esempio un fatto avvenuto altrimenti. La questione degli scioperi li lascia indifferenti, e sarebbe assurdo supporre un solo istante che avessero voluto compiere un atto di propaganda in occasione del 1.o maggio a Parigi. Ciò detto, è accertato che la maggior parte degli attentati commessi in Russia dall'apertura del periodo rivoluzionario sono stati preparati o in Francia ed in Inghilterra; a Parigi o a Londra si trovano i laboratori dei dinamitardi del partito terrorista. »

Lo bombe destinate al granduca Vladimiro?

Il *Radical* dice di aver saputo, in un colloquio con un rifugiato russo, che le bombe scoppiate a Vincennes erano destinate ad un attentato contro il granduca Vladimiro, che era a Parigi giovedì, e che i nihilisti russi hanno condannato a morte. I nihilisti non avendo trovato l'occasione di servirsene, volevano, senza dubbio nasconderle.

Un'altra macchina infernale o uno scherzo?

Sull'*avenue* Montaigne, quasi all'angolo dell'*avenue* dei Campi Elisi, si è trovato ieri sera un ordigno pericolosissimo ed assai voluminoso, che il Laboratorio municipale fece togliere, e che conteneva della polvere di colorato e dei frammenti di metallo.

Gli orrori senza nome del Caucaso.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 16:

Weidenbaum, capo della Missione incaricata di procedere ad un'inchiesta sulla situazione in una quindicina di villaggi del Caucaso, ove i cosacchi avrebbero inflitto crudeltà agli abitanti, conferma, a quanto telegrafano alla *Pall Mall Gazette*, le dichiarazioni sensazionali del vescovo armeno di Shusha.

Ovunque il Clero e gli abitanti sono andati incontro ai membri della Commissione. A Sos fu una scena straziante. Il vecchio prete parlava singhiozzando in nome ai bambini del suo popolo. In tutti i villaggi sopradetti i più belli edifizi furono distrutti. I depositi di cereali e i magazzini erano stati incendiati. I cosacchi avevano cacciato bianca e in certi siti scannato, mutilarono, torturarono, violarono donne e ragazze, strappandole talvolta dalle mani di un padre, di un fratello, di un marito. Cacciavano le donne nevose sulle montagne come lepri. In questi 15 villaggi non vi fu forse un armeno che non sia stato vittima di qualche atto di violenza. Le poche donne che sfuggirono si erano nascoste in luogo sicuro. A Sos un armeno fu ucciso coi calci.

Nella medesima località la madre di quest'armeno, donna di 70 anni, fu violentata da cinque cosacchi. I rapporti ufficiali diretti al Vice-Re segnalano quest'ultimo fatto in modo preciso. Orrori senza nome sono accaduti a Anof, ove madri furono vittime dei peggiori oltraggi in presenza dei loro figli; donne furono strappate dalle braccia dei loro mariti; le case furono inaffiate di petrolio e incendiate.

I cosacchi si diedero ad altri numerosi atti di crudeltà in presenza di un colonnello e di due ufficiali. Il principale funzionario della regione, un giudice di pace e altri funzionari sono stati egualmente testimoni di atti analoghi.

Si ha da Kreuzetchung: Gli israeliti di questa regione emigrano in massa in America ed in Palestina.

I fini del partito costituzionale russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 15:

Il Congresso del partito costituzionale democratico, sedente qui, ha preso all'unanimità le decisioni seguenti:

La linea di condotta del partito nella Duma dell'impero tenderà a dare una soluzione legale alle questioni di principio seguenti, che fanno parte del programma del gruppo: inviolabilità delle persone ed uguaglianza di tutti i cittadini senza distinzione di nazionalità, religione, razza o sesso nello stato sociale; libertà civica; introduzione del diritto di suffragio sotto forma di suffragio universale; eguale diritto, con voto segreto senza distinzione di sesso, tanto per le rappresentanze nazionali, quanto per le amministrazioni locali autonome; regolamento legale della questione agraria; introduzione di misure relative alla questione operaia; soddisfazione alle domande legittime delle nazionalità.

Il partito costituzionale democratico si sforzerà a conseguire questi fini senza lasciarsi arrestare dalla possibilità di una rottura aperta col Governo, ma agirà in modo che se un conflitto avvenisse tutti gli errori e la responsabilità di questo conflitto non possano essere imputati che al Governo.

Un vascello fantasma.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 16:

Il mistero che avvolgeva la scomparsa misteriosa del piroscafo tedesco *Sarratoga* è stato chiarito.

La notizia giunta qui ieri recano che la nave è stata scoperta dagli inglesi, completamente avvolta dai ghiacci, a Nicolaievsk, alla foce del fiume Amur. I cadaveri dei componenti l'equipaggio erano completamente gelati!

Il *Saratoga* aveva preso un carico di carbone pel Giappone; ma era quindi entrato al servizio del Governo russo; imbarcò armi e munizioni per Vladivostock, ma non potè entrare in quel porto a motivo del blocco stabilito dai giapponesi, e si rifugiò nel fiume Amur. Nello scorso mese di ottobre ricevette ordine di attendere, per recarsi a Vladivostock, che il trattato di pace fosse ratificato.

Poco dopo quest'ordine, la nave scomparve, senza aver lasciata alcuna traccia. Il piroscafo *Erato*, mandato da Vladivostock alla sua ricerca, era tornato senza aver potuto trovare nè la nave nè l'equipaggio.

Il conflitto anglo-turco.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 16:

Il *Petit Journal* ha da Costantinopoli: « Ieri si è riunito il Consiglio dei ministri per deliberare sull'*ultimatum* dell'Inghilterra. Dopo la riunione si diceva nelle sfere governative che il Sultano si era deciso ad accettare le condizioni dell'Inghilterra e che sarebbero stati dati ordini per la sgombero di Tabak da parte delle truppe turche.

Un disastro ferroviario in America

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 16:

Si ha da Altona (Pensilvania): Corrono voci circa un accidente avvenuto a mezzanotte sulla linea di Pensilvania, presso Clover Creek. Sembra certo che vi furono dieci morti ed una ventina di feriti.

Collisione in mare.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 14:

Un dispaccio da Buenos Aires al *Lloyd* dice che avvenne una collisione fra il vapore italiano *Ida*, rimorchiato fuori del porto, e il rimorchiatore *Young*. Il rimorchiatore è affondato. Gli uomini del suo equipaggio sono annegati.

L'ultimo conflitto
fra le truppe del sultano ed il pretendente

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, ore 7,30.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 7,30:

Il *Matin* riceve da Sidi-el-Abbes:

« Informazioni provenienti da Tangeri, di fonte marocchina, avevano mostrato che l'ultimo combattimento datosi il 29 aprile, sulla riva de Muluia, era stato una vittoria per le armi del Sultano.

« Le cose non erano realmente così; ecco ciò che è accaduto. Da parecchie settimane le truppe nemiche erano accampate di fronte le une alle altre, separate dal Muluia. Considerevolmente ingrossato dalle piogge, il fiume era divenuto impraticabile. Gli è ciò che spinga la lunga inazione degli avversari.

« Il 29 aprile il *kaid* El-Triati, nipote del Pretendente, si avvicinava alla riva sinistra del Muluia, e faceva avanzare i suoi uomini a cavallo. Questi passarono il fiume ed arrivarono sulla riva destra.

« La *mahalla* del Sultano, accampata a Ceyraa, avvertita di questo movimento, si recò incontro alla cavalleria nemica. Quando gli avversari furono di fronte, un vivo fuoco di fucileria si impegnò, e la cavalleria del Pretendente cominciò a battere in ritirata, tornando alla riva sinistra. La *mahalla* prese ad inseguirla, guadando il fiume dietro di essa, ma giunse così di fronte al grosso della fanteria del Pretendente. Il combattimento cominciò. Questa volta le truppe del Maghzen furono sconfitte e costrette a battere in ritirata; a loro volta ripassarono il Muluia, nel massimo disordine, ritornando in fretta al loro campo. Durante questo combattimento, 15 soldati del Sultano furono uccisi e 25 feriti. Fra essi El-Harab, nipote di El-Menebbi, ex-ministro della guerra.

« Le perdite del Pretendente sono a un dipresso le medesime. La carestia regna ora a Oudjda, ove i viveri hanno prezzi elevatissimi. »

Da Tangeri telegrafano pure che El-Torres ed El-Mokri visitarono ieri Maimuri e gli comunicarono la soddisfazione del Sultano per l'annunzio del suo prossimo viaggio a Fez. Inoltre gli inviarono numerosa scorta. Maimusi partirà quanto prima da Fez per Tangeri, per accompagnare la Missione italiana per Fez. El-Mokri parte per Fez lunedì.

Un nuovo processo a Massimo Gorki

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 16:

Si annuncia che un nuovo processo verrà intentato contro Massimo Gorki, imputato di aver promosso all'estero un'agitazione rivoluzionaria contro la Russia.

Fogazzaro e la sua sottomissione
Egli non si dimette da membro del Consiglio superiore della P. I. — La principessa di Battenberg decorata dell'Ordine di Malta — Beatificazione di Don Bosco.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 18.

Fogazzaro è in Roma per le adunanze del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Egli non pensa punto di dare le dimissioni da membro di questo Consesso. Molte lettere di varia specie ha ricevute relativamente alla condanna del *Santo* e alla sua semi-sottomissione. Due porporati gli hanno scritto e ne ha ricevuto grande conforto; anzi uno di questi, che è di Curia, e subordinato, le ha invitato a passare una giornata con lui nell'episcopio, prossimo a Roma. Uno dei prelati a lui maggiormente ostili, è il vescovo di Vicenza. Non posso tutto riferire, perchè la delicatezza me lo vieta, ma posso dire che il detto prelato tenne verso di lui una condotta degna appena dei tempi di San Giovanni Crisostomo. Forse allora si potevano imporre penitenze che violentavano la coscienza, ma oggi no,.... In ogni modo, il valente letterato vicentino si pensa di erogare ad un'opera eminentemente benefica la migliaia di lire ritratte dallo smercio del *Santo*.

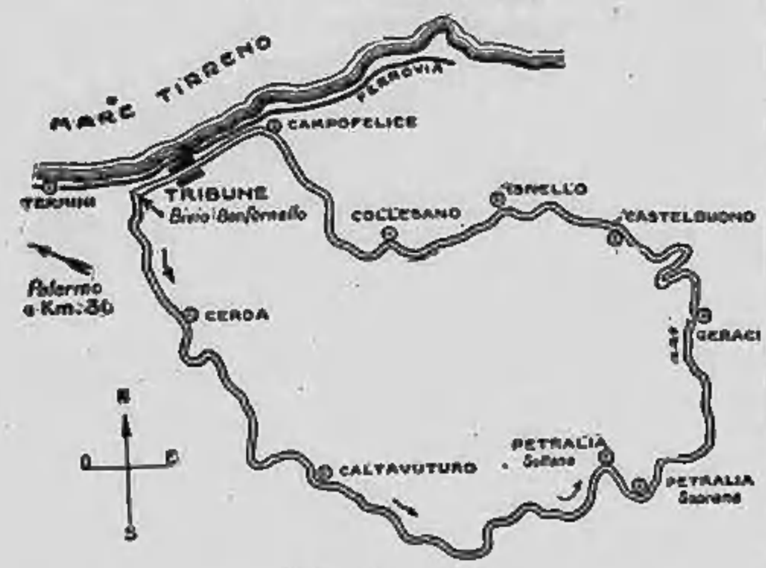
Il Sacro militare Ordine di Malta, di cui è gran priore il cardinale Vincenzo Vannutelli, ha nominato Ena di Battenberg dama d'onore dell'Ordine stesso. Fu incaricato il marchese di Tavara,

La grande corsa per la Targa Florio.

La duplice vittoria di Cagno.

Lancia abbandona la corsa al secondo giro.

(Dal nostro inviato speciale).



Il Circuito.

Il *Circuito* delle *Madonie* abbraccia, come è noto, un perimetro di 149 chilometri, assai vario ed accidentato, al cui confronto non regge neppure il famoso Circuito delle Ardenne.

Partendosi da Buonfornello, per la strada provinciale si giunge a Cerda, ove s'immette nella larga e comoda via nazionale. Quivi comincia la salita, che va sensibilmente aumentando, sino a raggiungere un massimum di altezza di 1330 metri al Passo del Bifalco, nel territorio di Geraci.

Il *Circuito* attraversa dapprima la regione del latifondo sterile e brullo, ma quando entra nel cuore delle Madonie il paesaggio muta come per incanto. La strada corre per una immensa valle, rinserrata da montagne altissime — tutte appartenenti alla catena delle Madonie — dalle alte cime nereggianti di fagni, i cui brulli riflessi contrastano col verde chiaro delle querce e delle elci e coll'argentea pallore degli ulivi.

Da Castellana, ridente ed agrico sobborgo di Petralia Sottana, la strada si fa sempre più erta. Ma, per compenso, la vicina panoramica è di una incomparabile bellezza.

Al primo tornantgard del tratto stradale che va da Castellana alla Petralia, si scorge Soprana, il più alto paese di Sicilia — a 1260 metri sul livello del mare — le cui bianche torri pare che si librino nell'azzurro.

Il *Circuito* tocca le porte di Petralia Soprana e prosegue per il bivio Geraci-Gangi. A poca distanza da questo trovasi il Passo del Bifalco, che segna, come abbiamo detto, la maggiore altimetria del *Circuito* stesso.

Appena s'entra nel territorio di Gerraci comincia la discesa. Una discesa varia e movimentata, che si compie in mezzo alla vasta sughereta per cui va rinomata quella plaga montuosa.

Il bosco finisce mentre si avvicinano a Castelbuono, ma il paesaggio non è per questo meno bello e selvaggio.

Il tratto di strada che va dall'antico borgo dei marchesi Gerraci ad Italia è piano ed agevole, sebbene poco interessante dal punto di vista delle bellezze naturali.

Ma ritrepidanto locale — specie quando si giunge al valico di Mangiarrati — si presenta ai nostri occhi, stupefatti dalla portentosa visione, il grande, folto, interminabile bosco di Aggrumato o, più comunemente, quello di Polpignano. E' questo, senza dubbio alcuno, il tratto più bello del *Circuito*, la cui vista lascierà un magnifico ed indimenticabile ricordo nella memoria dei visitatori.

Si giunge a Collesano coll'anima rapita dalla mirabile visione, giocchè, per quanto si possa stare coi nervi tesi e col cervello vibrante, per quanto si abbiano gli occhi fissi sul volante, per quanto la più grande preoccupazione sia quella di divorare dei chilometri, il fascino dei luoghi e dei paesaggi che percorsi l'animo del più temprato corridore.

Uscendo da Collesano, si arriva alla fine, pochi minuti ed eccoci a Campofelice di Roccella. Da qui a Buonfornello havvi un rettifilo di parecchi chilometri, che renderà la fine della corsa assai viva e palpitante.

Immensa aspettativa.

Bonfornello, 6, ore 10,5".

Quando giunge al traguardo di partenza il solo sta per spuntare. Le tribune si astendono su Bigliono, strada presso Bonfornello, dinanzi al mare, che si mostra a perdita d'occhio, cerchiato quasi dalle magnifiche colline di Terrebianche e Cozzaguzza, fra le quali scorre lento lento, fiumo desolante che porta la malaria in quelle contrade, per molti bruciate dall'arsura.

L'ambiente offre un colpo d'occhio magnifico. L'organizzazione eccellente ha superato quella di tutte le precedenti prove italiane. Il telegrafo funziona al totalizzatori. Vi sono posti di ristoro pei concorrenti, posti di soccorso con truppa.

Tutto è magnificamente stabilito. La strada è in ottime stato. Tutti sono meravigliati dell'organizzazione. Vi dicevo ieri sera che qui è convenuta tutta la Sicilia e il desiderio dell'escursione sportiva accoppiavasi quello turistico per le visite dei luoghi così incantevoli. Palermo è disertata. La vita e l'animazione sono concentrati a Bonfornello, dove trenta treni lunghissimi hanno portato più di 50,000 persone. Occupate sono tutte le tribune che si dispongono sul percorso e sulle colline. Lo spettacolo è stupendo, una festa indimenticabile.

I treni, lunghissimi, provengono da Catania, Messina e Palermo. Stamane un treno di 43 vetture, giunto tra Bagheria e Casteldaccia, causa la rottura d'una catena, fu staccato e vi fu molto panico, ma nessun incidente.

La partenza.

Sono le ore 5. Il sole illumina la pianura. Al traguardo radunansi i comunissari conte Oldofredi, Martinoni, Giraud, i quali, assieme al cav. Florio e altri, danno gli ultimi ordini per la partenza. Dietro al traguardo formano corona un pubblico immenso. Agli stecconi dove è posto il traguardo si trovano il cronometrista Marley, di Milano.

Le macchine sono tutte all'ordine. Noto fra gli intervenuti il cav. Colletti, di Genova, il dott. Mainoni, l'avv. Cattaneo e Donna Franca Florio col comm. Florio, la baronessa Fassini, Donna Policastretti, contessa Bardanzo, signorina Cordo, cav. Tasca, barone Pojano, conte di Mazzarino, marchese Rigilià, Letellier, il pubblicista Mirad, di Parigi, il cav. Bova, Di Auvergne, Costa, Carcenio, Bruno, Vaccarossi, Pelissero, Aschieri, di Torino, il conte Martinengo, di Brescia, Friedlender, Delcroma, di Milano.

Pochi minuti mancano alla partenza. L'animazione diviene straordinaria e la curiosità intensa. Si avanza primo al traguardo Lancia col meccanico Ainsa. Egli lascia il traguardo alle ore 5 precise. Disgraziatamente fa una brutta partenza e perde terreno e dieci minuti di distanza.

Segue secondo Lebian, che guida una vettura a quattro posti *Hutchiss*, ed ha a bordo per compagna la sua signora, intrepida *chauffeuse*. Sono salutati da grandi applausi. Terzo parte Cagno, assai bene, col meccanico Moriondo; Fournier, quarto, ha una partenza cattiva; parte quinto, e bene, Bablot, simpatico e coraggioso guidatore; sesto è l'inglese Pope, che guida un'*Itala*, accompagnato dal meccanico Piscenna. Egli parte fumando tranquillamente il suo sigaro. Il settimo dovrebbe partire Lutellier, ed invece prende il suo posto il francese Maurizio Fournier, che parte male. Ha con sè il meccanico Dopnier; ottavo è il milionario barone belga De Cateru col meccanico Biscaini; nono lancia il traguardo assai bene il giovane francese Rigal col meccanico Palmieri; decimo, pure in buona forma, Graziani col meccanico Appendino.

I primi risultati.

Ecco i primi risultati del tratto fino a Cerda.

Lancia, Cagno e Bablot impiegano 17 minuti, Fournier 22.

Nel tratto fino a Caltavuturo, chilometri 37, Lancia impiega 45 minuti, Cagno 43.

Alla fine del primo giro passa prima Lancia alle ore 8,56'23" a 4/5 impiegando ore 2,56'23" a 4/5; secondo è Cagno che passa alle 9,10'10" con vantaggio quindi di 0'13" su Lancia.

Le notizie sul percorso dicono che i corridori proseguono tutti bene.

Cagno vince la Coppa di Termini.

I risultati del primo giro fino a Termini sono questi: Bablot giunge alle ore 9,36'55" impiegando ore 2,56'55"; quarto è Lebran alle ore 9,55'44" a 1/5 impiegando ore 3,45'44" 1/5.

Mentre si attendono gli altri, apprendo che Cagno ha vinto la coppa offerta dalla città di Termini Imerese, avendo impiegato il minor tempo a compiere il primo giro.

Il barone De Cateru ha deciso di partecipare al gran premio di Parigi guidando un'Itala. Il passaggio di Lebran è applaudito.

Fra il pubblico stanno Hemery ed altri corridori iscritti alla targa, i quali in causa dello sciopero della Navigazione non ricorrettero in tempo le loro vetture.

Sempre nel primo giro giunge quinto Maurice Fournier alle ore 10,6'25" e 3/5, impiegando ore 3,6'25" e 3/5; giunge sesto Rigal alle ore 10,27'27", impiegando ore 3,7'27".

Per la fine del primo giro giunge settimo Decaters alle ore 10,44'37", impiegando ore 3,34 primi e 3/5; ottavo passa Graziani alle ore 10,55 primi, 12 secondi e 4/5, impiegando ore 3,23 primi e 4/5.

Mentre si attende il passaggio del secondo giro, trovo il cav. Florio, il quale mi conferma la notizia di voler dare L. 100,000 di premio per la targa del 1907.

Il mezzogiorno si avvicina ed il sole è soffocantissimo.

Giungono altri treni straordinari di spettatori accorsi per salutare i vincitori.

Al secondo giro.

Al secondo giro passa velocissimo Cagno. Le ragie Lancia alle ore 13,18'26", impiegando ciò ore 4,22' 2/5, e passando fa segno che il ritardo è dovuto alla perdita di benzina.

Terzo è Bablot, alle ore 13,30'49" e 3/5, impiegando ore 3,53',54" e 3/5. Quarto ha la gomma anteriore sinistra rotta.

Giunge beniamino quarto Rigal alle 13,23'23", impiegando ore 3,12'1" e 3/5.

Si hanno notizie che Pepe e Fournier stanno fermi, il primo a Castellana per mancanza di benzina, ed il secondo fra Castelbuono e Gerraci, avendo sbattuto contro un paracarro, che gli ruppe un tubo interno. Fournier è incolume e, aggiustato il guasto, subito riparte.

Cagno che — come vi dissi — passò primo al secondo giro alle ore 12,27'13" 1/5 impiegò ore 3,17'3" 1/5. Egli si era fermato a Cerda 12 minuti per il rifornimento di benzina, poi continuò sorpassando il Lancia, il quale giunse fino a Castelbuono. Dopo questo controllo non si ebbe altra notizia di lui.

Cagno, che ha rotte tutte le gomme, passa al traguardo salutando il pubblico militarmente. Scoppiano grandi applausi dalla folla, la quale è andata ancora crescendo.

Giunge settimo Decatera alle ore 14,23', impiegando ore 3,38'23" 3/5. Ottavo Maurizio Fournier alle ore 14,47'22" 2/5, impiegando ore 4,40'07".

Decatera e Fournier hanno le gomme rotte, ma proseguono.

Sempre nel secondo giro giunge quinto Lebian alle ore 13,53'5", impiegando ore 3,50'10" e 3/5; sesto è Graziani alle ore 14,4'45", impiegando ore 3,9'36" e 4/5. Subito dopo giunge al traguardo Achille Fournier, cui tocca prima un incidente e che si ritira.

Lo sconcerto.

Si apprende che alla stazione di Palermo 12,000 persone ancora attendono i treni per ritornare qui. Il bollettino dà, in caso di vittoria, le seguenti quote per ciascun concorrente: Lancia L. 37, Lebian L. 567, Cagno L. 30, Achille Fournier L. 193, Bablot L. 37, Pepe L. 176, Fournier Maurizio L. 193, De Cateru L. 138, Rigal L. 97 e Graziani L. 193.

Il ritiro di Lancia.

Durante il secondo giro Lancia è nell'impossibilità di proseguire la corsa, rallenta e giunto a Bonfornello si ritira.

Lancia è sconsolatissimo, arrabbiato per la sua disdetta.

La vittoria di Cagno.

Siamo alla fine del terzo giro. La folla, grandissima, si fa più irrequieta e ansiosa. Alle 15,50 un colpo di cannone annuncia l'arrivo del vincitore. Accolto da applausi interminabili passa Cagno alle ore 15,52'22".

Egli ha impiegato ore 3,5'8" 1/2.

Appena ha passato il traguardo, egli dà il freno istantaneamente ed il cardano della sua vettura si rompe.

Dopo Cagno passa Bablot, alle ore 17,5'1/5, impiegando ore 3,29'15" 3/5; terzo è Graziani, alle 17,35'32" 1/5, impiegando ore 3,30'42" 3/5; quarto passa Rigal, alle 17,45'8" 4/5, impiegando ore 4,5'40" 1/5; quinto passa Decaters, alle ore 17,49'26" 1/5, impiegando ore 3,25'25" 3/5; sesto passa Lebian, alle ore 18,19'23", impiegando ore 4,24'18"; settimo è Maurizio Fournier, alle ore 18,50'.

Bablot all'ultimo giro, per errore, mette acqua nel serbatoio della benzina e perde tempo; Lebian ha cambiato quattro volte le gomme. Al suo arrivo il pubblico invade la pista e fa una entusiastica dimostrazione alla sua signora, alla quale il Comitato di Castelbuono offrì una pergamena con una poesia di elogio al suo coraggio.

I risultati ufficiali.

Primo giro: 1.o Cagno (Itala), 2.o Lancia (Fiat), 3.o Bablot (Berliet), 4.o Maurice Fournier (Clement), 5.o Rigal (Itala), 6.o Graziani (Itala), 7.o De Cateru (Itala), 8.o Lebian (Hotchkiss).

Secondo giro: 1.o Cagno (Itala), 2.o Rigal (Itala), 3.o Graziani (Itala), 4.o Bablot (Berliet), 5.o De Cateru (Itala), 6.o Lancia (Fiat), 7.o Lebland (Hotchkiss) 8.o Maurice Fournier (Clement).

Terzo giro: 1.o Cagno (Itala), 2.o Graziani (Itala), 3.o Bablot (Berliet), 4.o Rigal (Itala), 5.o De Cateru (Itala), 6.o Lancia (Fiat), 7.o Lebland (Hotchkiss), 8.o Maurice Fournier (Clement).

I tempi ed i premii in denaro.

Cagno ha fatto tutto il percorso complessivamente in ore 9,39'22"; Graziani in ore 10,5'32" e 1/5; Bablot in ore 10,20'5" 1/5; Rigal in ore 10,25'3" 1/5; De Cateru in ore 10,35'26" e 1/5; Lebland in ore 12,9'39".

Cagno è così vincitore della targa Florio e della coppa di Termini, ed ha conquistato il premio di 30,000 lire; Graziani vince 10,000 lire; Bablot 5000; Rigal 2000; De Cateru 1000 lire.

L'organizzazione della corsa è costata 300 mila lire.

Gustavo Verona.

IPPICA.

La terza giornata di San Siro.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 15,55:

Quest'oggi tempo discreto, pista buona e pubblico numeroso. Nel premio Samarate (lire 1500) vince *Cavante*, di Bocconi; 2.o *Balestra*, di Sinco; 3.o *Kurz*, di sir Rholand.

Nel premio Tabella (L. 2000) vince *Revè*, di Fossati; 2.o *Oak Apple*, di Ravaschieri; 3.o *Warner*, di Book; 4.o *Siglinda*, di Guastalla; 5.o *Vertige II*, della Razza Aclhina. Il vincitore *Revè* è ricomprato per L. 4600 dal proprietario.

Nel premio Vercabbia (L. 2000) è 1.o *Il Re*, di sir Rholand; 2.o *Rock of Cashel*, di Doria-Pamphili; 3.o *Prenestina*, di sir Rholand; 4.o *Ulpiano*, di Bastogi; 5.o *Fanfulla*, di Coccia; 6.o *Minuetto*, della Razza Volta; 7.o *Soucais*, della Scuderia Torinese; 8.o *Passerelle*, della Razza Alchina.

Nel premio Magenta (L. 3000) è 1.o *Rugiada*, della Razza Volta; 2.o *Farnesina*, di Bastogi; 3.o *Grivelle*, di Doria; 4.o *Picardie*, di Doria.

Nel premio Milano (L. 20,000) vince *Massena*, di Chantre; 2.o *Kuck Parvani*, di sir Rholand; 3.o *Plinio*, di Doria; 4.o *Elci*, di Guastalla; 5.o *Ricordo*, della Razza Volta; 6.o *Oriz*, di sir Rholand; 7.o *San Siro*, della Razza Gerbido. *Massena* vince facilmente per più di due lunghezze, dal 2.o al 3.o corrono otto lunghezze.

Nella corsa Milano, Manchester, che avrebbe *Ricordo*, sbalzato di sella, cadde, rompendosi la clavicola.

Nel premio Gentlemen vince *Pentecoste*, di Gallina; 2.o *Mark IV*, di Papi; 3.o *Santiago*, di Strobel; 4.o *Quirino*, di Carsicchio; 5.o *Ghisiolo*, di Fossati.

Nel premio Busto (L. 5000) vince *Gallant*, di Chambre; 2.o *Alardo*, di Sinco; 3.o *Branchide*, di Bocconi; 4.o *Eqnilino*, di Del Grande.

Ritorno animatissimo.

Grande Concorso Ippico a Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo:

Tra le splendide feste indette per il centenario di fondazione del Circolo Sociale si annunzia particolarmente interessante il grande Concorso ippico, che avrà luogo nei giorni 19 e 20 del corrente maggio per iniziativa della locale Società delle corse.

Costituiscono il Comitato ordinatore i signori: tenente-generale Borta comm. Luigi, ispettore generale della cavalleria; maggior-generale nobile comm. Camillo Tommasi, comandante della Scuola di cavalleria; deputato Facta grand'uff. avv. Luigi; cav. uff. ing. Ernesto Bosio, sindaco e presidente della Società delle corse; Frutteri di Castiglione nobile cavaliere avv. Alessio, sotto-prefetto; Bouvier cavaliere avv. Alfredo, deputato provinciale; Tarnassi colonnello cav. Giovanni, comandante in seconda della Scuola di cavalleria; Litta Modignani nobile cav. Vittorio, tenente-colonnello; Lequio cav. Clemente, colonnello di stato maggiore; Coubant cav. Alfonso, maggiore; Chionetti nav. Oreste, maggiore; Fè d'Ostiani conte Alfredo, capitano; Lostia di Santa Sofia Gherardo, capitano; Caprilli cav. Federico, capitano; Leuchantin De Gubernatis cav. ing. Giuseppe, presidente della Società di tiro a segno; i presidenti dell'Unione esercenti e commercianti, del Circolo Sociale e del Circolo commerciale e industriale; il geom. Giovanni Bauducco; i membri della Direzione e revisori dei conti della Società delle corse.

Vennero inoltre chiamati a far parte della Giunta i signori: maggior-generale Greppi comandatore nobile Luigi, comandante della Brigata di Torino; colonnello Tarnassi cav. Giovanni, predetto; il sotto-prefetto Frutteri di Castiglione; il conte Eugenio De Genova di Pettinengo ed il barone Roberto di Sant'Agabio della vostra città, nonchè i capitani Fattori cav. Enrico e Caprilli cav. Federico di questa Scuola di cavalleria.

Riservando a suo tempo precise notizie, non vogliamo intanto la voce che in Direzione del Circolo abbia in animo di riaccorare per la circostanza, nelle splendide sale del Circolo stesso, i balli fastosi del Primo Impero, cosa dell'epoca in cui esso ebbe vita.

Il " paper-hunt " della Società Torinese.

Mercoledì 9 corrente, la Società dà appuntamento alle ore 16 precise alla cascina Trabuccato. L'arrivo si farà alla Bicocca (Belvedere).

CANOTTAGGIO.

Le importanti corse del Pro Canottaggio e del Rowing-Club (Sez. di Torino).

Alla sede del benemerito Comitato Pro Canottaggio, in via Davide Bertolotti, 3, fervono i preparativi per allestire degnamente la prima giornata di regata, quella per le *Scuole secondarie*, che si disputerà il 13 corrente sulle acque del Po a Torino. Certo che il pubblico accorrerà, non solo per rincoraggiare i nostri giovani studiosi, ma anche pel godimento di assistere ad una gara che avrà dell'accanito e dell'originale, poichè i concorrenti si presenteranno tutti con maglie di tipo speciale. Le iscrizioni di questa gara si chiuderanno il 12 corrente.

Nello stesso giorno si fermeranno pure le iscrizioni al grandioso *match* a 8 vogatori fra Piemonte e Lombardia, gara destinata ad un successo strepitoso, tanto pel merito dei concorrenti quanto pel valore dei premi, specie la Targa Roggero.

Il ritorno trionfale della " Bucintoro " dalle Olimpiadi.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 21:

Con treno delle 13,50 sono giunti fra noi i campioni della Reale Società canottieri Bucintoro, vincitori delle gare olimpiache di Atene. Alla stazione si trovavano ad attenderli le rappresentanze delle Società sportive, militari, a parecchi ed altre Associazioni cittadine, nonchè una vera folla di popolo. All'arrivo del treno la Musiche suonarono la Marcia Reale e tutta la tettoia echeggiarono formidabili evviva. Il ricevimento è stato solenne. I campioni acclamati fragorosamente vennero portati in trionfo fuori della stazione, dove una folla immensa li salutò con battimani fragorosi. Lo spettacolo presentato dal piazzale della stazione ed il canale grande prospiciente era magnifico, quale non si vide che nelle grandi occasioni. Formatosi un corteo, questo procedè per via Vittorio Emanuele e ponte di Rialto fino al Municipio. I campioni durante tutto il percorso sono acclamati dalla folla. Al passaggio dei campioni vengono gettati fiori e rami di alloro. Al Municipio ha luogo un ricevimento sontuoso ed il sindaco e la rappresentanza municipale porgono ai campioni il saluto della città e congratulandosi per la vittoria riportata li ringraziano per avere contribuito a tener alto all'estero il nome d'Italia. Martedì alla sede della Società avrà luogo un solenne ricevimento coll'intervento della principessa Letizia e delle Autorità cittadine.

PODISMO.

La giornata sportiva di Luino.

Ci telegrafano da Luino, 6, ore 21:

Oggi ebbero luogo interessanti corse podistiche. Nella corsa veloce di metri 120 è prima Provitali Ottavio; secondo Carutti Alfredo.

Nella corsa di mezzo fondo (metri 1700) vinse il primo premio Casanaiga Amedeo.

La quadriplice vittoria del « Club Audace » di Torino.

Quest'oggi al Velodromo di corso Re Umberto si sono svolte regolarmente le tre gare libere a tutti. Presentava un pubblico discreto ed i signori Oigolini, ing. Gamba, Scaioro, Vivenza e Baravaglio della Direzione del Club.

La corsa di *3000 metri* è stata vinta da Bongini (Audace) in 6'10" 3/5, 2.o Cartasegna (Ginnastica), 3.o Faletti (Ireos). Ritirato Moretta.

La corsa di *100 metri* è per Romolo (Audace) in 56" 1/5, 2.o Bongini (Audace), 3.o Cartasegna (Ginnastica). Ritirato Traldi.

La *marcia di km. 10* è per Neri (Audace) in 59', 2.o Rambaudi (Audace), 3.o Berra (Audace). Ritirato Bianculli dello Sporting di Nizza Monferrato.

Al parco del Valentino la gran corsa popolare di km. 5, indetta dalla Società Atalanta, è stata vinta da Giordano (Audace) in 16'36", 2.o Giacobone (Ireos), 3.o Ponzano (Audace), 4.o Canova (Atalanta), 5.o Dragone (Atalanta). Ritirati Gilla, Foravanti, Rosso, Colombo e Bianchi dell'« Atalanta ».

AEREONAUTICA.

I concorsi dell'Esposizione di Milano.

Quest'oggi si è tenuto il secondo concorso aereonautico. Alle ore 14 partirono dal parco affollatissimo dieci palloni appartenenti singolarmente a Usuelli, Brigata specialisti, Douglas-Scotti, tenente Ciarotti, Società aereonautica *Fides*, francese Cornior, Lesgno, Allcker, Frassinetti, tedesco Banseo Felix. Il pallone *Fides* cadde a Lonato alle 15,30; quello della Brigata specialisti presso la cascina Porta alle 15,30; Hansen Felix a Saronno alle 15,45. Non avvennero incidenti di sorta.

Il trionfo della Coppa d'oro.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Alla grande corsa organizzata stupendamente dal nostro Automobil-Club ci erano rappresentate tutte le Case nazionali, meno una, la Rapid di Torino. Orbene, anche questa forte Casa torinese ha iscritta una sua 24/40 H P, di cui si dice assai bene e che sarà posta sotto l'abile guida del giovane Tullio Carlotale, fratello al noto cav. Ettore, direttore dei *garages* automobilistici di S. M. la Regina madre.

Ora l'industria italiana è al completo e speriamo dia filo da torcere e vinca l'industria estera, che alla nostra corsa vi è tutta rappresentata. Le vetture iscritte a tutt'oggi giungono quasi a 50.

CICLISMO.

Le marcie del Routier torinese.

Ieri, malgrado le strade impraticabili, si effettuò la seconda marcia di questa sezione del Routier sul percorso: Torino, Cuorgnè, Chivasso, Torino.

I km. 100 furono coperti nel tempo statutario; la squadra era diretta dal capo-sezione signor F. Dalmasso e dal signor A. Guglielmone, capo-squadra. Presero parte i *routiers*: G. Reverso, F. Scaglia, F. Argano, e gli aspiranti: B. Bonino, C. Protto, G. Olivero, A. Garnero, M. Deagostini, M. Durando.

La corsa Milano-Pontedecimo-Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 22,20:

Gli iscritti a questa gara furono 25 ed i partenti 20. Presente molto pubblico si dà la partenza alle 6,30. La discesa dei Giovi è superata benissimo e l'arrivo a Pontedecimo prima di mezzogiorno da: 1.o Gerbi, 2.o Cuniolo, 3.o Galletti, 4.o Albini, 5.o Miracelli, 6.o Pinardi, 7.o Gaona, 8.o Pavesi, 9.o Danesi, 10.o Brambilla, 11.o Guioni. Questi tutti in cinque minuti dal primo. A breve distanza seguono: Rossignoli, Libero, Canepari, Magagnoli, Elmi, Massironi, Pipi e Jachini. Quest'ultimo non prosegue. Gerbi ha vinto la coppa offerta dal Municipio di Pontedecimo; Cuniolo e Galletti le medaglie d'oro e vermeil offerte dal Veloce Club ligure.

Le grandi corse di ieri all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 22:

Oggi a Berlino, nella corsa dell'ora nuova Dieckmann, con chilometri 79,580; 2.o Demke, con chilometri 78,000; 3.o Darragan, con chilometri 77,536; 4.o Huber, con chilometri 74,370.

Nella corsa di velocità è 1.o Beder; 2.o Kudela; 3.o Schoenemann.

A Cologna, nella corsa dell'ora, vinse Butler, con chilometri 60,300; 2.o Cunther; 3.o Contenet.

A Dresda, nella gara degli 80 chilometri, è 1.o Rosenbecher; 2.o, a due giri, Parent; 3.o Gonar.

A Nantes, nella corsa veloce, è vincitore Schilling; 2.o Dorflinger; 3.o Del Rosso (italiano).

Nella corsa di fondo è 1.o Georgettes; 2.o Germain.

TIRO A SEGNO.

La Gara internazionale di Milano.

Oi giunge da Milano un completo programma regolamento dei tiri, promossi da quella Società insudamentale, con premi per L. 100 mila in denaro oltre medaglie ed oggetti artistici. Le gare importantissime si dividono in tre fasi:

Parte I: dal 27 al 30 maggio. Gare militari e d'incoraggiamento.

Parte II: dal 2 all'11 giugno. Gare provinciali, nazionali e internazionali.

Il 2 giugno vi sarà il *match* di rivoltella fra le nazioni, e l'11 giugno il *match* di fucile.

Come si vede, si tratta d'un programma colossale che senza dubbio godrà i migliori favori tra i seguaci di Guglielmo Tell.

TIRO A VOLO.

Il 2° Gran Premio di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 21, 6:

Oggi nuova gran giornata di tiri al piccione allo Stand Casalecchio. Il gran premio di L. 4000 toccò a Marconcini di Verona; 2.o Stagni di Bologna; 3.o e 4.o Schiassini di Varese e Antonelli; 5.o e 6.o Rini di Modena e Nanni di Bologna.

I tiri al piccione di Varese.

Ci telegrafano da Varese, 6, ore 21:

Ecco l'esito dei tiri al piccione qui disputatisi:

Nel tiro di prova il primo, secondo e terzo premio vanno divisi fra Ticotti Giulio, Scolaro Luigi e Bolgiani Giuseppe.

Nel tiro generale il primo, secondo e terzo premio spettano a Scolaro Luigi, Parmeani Raoul e Petracchi Gino.

Nel tiro finale il primo e secondo premio sono per Perego Alessandro e Thellus Pietro.

La persistenza dello sciopero marittimo a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 21:

Anche stamane i rappresentanti della Navigazione Generale Italiana continuarono l'accordamento dei « krumiri ». Gli equipaggi dei piroscafi *Marsala*, *Adria* e *Latimbro*, giunti stamane da Genova, e quelli dei *Ceridi*, arrivato da Palermo, e *Asia*, arrivata da Cagliari, appena informati della prosecuzione dello sciopero abbandonarono il lavoro. Non vi è alcun sintomo prossimo di accomodamento.

Il comm. Crespi, venuto a Napoli appena scoppiò lo sciopero, riparti per Roma. Si dice che gli scioperanti di Napoli abbiano avuto da Genova l'invito di resistere. Intanto non si potè sbarcare la merce arrivata coi piroscafi della giornata.

Le romanzesche truffe della sonnambula scomparsa a Roma.

Le innumeri vittime della credulità — La dabbenaggine della moglie di un deputato — Il pietoso caso di una signorina.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 9:

Il *Messaggero*, annunziando la scomparsa della sonnambula, nota che sotto il nome di madama Eva ella fece colle sue truffe molte vittime. Lo scorso febbraio Madama Eva si presentò in casa della signora Maria Latouille Cicognani, in via Cavour, presentata da un trafficante che aveva veduto un avviso di fitto nel portone del palazzo. Ella diede il suo nome: « Marguerite Forciut, francese, professoressa di psicologia ». Madama Eva, appena prese possesso dell'alloggio, aperse il gabinetto delle consultazioni, poi, a mezzo delle parte pagine dei giornali e di manifestini distribuiti a mano per le vie, fece sapere alla cittadinanza romana che Madama Eva, celebre sonnambula parigina, si era stabilita a Roma. Più di una volta furono veduti fermarsi al portone del palazzo equipaggi signorili, dai quali scendevano dame velate, che frettolose salivano le scale per bussare all'uscio di Madama Eva. Ma questa benefattrice dell'umanità sofferente dispensava le sue grazie e le sue meravigliose predizioni anche fra le donne del popolo che, più perdonabili per la loro ignoranza, si presentavano a lei per chiederle ciò che la scienza umana non aveva potuto loro dare.

Il sistema di consulti di Madama Eva era di una semplicità meravigliosa. Coloro che si presentavano a lei per raccontarle pene di cuore, od infermità di corpo dolle quali erano afflitte, dovevano portare alla sonnambula degli oggetti propri, preferibilmente gioielli o stoffe nuove tutta roba che rimaneva presso Madama Eva, affinchè questa potesse meglio sapere il futuro o potesse togliere la maledizione che pesava sul possessore.

Fra le signore vittime della superstizione è pure la moglie di un onorevole, della quale, per ragioni facili a comprendersi, si tace il nome. Che essa volesse sapere e volesse ottenere la stregora del credente potere occulto, non si può precisare. Certo però che il servizio che essa pretendeva doveva essere di importanza eccezionale, poichè a tutte le continue richieste di Madama Eva, rispondeva generosamente con monete d'oro ed oggetti di valore. L'oro pare sia la gran forza magnetica della sonnambula, e la signora sborsò volta a volta danaro fino alla somma di tremila lire. Quando però la signora, l'altro giorno, salì le scale, sperando che Madama Eva fosse tornata o meno invece della sua compagna, caddo svenuta e fu pietosamente soccorsa e accompagnata in vettura, che l'attendeva alla porta.

— Scappata! fuggita! — ripetera la credula signora. — Io sono rovinata!

Un'altra vittima della sonnambula è una signorina di buona famiglia, che ha avuto la debolezza di cedere alle promesse di un principe siciliano. La poveretta ama disperatamente il principe, e spera che presto il matrimonio verrà a toglierla dalle angustie in cui vive. Date lo stato d'animo della povertina, madama Eva trovò un nuovo soggetto facilissimo a sfruttare. Ella le assicurò che il matrimonio del principe dipendeva esclusivamente dalla sua volontà, dal suo potere di chiaroveggenza. Avrea bisogno però, diceva la sonnambula, dei vestiti della signorina, della sua biancheria, dei suoi gioielli, perchè su quanto le appartenevano gravava un genio malefico che doveva cacciare. E la povera illusa consegnò all'astuta donna i gioielli suoi, quelli ereditati dalla madre morta, quelli ricevuti in dono dal principe, la sua biancheria e persino una splendida vestita nuova, che la sonnambula prese ad indossare per rendere più potente ed efficace la sua opera di convincimento.

Madama Eva, però, era anche democratica, e quando mancavano l'oro e i gioielli si contentava di roba manggereccia.

Le vittime di madama Eva non si contano: numerosi che, per sapere qualcosa del loro avvenire, avevano depositato nelle sue mani i denari dei padroni; sarve che avevano consegnato a lei i libretti della Cassa di risparmio; signore che si erano spogliate di tutto, oggi piangono nella loro dabbenaggine, e molte non denunciano i fatti per non avere, dopo il danno, le beffe.

Allontanandosi, madama Eva lasciò in casa sul tavolo del suo gabinetto tre libri: uno in lingua ebraica, l'altro tedesco e infine una tragedia di Shakespeare: *Il Mercante di Venezia*, in inglese, e un mazzo di carte francesi, che lo occorrenze per la lettura del destino.

Una tragedia fra due innamorati a Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 16:

Certo Edoardo Dottori, da Poggio Mirteto, si era innamorato di certa Luigia Terzi, la quale corrispose all'affetto del Dottori, tanto che questi aveva deciso di sposarla. Ma giunto all'orecchio del Dottori alcune voci maligne sull'onestà della sua fidanzata, le relazioni fra i giovani si raffreddarono. La Luigia venne a Roma, dove entrò in servizio presso l'ing. Garofalo. Il Dottori intanto, essendo stato nominato pompiere a Roma, venne a raggiungere la Luigia e con questa ebbe un appuntamento in un albergo. Dopo il colloquio col Dottori, la ragazza gli domandò se era disposto a sposarla, ora che le avera dato ogni prova del suo amore, ma il giovane rispose che mai lo avrebbe fatto.

I giorni si lasciarono, e l'altro giorno la Luigia scrisse al pompiere, ed entrambi si recarono allo stesso albergo. La Luigia ripetè la stessa domanda, ma, al rinnovato diniego del Dottori, essa, presa un coltello, gli inferse un colpo nella spalla. Il giovanotto riuscì ad allontanare la donna e si recò a farsi medicare. La giovane, eccitatissima, si recò allora in un'altra camera e bevette una soluzione velenosa, gettandosi dalla finestra. Fu trasportata all'ospedale. I medici si riservarono ogni giudizio.

Una bella operazione dei pontieri del 4° genio

Ci scrivono da Verona, 5:

Un vasto natterone carico di legnami, lungo più di 30 metri, rimaneva verso le 16 incagliato sotto il ponte della ferrovia sull'Adige, mentre navigava in discesa, a causa della forte ed obliqua corrente. I molteplici sforzi dei natteroni non approdarono a nulla, e l'imbarcazione correva rischio di dover rimanere tutta sotto il ponte ed essere poi sfasciata con grave danno dei proprietari, quando sopraggiunti cinque pontieri imbarcati, al comando del tenente del 4.o ing. Krisoche Libero, i quali pervennero, dopo insuditi sforzi ed affrontando gravi pericoli, a liberare il natterone. Allorchè finalmente questo si mosse, da un numeroso pubblico di curiosi che s'era raccolto sul ponte e sulle rive ad osservare il non comune spettacolo partirono vivi applausi ai bravi ed energici pontieri.

Il capo natteraio voleva offrir loro 10 lire, ma i soldati, naturalmente, le rifiutarono pregando anzi che la somma fosse offerta alle famiglie dell'equipaggio del natterone disincagliato.

L'automobile nei disastri.

Dopo il terremoto della Calabria, l'eruzione del Vesuvio è venuta a confermare un fatto al quale finora non è stata accordata tutta l'attenzione che merita. Il fatto è questo: quando tutti i sistemi di locomozione per uno straordinario avvenimento non sono più in grado di esercitare il loro ufficio, l'automobile, soltanto l'automobile, può ancora rendere utilissimi servizi e ristabilire le comunicazioni.

Così comincia un brillante e vigoroso articolo che la *Tribuna Sportiva* reca, al posto d'onore nel suo dodicesimo numero, con la firma di un originale pubblicista: Mario Morasso.

Anche questa settimana la nostra rivista riesce interessantissima per le materie che tratta, illustrandole, e per l'accurata sua dispositore tipografica. Del sommario riccordiamo: Il ciclismo nel 1906 — Le Navi Milano-Navi — Il Gran premio dell'Esposizione di Milano — Le grandi prove automobilistiche del 1906 — Le olimpiadi di Atene — Lo gare di tennis a Verona — Lo corse al trotto in America — Il nuovo ippodromo di Torino — Le lance automobili.

L'abbonamento costa L. 5 (edizione di lusso L. 10), ogni numero centesimi 15.

CRONACA

DI TELEFONO

I FASTI DELLA BARABBERIA.

Due operai aggrediti e accoltellati sono in pericolo di vita.

Due fatti assai gravi sono avvenuti l'altra notte, e non trovano spiegazione che in quella ignobile, cieca e sanguinaria malvagità che informa ogni atto dei nostri barabba.

Purtroppo gli autori sono rimasti sconosciuti, e la Polizia non potrà tanto facilmente rintracciarli.

Così il pensiero della loro impunità accresce in ogni animo onesto un senso d'orrore e d'ira verso questi esseri delinquenti, a cui sarebbe troppo poca cosa il marchio rovente dell'infamia e la galera.

Un operaio cinquantenne, certo Carlo Toa, addetto alla Fabbrica d'armi, ritornava poco dopo le ore 24 alla sua abitazione, in via Cottolengo, N. 7, quando due individui gli sbarrarono il passo. Uno dei malviventi lo afferrò alla gola per farsi consegnare il denaro, e poichè il malcapitato uomo si ribellava, l'altro impugnò il coltello e glio ne vibrò alcuni colpi. Nella colluttazione i due barabba riuscirono a togliere al Toa diciassette lire ch'aveva in tasca, e si diedero quindi a fuga precipitosa.

L'infelice operaio potè meglio potè si trascinò fino al posto di guardia medica municipale, dove giunse stravolto e pallido come un cencio. Aveva cinque ferite: due al dorso, due al petto ed una alla fossa iliaca. Il dott. Hoer provvide a medicargli le prime quattro, ma non s'avvide della quinta — che il Toa non accusò — e rimandò quindi il poveruomo a casa, giudicandolo guaribile in dodici giorni.

Ieri mattina il Toa, che si era messo a letto, sentì un acuto dolore al basso ventre: vi portò la mano e s'accorse che gli fuoriusciva un pezzo d'intestino dalla quinta ferita non medicata! Fece chiamare allora le guardie e questo, con vettura, lo condusse d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni. Il dott. Asario procedette subito alla ispezione e fece porre in ricovero il disgraziato Toa, il quale versa in pericolo di vita. La Questura ha ordinato subito attive indagini per rintracciare gli aggressori, ma finora senza alcun risultato.

— Una non meno triste avventura è toccata pure nella notte, a tarda ora, al conciatore Lorenzo Frola, d'anni 58, abitante in corso Dora Grossa, N. 22. Costui è stato trasportato al San Giovanni dalle guardie, per farlo medicare di cinque ferite piuttosto gravi. Egli ha potuto narrare che, passando, alquanto brillo, all'angolo di corso Emilia e via Ponte Mosca, per ritornare a casa, due individui l'avevano senza alcun motivo percosso. Uno degli sconosciuti gli ruppe un parapioggia sulla testa, l'altro, invece, trasse il coltello e dicendo: *Adesi ti rangi mi!*, lo colpì ripetutamente. I medici riscontrarono al Frola due ferite alla regione epigastrica, una al petto, una questa alla spina dorsale ed una ancora al gomito sinistro. Lo lasciò perciò ricoverare d'urgenza, ma si riservarono ogni giudizio, perchè vi temono complicazioni. Lo stato del ferito è assai grave.

— All'Ospedale di San Giovanni è stato infine medicato di una ferita lacero-contusa alla fronte il muratore Francesco Reggero, d'anni 26, abitante in via Balbo, 35. Egli disse che in via Lagrange uno sconosciuto l'aveva colpito con un sasso ed era poi riuscito a depredarlo di dodici e pochi centesimi. Nel fare questo racconto il Reggero cadde in qualche contraddizione, di modo che l'Autorità di pubblica sicurezza gli prestò poca fede.

Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Il raccapricciante triplice tentativo di suicidio di una donna.

L'episodio veramente raccapricciante si è svolto stamattina, verso le 9,45, in via Torquato Tasso, N. 11. Abita ivi al quarto piano la sorella di una certa Quasolo Maria, d'anni 50, residente a Pinerolo, una povera infelice ammalata, il cui spirito era turbato da accessi di mania suicida. Da alcuni giorni la Quasolo era venuta a Torino, presso la sorella. Stamane, vuoto l'era che abbiamo già detto, trovandosi sola in casa, la poveretta fu presa da un disperato desiderio di morte, e ad effettuazione del suo proposito accese doppiena un po' di carbone per asfissiarsi. Vedendo però che la morte per quella via sarebbe giunta troppo lentamente, la disgraziata prese un coltello e si tagliò i polsi!

Il sangue sgorgò dalla ferita, ma non valse a placare il furore suicida che l'aveva invasa.

Infatti subito dopo l'infelice si affacciò alla balconata e si slanciò nel vuoto verso il cortile!

Il misero corpo battè sul selciato e rimase fracassato.

I casigliani accorsi rilevarono però subito che la poveretta non era tuttavia morta. Raccolta con tutti i riguardi possibili, venne trasportata al San Giovanni, i cui sanitari la giudicarono in fin di vita.

La grave disgrazia di un operaio dalla "Fiat,,

Ieri mattina, verso le 6,30, nello stabilimento della «Fiat», mentre il meccanico Bolfa Francesco, d'anni 44, da Santhià, era intento al suo lavoro presso un maglio, ebbe la mano sinistra gravemente lesa.

Trasportato al Mauriziano, il poveretto fu visitato dai dottori Sacco e Fazzi, i quali ritennero urgente l'amputazione dell'arto offeso e lo giudicarono guaribile in due mesi circa.

Il lavoro dei ladri.

Il signor Francesco Opessi, abitante in via Pio V, N. 6, ha denunciato che ignoti malfattori riuscirono a penetrare in un suo locale, rubandovi una motocicletta ed una bicicletta.

— Anche un tal Luigi Ronetto, abitante in via San Donato, 48, ricevette una visita dai ladri, che gli portarono via da un armadio cento lire in biglietti di banca e metallo monetato.

— L'avv. Arturo Benardo nella fretta dimenticò il portafogli sopra un tavolo nella sala degli uscieri agli uffici di Pretura, in via Corte d'Appello. Tornò subito indietro, ma non trovò più nulla. Un lestofante aveva già provveduto a mettere al riparo il portafogli e 25 lire in esso contenute.

I pedalastri.

Un tal Enrico Percivati, di 39 anni, abitante in via Arsenale, 9, mentre passava in via Santa Teresa, fu urtato e gettato a terra da un giovanotto che passava in bicicletta. Il Percivati riportò alcune leggere contusioni che, medicate al San Giovanni, furono dichiarate guaribili in otto giorni.

— In via Po, angolo via Accademia Albertina, certa Angela Gobetti, di 22 anni, abitante in via La Marmora, 20, fu investita pure da un ciclista, ma non riportò che un po' di spavento. Le fu somministrato un cordiale, che la ristabilì.

Una cuoca sfortunata.

Al San Giovanni fu medicata la cuoca Luigia Gennaro, di 24 anni, la quale, alla stazione di Villastellone, aveva riportato una ferita alla mano destra, lasciandosela cogliere fra i battenti di uno sportello. Fu giudicata guaribile in otto giorni.

La lista degli elettori dei probiviri

La lista degli elettori pei Collegi dei probiviri definitivamente approvata dalla Giunta municipale sono depositate all'Ufficio municipale delle elezioni (piazza Palazzo di Città, N. 3, p. 3.o) e pubblicate per quindici giorni a partire dal 1.o maggio nel salone d'ingresso al primo piano del palazzo civico.

Valigia del pubblico.

Ancora del servizio postale nella Borgata S. Paolo. — Richiamiamo ancora una volta l'attenzione dell'Amministrazione postale sulla deficienza del servizio in questa borgata. Come si è detto, l'ufficio locale funziona benissimo e nulla vi è a dire su questo riguardo; ma ciò che è veramente serio è l'assenza dei portalettere, pochè i due che sono attualmente non sono sufficienti al servizio dei numerosi bisogni della borgata.

Poi contribuenti.

Il sindaco di Torino rende noto che, in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette, sono stati depositati nell'Ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni a cominciare dal 3 corr., i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile e sui fabbricati. Chiunque vi abbia interesse può, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 10 alle 15 di ciascun giorno, ed all'occorrenza anche il registro dei possessori di redditi presso l'Agenzia delle imposte.

Le feste studentesche.

Il Comitato studentesco dei festeggiamenti ha emesso sinora da lire 20 (per gli studenti L. 5), i quali danno diritto all'ingresso a tutte le feste che avranno luogo, cioè rappresentazioni, gare, fiere, ricevimenti ed alla medaglia commemorativa offerta dallo scultore Tancredi Pozzi. Le azioni si possono ritirare alla sede del Comitato, via Bogino, N. 3.

Pei farmacisti militari.

L'Associazione Impiegati Civili ci comunica il seguente ordine del giorno:

«Presa visione del disegno di legge in favore dell'istituzione dei farmacisti militari di complemento e delle modificazioni al quadro organico dei farmacisti militari effettivi;

«Considerando che il provvedimento legislativo vivamente reclamato da ragioni di giustizia e di servizio è frutto d'una lunga e tenace agitazione;

«Riaffermando i concetti di solidarietà e di tutela degli interessi generali e particolari d'ogni classe di impiegati;

«Delibera d'invitare gli onorevoli deputati residenti in Torino a patrocinare efficacemente, d'accordo coi membri della Commissione parlamentare, gli interessi della classe dei farmacisti militari, raccomandando che nel progetto di legge siano introdotti tutti i miglioramenti già invocati con appositi memoriali.»

Lo sciopero delle operaie dei Cotonifici

Il manifesto della Camera del lavoro alla cittadinanza.

La Camera del lavoro ha compilato il seguente manifesto, che venne pubblicato sui muri della città e distribuito — in copio e piccolo formato — alla cittadinanza:

«*Cittadini, Lavoratori!*

«Senza preparazione, senza *sobillazioni*, in uno scatto irrefrenabile di indignazione e di rivolta contro sistemi d'salario e di condizioni di lavoro, le operaie delle arti tessili hanno dichiarato lo sciopero generale.

«La Camera del lavoro, dopo aver cercato in tutti i modi di frenare questo movimento, per tentare prima altre vie di accomodamento, di fronte alla forma violenta dello sciopero ha fatto subito pratiche presso le Autorità cittadine, e specialmente verso il sindaco ed il prefetto, perchè nella riunione degli industriali, da loro convocata dietro nostra richiesta, fosse discussa la equa domanda delle operaie e specialmente la riduzione dell'orario di lavoro da 11 a 10 ore.

«E' una questione di umanità, di elevazione per queste operaie che non possono mantenere il loro organismo in condizioni tali quali sono richieste dall'igiene la più elementare.

«Ecco perchè la battaglia d'oggi assume un significato altissimo e perchè la cittadinanza ed i lavoratori devono, ora che lo sciopero è scoppiato, imprimersi nella coscienza una sola parola: *Solidarietà!*

«*Solidarietà* di fronte al contegno degli industriali che si ostinano *a non voler scendere a trattative*. I recenti esempi di lotte operaie, compiute in seguito a discussioni cogli industriali, fanno ancor più risaltare la concezione medioevale che questi padroni hanno sulle risoluzioni dei conflitti del lavoro.

«*E' la resa a discrezione che essi vogliono*, sapendo di avere innanzi a sè una massa disorganizzata di lavoratrici — ma la fiamma di entusiasmo che alimenta questa donna, nuova alla vita di organizzazione, non si spegnerà, perchè esse non cederanno le armi prima che tutti i mezzi per la vittoria siano esperiti.

«Nessuna titubanza, *nessun timore alberghi nell'animo delle scioperanti*; nella loro solidarietà completa, nuda di fronte alle lusinghe ed alle minacce dei padroni, sta il segreto della vittoria: ecco la nostra parola, ecco il nostro consiglio.

«Portino, le operaie, nella lotta la tenacia e la fede di cui sa dar prova una parte sta la ragione, vi portino esse il fervore dell'anima loro, il palpito del loro cuore di madri, di spose, decise *di finirla con un lavoro che uccide*.

«Dietro esse vigila, pronto ad accorrere in loro aiuto, tutto il proletariato torinese.

«*La Commissione dello sciopero.*

«*La Commissione esecutiva.*»

Il Comizio del mattino.

La giornata festiva non ha portato alcun cambiamento alla situazione. La nota più spiccata della cronaca è data dalla scampagnata fatta nel pomeriggio da una grossa parte delle scioperanti nelle vicine terre di Cavoretto.

Poco importante è riuscito invece il Comizio tenutosi nel mattino all'Associazione Generale, in presenza di un pubblico misto di circa trecento persone. Varii oratori si succedettero alla ribalta del teatrino per raccomandare l'organizzazione e la solidarietà.

Alla porta vennero raccolte offerte pro scioperanti.

La scampagnata alla villa Peano.

Abbiamo dato ieri mattina notizia che un signore, in segno di simpatia verso le scioperanti, le aveva invitate, a mezzo della Camera del lavoro, a fare una scampagnata ad una sua villa in territorio di Cavoretto. Più tardi si è poi saputo che il signore invitante era il prof. Peano, titolare della cattedra di calcolo infinitesimale nella nostra Università, il quale è proprietario di una villetta in Val Pattonera, a un'ora circa di cammino dalla rampa di Cavoretto.

L'invito era stato accolto con fragorose manifestazioni di giubilo dalle scioperanti. Le proporzioni di una bella gita sui colli in numerosa compagnia si era presentata alla loro mente come una nota nuova e piena di attrattive.

Certo l'episodio costituiva un intermezzo festivo assolutamente originale e senza precedenti negli annali degli scioperi torinesi.

Si spiega così come numerose siano state le ragazze convenute allo 14 nel palazzo dell'Associazione Generale per prendere parte alla curiosa scampagnata. Naturalmente, non fu preceduta da alcune consolani, poichè si sa — e i socialisti lo sanno meglio di tutti — che i discorsi costituiscono il motore di tutte le manifestazioni collettive.

Verso le 15 le gitanti erano nel viale centrale di corso Siccardi, e, precedute dai maggiorenti della Camera del lavoro, decorati di fascia rossa, si ordinarono in corteo. Naturalmente, alle donne si aggiunse anche un numero altrettanto grande di maschi, formando in complesso una massa di circa quattromila persone.

Erano fra i gitanti i consiglieri comunali Del Bosco, Sciorati, Daghetto, Castellano, Allasia, e i consiglieri provinciali Barberis e Viglongo.

Il corteo percorse corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo D'Azeglio e, per corso Dante, si portò sulla strada di Cavoretto. Lungo il tragitto le scioperanti cantarono l'Inno dei lavoratori, intermezzando alle strofe risate clamorose, in cui era l'esuberanza di un'allegria rumorosa, propria della bontà giovinezza.

Il passaggio della processionale compagnia restituì una nota curiosa per i numerosi cittadini che si godevano sui viali il pomeriggio festivo.

Una scalone di giovinetto distribuiva, strada facendo, numerosi piccoli fogli ciclostilati contenenti il manifesto della Camera del lavoro, di cui diamo più sotto il testo.

Fino alla rampa di Cavoretto e anche per un tratto della strada che conduce alla Val Pattonera, l'allegria dei gitanti — capeggiata in grida giocose e in canti popolarmente briosi — aumentò con un crescendo rossiniano; ma quando la salita incominciò a farsi più ripida e più scomentosi si resero per la fatica dell'insolita ginnastica i raggi del sole, le voci incominciarono ad affievolirsi, le risa si attenuarono e la mente di ognuno si concentrò nel possesso della desiderata meta e nel desiderio di un refrigerio liquido e possibilmente fresco.

Verso le 17, dopo due ore di marcia, l'avanguardia del corteo giunse finalmente alla villetta Peano, accolta quasi fra altri cavalieri e da una folta vegetazione di alberi. Il professore era là che attendeva i suoi ospiti e sorrideva lieto nel vedersi tanto numerosi.

Ma altrettanto lieti non apparivano più ormai i gitanti: la stanchezza e la sete dominava tutti. Le esclamazioni, le domande, le risposte si incrociavano a voce alta.

— Siamo giunti finalmente? — Ma dov'è questa villa? — Non la vedi? E' qui. — Ma dove possiamo andare? — Là, laggiù in quel punto. — Ma e da bere non ce n'è? — Sì, sì, laggiù, correte, vi è dell'acqua. — *I l'ha la lenga stèca.* — Avanti! avanti!

E i gitanti già in fretta, tumultuosamente, attraversano prati, salgono la riva, saltano ciepi, dovunque tutti dal desiderio irresistibile di trovare un po' d'acqua per abbeverarsi.

La scena era certamente curiosa: nuovi, nettamente, gli abitanti del solitario luogo avevano veduto un'onda più numerosa e cumarosa di popolo avvicinarsi ed quelle loro agresti e famigliari sedie.

Finalmente alcuni volonterosi riuscirono a trovare una vecchia od un pozzo, e fra le grida e gli evviva della moltitudine si potè incominciare l'opera di dissetamento. Ma come in quel momento abbiamo compreso la subitanità del precetto contenuto nell'opera di misericordia espresso dal divin maestro con le parole: Date da bere agli assetati!

Peccato soltanto che il divin maestro non si trovasse presente per fare il miracolo della moltiplicazione delle secchie e dei pozzi.

Intanto buon numero di gitanti, più degli altri *sitibondi*, avevano lasciato il verde colle per precipitarsi a spron battuto verso Carocetto in corsa di birra e di vino; altri si erano gettati, stanchi, sotto le amiche ombre degli ulivi per dimenticare almeno con un po' di fresca aurietta. Dopo una mezz'ora di riposo i rimasti si riunirono in un prato per sentire altri discorsi. Parlarono i consiglieri Viglongo, Allasia, Castellano, Barberis.

Questi, che aveva scelto a tribuna un ciliegio, parlò in italo-piemontese, e del suo discorso ci sono restati nella mente alcuni brani: *Ancreo d'andè ambriachesi parei degli animali, a saria mei che l' proletariato a vaciss sèmo a respirè l'aria asigenosa d' certi monti. Voi autre fèmne specialment i dòrrie dille ai vostri omini, e quand a vono a cà a' briac i dòrrie pùè la remasso e giù d' ramnasi.....*

Il Barberis trovò modo di farsi richiamare dal commissario Gualdi, il quale, con buon numero di guardie e carabinieri, aveva seguito i gitanti.

Per ultimo parlò l'anarchico romagnolo Mascetta, il quale patrocinò naturalmente lo sciopero generale, informato ad un'energica e *salmo popolare*», vuigo: rottura di vetri e peggio «..... si può!

Ma le parole incendiarie del Mascetta furono confutate da Viglongo, dicendo che la classe operaia ha nella solidarietà un'arma più efficace dei discordini di piazza per combattere le sue lotte.

Verso le ore 18,30 gli ultimi gitanti lasciarono il colle per discendere precipitosamente la serpeggiante strada.

Ahimè! proprio in quel momento giungeva sul posto un carro carico di vino e di ciberie che alcuni valorosi erano andati a comperare in Cavoretto!

Ma ormai l'ora urgeva e i primi segni annunziatori di un'acquazzone si avanzavano sulla vôlta del cielo, mettendo sulle gambe di ognuno un'energia e nella mente un desiderio di arrivare presto sullo stradale per prendere la tranvia. E ogni scioperante in quel momento si felicitava di non avere a colleghi scioperanti anche i tranvieri!

Le decisioni dei proprietari.

Ieri il prefetto ha fatto ancora pratiche verso i proprietari dei cotonifici onde tentare di trovare una via di soluzione della vertenza; già lo trattative non avrebbero dato ancora un risultato concludente. I principali non rimorreranno alla «serrata», ma attendono soltanto che le operaie ritornino al lavoro. E con un ritorno pacifico al lavoro le operaie darebbero prova di prudenza e buon giudizio, mentre bisogna riconoscere che lo sciopero è scoppiato per un sentimento d'impulsività; ciò hanno riconosciuto anche alcuni operai coi quali abbiamo parlato.

Ma detto ciò, dobbiamo anche aggiungere che farebbero opera prudente anche gli industriali se si indurassero ad accogliere e ad esaminare, contemperandoli alla ripresa del lavoro, i *desiderata* delle loro operaie. Discutere non vuol dire nè annuire nè negare *a priori*; nella discussione molte cose si chiariscono, e anche possono venire in luce, se ve ne sono, le ragioni dell'attuale atteggiamento preso dai principali. La questione è puramente economica, deve farsi sulla base dell'interesse, che in fin dei conti è comune, del capitale e del lavoro; e non si deve far nulla perchè la questione economica non degeneri, come abbiamo detto, in un urto, in un guntiglio. Il momento economico di Torino è ancora dei più fortunati. Vedano le due parti in contesa di non assumersi la responsabilità di un turbamento, che potrebbe compromettere le conquiste fatte fin qui con vantaggio di tutta la cittadinanza.

Noi parliamo senza preconcetti, senza passioni di parte, per dir così, per l'amore che ci lega alla nostra Torino, per la pace sociale, per il bene di tutti.

Identificazione di vittime italiane a San Francisco

Ci telefonano da Roma, 6, ore 16:

Il Consolato italiano di San Francisco ha potuto identificare queste altre vittime del recente disastro: Antonino Busalacchi, da Palermo, Raffaele Paolinelli, da Lucca.

Una vecchia che si impicca a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 6:

Certa Ugo Maria, abitante in via Chiana, 7, borgo dalla Pieve, ieri sera si suicidava, impiccandosi nella sua abitazione, a mezzo di una fune appesa ad una trave.

I militari e la Autorità, richieste, non poterono che constatare la morte della povera donna, avvenuta da qualche ora. Nulla si trovò che possa lasciar capire il movente di sì funesta decisione, e, scartando l'ipotesi della miseria, non si può comprendere come a 61 anno si possano ancora concepire propositi di suicidio. La Ugo aveva con sè un suo figliuolo infermo dalla nascita, da quanto si dice. Forse in sconforto di tanta disgrazia l'avrà indotta al suicidio. Il figliuolo fu ricoverato all'ospedale.

Stato Civile di Torino

6 maggio 1906.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 14.

MATRIMONI: Alberi Costantino con Carmina Maria — Bellardi Angelo con Palasso Cristina — Berardi Ernesto con Chiara Maria — Billotto Giovanni con Berrola Giuseppa — Cagliero Alessandro con Agnolin Anna — Dasso Felice con Piazza Sabina — Donadina Giovanni con Scalabrini Angela — Franzone Luigi con Tota Caterina — Greco Francesco con Tavano Margherita — Gatti Germano con Ghio Cecilia — Gilardo Lorenzo con Giordino Luigia — Lanza Federico con Pesciardi Carolina — Menni Ambrogio con Corate Margherita — Pignole Lorenzo con Rocco Maria — Ponticiello Leopoldo con Di Blasi Rosa — Richiardi Pietro con Sachetto Luisa — Sarino Venceslao con Bessone Margherita vedova Marino — Villa Pietro con Lavini Teresa.

MORTI: Delbosco Tommaso, d'anni 66, di Poirino, agiato, via Quattro Marzo, 2.

Molinari Carolina, id. 30, di Mosticello d'Alba, agiata, via Cibrario, 11.

Cariolo Giovanni, id. 72, di Novara, agente commerciale, via Urbano Rattazzi, 3 bis.

Ciallìè Bartolomeo, id. 65, di Pinerolo, segatore, corso Principe Eugenio, 2.

Pagliano Gioachino, id. 79, bracciante, corso Regina Margherita, 66.

Mark Simone, id. 42, di Fraivalla (Svizzera), cond.

Orivello Margherita, id. 17, di Orbassano, filatrice.

Caronio Rosa n. Catena, id. 40, di Torino, casal.

Genella Giuseppina n. Mariondo, id. 23, di Torino.

Più 9 minori d'anni cei.

Totale compiessivo 18, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

Riduzioni di tariffe telegrafiche fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20:

E' intervenuto un accordo fra le Amministrazioni francesi e britanniche e la Compagnia dei cavi transatlantici per ridurre del 60 0/0 la tassa loro spettante a scopo di stabilire una tariffa speciale, ridotta egualmente del 60 0/0, per i telegrammi di stampa scambiati fra l'Italia e l'America del Nord. Manca l'adesione dell'Italia, ed il ministro Baccelli si è affrettato, nell'intanto di agevolare le comunicazioni di stampa fra il nostro paese e gli Stati Uniti, a ridurre la tassa spettante all'Italia da 19 a 8 centesimi.

Promozioni nel personale della posta.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Il ministro delle poste ha questa mattina sottoposto alla firma reale il decreto di promozioni del personale dipendente. Le complesse nella prima categoria sono state fatte 9 promozioni, 40 nella seconda, 1 nella terza ed altre 27 nella quarta, e 12 nei capi-squadra e guarda. fili.

I goliardi internazionali a Pavia.

Un gran corso dei fiori.

Ci scrivono da Pavia, 6:

La festa fatta ieri agli studenti convenuti a Milano da ogni parte d'Italia, d'Europa e d'America pel Congresso internazionale universitario, qui giunti nel pomeriggio — dopo una breve sosta alla monumentale Certosa — riuscì veramente una grande dimostrazione di simpatia di questa antica sede di uno dei più gloriosi Atenei d'Europa verso la gioventù studiosa di tutto il mondo.

Arrivati alle ore 13,30 con un treno speciale delle Ferrovie del Ticino, gli studenti furono accolti a Porta Milano dalle Autorità municipali, dal Comitato goliardico e da una immensa folla di studenti, di cittadini e di signore.

Il corteo, preceduto dalla Banda civica, si recò poscia nell'aula magna dell'Università, dove gli studenti furono ricevuti dal Corpo accademico. Quivi pronunciò un applauditissimo discorso il rettore, professore senatore Camillo Golgi, e poscia parlarono, pure applauditi, studenti di ogni nazione.

Dopo ebbe luogo il gran corso dei fiori, data in onore degli studenti, che riuscì veramente splendido per un abbondantissimo getto, per numerosi concorso di carri, di carrozze, automobili, di una cavalcata e di squadre ciclistiche.

Alle ore 17 il Municipio diede nelle sale del palazzo Mezzabarba un ricevimento d'onore, riuscito cordialissimo, al quale presero parte notabilità, Autorità cittadine, rappresentanti della stampa, ecc. Parlò splendidamente, per la rappresentanza comunale, il prof. Romano, applaudito calorosamente.

Alla sera, poi, nel teatro Fraschini, affollatissimo, ebbe luogo un grande spettacolo di gala, al quale parteciparono anche artisti di primo ordine e che ebbe un successo dei più brillanti.

Una terribile grandinata sul Garda.

Ci telefonano da Brescia, 6, ore 23,30:

I giornalisti bresciani e molti di Milano, di Verona e del Trentino, che si trovavano oggi a Sirmione, presso l'*Hôtel Grandi*, ove eransi recati ad inaugurare i nuovi impianti delle Regie Terme, furono sorpresi da un fenomeno atmosferico, del quale anche i più vecchi della riviera non ricordano l'eguale.

Verso il tocco d'improvviso il lago s'increspò, una raffica violenta ne agitò furiosamente le acque, prima tranquillissime, e un acquazzone intenso si scatenò sul Garda, accompagnato da fitta e grossa grandine. Il temporale durò poco più di 20 minuti, e, quando le nuvole diradarono, attraverso il lago apparve il paese di Rovoltella coi tetti delle case bianchi come dopo una copiosa nevicata.

Trasportati da un piroscafo verso a loro disposizione, i giornalisti si portarono sul luogo, dove si trovarono dinanzi ad un triste spettacolo: una grandinata spaventosa, devastatrice aveva raggiunta un'altezza di oltre 12 centimetri, tanto che nell'abitato si dovette procedere allo sgombero nelle vie. Le campagne circostanti presentavano l'aspetto di una giornata d'inverno.

I danni sono incalcolabili.

La scoperta di tre infanticidi in quel di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 6, ore 21:

Mandano da Monopoli che nella vicina regione di Ponte Campagna vennero stamane scoperti tre spaventevoli infanticidi.

Fu prima rinvenuto, in un campo attiguo ad un casinale, in istato di avanzata putrefazione, il cadaverino di un neonato. Il maresciallo dei carabinieri, testo chiamato, procedeva alle indagini del caso, e nella casa colonica rinvenire, sotto ad un letto, una cesta in cui si trovavano due altri cadaverini di neonati.

Vennero operati parecchi arresti.

I muratori romani continuano lo sciopero.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Oggi all'Orto Botanico si sono riuniti i muratori scioperanti. Presero la parola varii operai, che hanno deplorato l'attuale abbandono della causa della classe muraria da parte dell'Unione emancipatrice e della Camera del lavoro, per le quali proposero un voto di biasimo.

Quindi viene messa ai voti per alzata di mano la proposta di ripresa del lavoro, che all'unanimità è respinta.

La chiusura del Congresso internazionale degli studenti.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 22:

Oggi si è chiuso il Congresso internazionale degli studenti, e, dopo essersi delegata alla Presidenza la scelta della sede del futuro Congresso, pronunciarono applauditi discorsi di chiusura il rappresentante della «Gerla Fratres» De Giorgi e gli studenti Possenti e Fattori, salutando con parole entusiastiche Milano.

Questa sera ultimo banchetto dei congressisti alla Cooperativa.

Un'adunanza pel riposo settimanale a Novara.

Ci scrivono da Novara, 6:

Oggi nel salone dell'Associazione fra impiegati civili di Novara ebbe luogo un'adunanza generale di rappresentanti di Associazioni professionali cittadine per addivenire alla costituzione di un Comitato ad iniziare una attiva agitazione pro riposo settimanale e festivo.

Dopo lunga e profonda discussione, a cui presero parte viva oltre trenta Associazioni rappresentate, si nominò un Comitato, composto dei signori: professore Bonfantini, dott. Cipollino, F. Severina, Castaldi e Tizzani, i quali dovranno indire un prossimo grande Comizio pubblico e studiare i mezzi per mantenere viva e costante l'agitazione. Quindi l'adunanza si sciolse.

Una donna che si spacca il cranio in Pallanza.

Ci scrivono da Pallanza, 6:

Questi oggi, alle 14,30, in via Provostura, mentre una tale Marianna Francor vedova Alcardi, d'anni 55, nata a Varbenca (Savoia), versava dell'acqua da un balcone, ad un primo piano, per rotture della ringhiera, precipitò al suolo. Nella caduta la donna riportò la frattura del cranio, per cui dopo pochi minuti cessava di vivere. Il medico comunale, chiamato d'urgenza, non potè che constatare il decesso.

Sul luogo si recarono le Autorità per gli incombenti di legge.

NOTE D'ARTE.

Concerto Marchisio.

Ieri, alle ore 15, nella sala Mole il prof. Pier Luigi Marchisio chiamava un pubblico numeroso ed elegante ad ascoltare ed un concerto dello suo allievo di pianoforte. Il prof. Marchisio, ben noto nella nostra città, seduto con bel gusto d'arte il programma che recava i nomi di Liszt, Mendelssohn, Lisberg, Raff, ecc.

Gli distinsero principalmente la signorina Emilietta Vico nel concerto in *sol minore* per due pianoforti e quartetto d'archi di Mendelssohn; la signorina Calderino nella famosa seconda rapsodia di Liszt; e le signorine Fissore e Savio-Conti nei pezzi di Lisberg e Raff.

Il bravo maestro Pier Luigi Marchisio può essere quindi ben lieto dei risultati ottenuti.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni generali in Francia

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Questa notte per un guasto sulla linea oltre Lione sono state interrotte le comunicazioni telefoniche con Parigi. E il servizio telegrafico, che i nostri corrispondenti hanno dovuto sostituire a tarda ora, non ha potuto giungere in tempo per supplire esaurientemente alla improvvisa mancanza del telefono. Ecco intanto i primi dispacci arrivati:

Giornata calma a Parigi.

Una dimostrazione femminista.

Parigi, 6, ore 22,50

Durante tutta la giornata il concorso allo urne fu grandissimo, assai più grande di quello che lo fosse nel 1902, nonostante si avesse allora la lotta dreyfusiana.

Si combattevano, nel 1902, il blocco della Sinistre, costituitosi per appoggiare la legislazione dei ministri Waldeck-Rousseau e Combes contro i conservatori, i nazionalisti ed i repubblicani progressisti, esaltanti, alla lor volta, contro il Governo.

I repubblicani ministeriali, i radicali, i radicali-socialisti ed i socialisti puri avevano fatto un accordo, che evitava in moltissimi Collegi la lotta tra questi gruppi, ed in molti altri la limitava al primo scrutinio, mentre nella votazione di ballottaggio vi era l'obbligo di radunare i voti sul candidato *blocard*, il più forte.

Questo accordo, favorito nelle sue conseguenze anche dal dissenso dei gruppi di opposizione, diede il risultato desiderato. La maggioranza ministeriale fu di 362 deputati, contro 212 dell'opposizione.

Stabilire in questo momento quale fisonomia abbiano avuto le elezioni odierne in confronto alle ultime, non è assolutamente possibile, giacchè i risultati non saranno conosciuti che tardi nella notte o nella mattinata di domani.

Frattanto quello che si può dire si è che la grande giornata non è certo trascorsa nell'indifferenza, specialmente a Parigi.

In alcune sezioni si faceva addirittura coda. Incidenti gravi non vennero segnalati, salvo qualche rissa fra gli affissatori di manifesti, ma anche questo di poco momento.

Un gruppo di signore volle fare una dimostrazione elettorale femminista.

Le signore, percorsero la città in un automobile riccamente ornato, sul quale era stata apposta la scritta: *Subiamo le leggi! Paghiamo le imposte! Vogliamo votare!*

Questa sera, non appena, alcuni giornali incominciarono gli affissi luminosi coi risultati delle elezioni, il pubblico intorno ad essi si fece fittissimo.

Ogni gruppo accoglieva con applausi le vittorie del proprio partito.

A tutela dell'ordine pubblico, vennero disposti cordoni di truppe in via Montmartre. In altri luoghi, si trovano i carabinieri, ma appiedati. La Polizia dispose pure che il transito di vetture sui *boulevards* fosse sospeso. Le grandi arterie sono gremite di gente.

I primi risultati.

La rielezione dei nazionalisti a Parigi.

Parigi, 6, ore 23.

Le prime edizioni straordinarie dei giornali sono uscite, verso le dieci, ed il pubblico si è lanciato avidamente ad apprendere i primi risultati.

Finora però i risultati che si conoscono sono appena una ventina. Da essi però traspare che nei Collegi di Parigi si ha su per giù lo *statu quo*.

I nazionalisti sono quasi tutti rieletti. Essi però non conquistano nuovi seggi, anzi, Affray, Tournade e lo stesso Marchand si trovano in ballottaggio ed in condizioni non troppo favorevoli.

Ogni giudizio sotto sulla situazione, rimane a tuttora, sempre impossibile.

Da quello che si può congetturare però, sembra che i partiti serberanno ad un dipresso le loro posizioni e la loro forza. La fisonomia ed il colore della nuova Camera, pertanto, non saranno gran che mutate.

In attesa di far commenti alle elezioni, i giornali nazionalisti incominciano a strepitare in seguito alla liberazione degli arrestati pel famoso complotto, e chiamano quella liberazione «scandalosa».

Questo atto, dicono i nazionalisti, dimostra che il Governo ha riconosciuto impossibile il procedere seriamente contro gli imputati. Essi però furono rilasciati solo quando non si giudicò più necessario di far credere che la famosa macchinazione del complotto esistesse davvero.

Una bomba contro il governatore generale di Mosca.

Mosca, 6, ore 20, 2.

Alle ore 13 è stata lanciata una bomba sotto la vettura del governatore generale Dubasow, che ritornava dalla cattedrale di Uspenski.

Alcuni testimoni oculari dicono che Dubasow è rimasto ucciso, altri che è rimasto ucciso il suo aiutante e che furono feriti una guardia di città ed un agente di Polizia.

Secondo una versione la bomba venne gettata nel momento in cui il governatore rientrava nel suo palazzo. Secondo altri, infine, il Dubasoff sarebbe stato ferito ad una gamba. Il suo aiutante di campo e due sentinelle furono uccise o parecchi passanti feriti.

Il dovere del Governo

dopo l'inchiesta.

La difficile posizione del ministro della marina.

Roma, 6, ore 23,45.

Fra i molti deputati presenti a Montecitorio non si è parlato oggi che dell'inchiesta sulla marina e delle dichiarazioni che il Governo dovrà fare alla Camera. Per troppo questa discussione non potrà aver luogo domani, non consentendolo il regolamento della Camera.

Al Senato, durante lo svolgimento di una interpellanza, ogni senatore ha il diritto di intervenire nella discussione; alla Camera invece non possono parlare che l'interpellante e l'interpellato. Poichè, sull'argomento dell'inchiesta, non abbiamo che l'interpellanza dell'on. Bergamasco, non potremo fuorire che lui ed il ministro. L'on. Santini vorrebbe parlare anche lui e lo tenterà, presentando per conto suo un'interpellanza; ma, poichè questa non potrà essere letta che in fine di seduta, egli non potrà parlare senza l'espresso consenso del ministro e il consenso tacito della Camera. In ogni caso domani non potremo avere una grande discussione ma soltanto una specie di preamio, che si aggirerà principalmente sulla parte dell'inchiesta, che riguarda la persona dell'attuale ministro della marina. Vi telegrafai ieri sera e vi confermo oggi che l'on. Mirabello intende di scagionarsi con la massima energia delle accuse fatte direttamente o indirettamente contro la sua amministrazione: per esempio, tutto ciò che riguarda il tenente Varale lo ha irritato in un modo speciale. Si comprende dunque la sua protesta per ciò che lo riguarda personalmente; ma che cosa dirà per tutto il resto? L'inchiesta ha dato risultati così complessi e così

bello nella sua nota intervista e il linguaggio dell'*Avanti!* corre una grande differenza, che difficilmente potrà essere stata eliminata nel Consiglio dei ministri di stamane; e poichè è probabile che i due ministri Socchi e Pantano facciano causa comune coll'Estrema Sinistra, che in questa questione segua il gruppo socialista, si può anche prevedere che la discordia, ingrossandosi, possa provocare una crisi ministeriale parziale.

Intanto note che perdono terreno coloro che vorrebbero rimandare la grande discussione dell'inchiesta all'epoca in cui sarà discusso il bilancio della marina. Domani stesso potrebbe essere presentata qualche mozione a fine di affrettare la discussione dell'inchiesta. C'è, per esempio, l'on. Lesli, il quale mi ha detto che, avendo presentato un'interrogazione sulla responsabilità dei funzionari del Ministero della marina, intende presentare domani una mozione colla quale si invita il Governo a presentare, entro il termine di un mese, i provvedimenti ritenuti necessari in seguito alle risultanze dell'inchiesta. Se egli la presenterà, il Governo dovrà dichiarare se l'accetta, e la Camera dovrà fissare la seduta in cui sarà discussa.

Un'intervista col comm. Sigismondi
che fu capo del genio navale.

Roma, 6, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista coll'ex-direttore dello Acciaierie Terni, comm. Sigismondi, che fu anche capo del genio navale al Ministero della marina.

Interrogato su quanto egli disse alla Commissione d'inchiesta intorno alle differenze dei due brevetti Harvey e Krupp, l'intervistato rispose che egli illustrò questa conclusione, cioè che le corazze Harvey resistono di più alla penetrazione, ma si spaccano o qualche pezzo può cadere; e quelle Krupp, invece, non si spaccano, ma sono più accessibili alla penetrazione. La nostra marina ha cominciato ad adottare queste corazze, che il Sigismondi ritiene siano migliori, dal 1904, da quando cioè Mirabello assunse il portafoglio della marina. Il Sigismondi aggiunge di aver rilevati i pessimi sistemi di fabbricazione delle armi. Quando saranno noti gli allegati della relazione, il Sigismondi dirà la sua opinione sulle conclusioni dell'inchiesta in proposito.

Quanto al suo passaggio dal Ministero alla Acciaierie, l'intervistato dice che fu autorizzato dai superiori, dopo aver ottenuto il collocamento a riposo. Egli poi depose innanzi alla Commissione sulle ragioni che lo spinsero a rescindere il contratto colle Acciaierie.

Il Sigismondi narrò poi come il Briu, invaso dall'idea di incoraggiare l'industria nazionale, si adoperò a creare prima il cantiere di Pozzuoli e quindi la Acciaierie Terni. Il Briu diede al senatore Breda, per cui, un anticipo di parecchi milioni, e infatti, secondo il Sigismondi, furono molto onerosi allo Stato, perchè furono concessi grandi favori senza garanzie per l'avvenire. L'errore fondamentale del Ministero consistette nel modo come fu creata la Terni, e gli altri errori non furono che i corollari di quello primo. Il Sigismondi osserva che il Ministero ha ignorato fino al 1900 i prezzi di fabbrica delle corazze, e non li conobbe se non quando il Congresso americano bandì il concorso per la fornitura di corazze a due navi a 1600 lire la tonnellata, mentre in Italia si pagava 2500 lire.

Il Sigismondi spiega poi come avvenne che gli azionisti delle Terni non facevano dei lauti guadagni perchè la Società perdeva tutti gli utili nelle imprese commerciali, industriali e finanziarie, in cui si era gettata, per le quali si sperperarono 66 milioni, mentre per uno stabilimento atto alla produzione di corazze per 3 o 4 mila tonnellate ne sarebbero bastati 15. L'intervistato accenna quindi agli acquisti di miniere di ferro in Lombardia, di lignite in Umbria e di carbone presso Terni e dei terreni a Orvietovecchia ed altrove, affermando che tali spese riuscirono tutte pessime speculazioni. Quindi nei bilanci della Società non risultavano i grandi utili che faceva nelle corazze. Il Sigismondi crede che l'idea della acciaierie di Stato lanciata dalla Commissione potrebbe risultare a tale chiarezza. L'acciaieria di Stato potrebbe sorgere a Spezia od a Napoli meglio d'Arsenali.

La lotta fra i sultani e il Mullah
e il nostro rappresentante in Somalia.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti informazioni giunte dalla Somalia settentrionale: « La notizia del convegno fra il console generale Pestalozza, incaricato di una missione speciale nella penisola somala, ed i Sultanati somali posti alle nostre dipendenze, è sostanzialmente vera. Non rispondente al vero è il colorito drammatico dato al colloquio fra Sajed El Mohamed Ben Abdullah, detto altrimenti il *Mullah*, e l'inviato italiano, al quale non furono rivolte nè minacce nè tanto meno offese. Il comm. Pestalozza, che era accompagnato dagli ufficiali Giacone e Perriconi, fu chiamato come supremo arbitro a dirimere le cause di contesa fra il Mullah e Jusuf Ali, Sultano di Obbia. Lagnavasi il Mullah che il suo vicino avesse assunto un atteggiamento provocante e che avesse occupato con soldati il Galcaaja, località che il Mullah dice appartenergli, e che gli aveva tolto oltre un migliaio di capi di bestiame.

« Il Pestalozza accettò l'ufficio, e, recatosi presso il sultano Jusuf Ali, ottenne soddisfazione per il Mullah su tutti i punti. Dopo ciò — si domanda il *Giornale d'Italia* — continuerà la pace fra i Sultani? »

Il giornale dice che è difficile affermarlo, benchè per ora non appaia alcun apparato bellicoso. « Nella peggiore ipotesi — conclude il giornale, — se i buoni uffici di Pestalozza non saranno ascoltati, i tre Sultani di Obbia, dei Migiurtini ed il Mullah continueranno la loro tradizionale inimicizia, tenteranno di eliminarsi reciprocamente, senza che da questo possano derivare danni ai nostri interessi. »

Una scommessa per un radiotelegramma.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Il prof. Luigi Stefanoni aveva proposta una scommessa di 5000 o un premio di 500 lire a chi fosse riuscito a mandare un radiotelegramma alla distanza di tre chilometri, quanti cioè intercedono dalla metà del lago di Castel Gandolfo ad uno dei punti circostanti. La scommessa, pubblicata dal *Domani*, è stata accettata da tre ufficiali radiotelegrafici di Reggio Calabria, Bianco, Meli e Fontan, i quali telegrafano al *Domani*: « Accettiamo scommessa Stefanoni corsa radiotelegrafica. Inviate vi preghiamo di mandare realmente la vostra affermazioni geniale sotto la nostra responsabilità. »

Gli impiegati del Ministero d'agricoltura
contro il progetto per l'Ispettorato del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

In ordine ad alcuni disegni di legge la cui discussione è incominciata ieri alla Camera, e specialmente sul progetto per l'Ispettorato del lavoro, si è manifestata una viva agitazione fra gli impiegati del Ministero di agricoltura, industria e commercio, i quali si credono lesi nei loro diritti dalla Commissione parlamentare che esamina questo progetto, la quale, dicono essi, per mezzo del suo relatore on. Crespi propone ostracismi ingiustificati. A questo proposito gli impiegati hanno inviato ai giornali i due seguenti ordini del giorno deliberati ieri: « L'Unione fra gli impiegati del Ministero di agricoltura, considerando che per la prima volta in una relazione parlamentare si vede il titolo di impiegato dello Stato divenire criterio negativo di capacità, protesta contro l'affermazione del relatore, assolutamente infondata e gravemente lesiva della dignità non solo degli impiegati del Ministero di agricoltura, ma di tutti i funzionari dello Stato, e fa voti che nei due rami del Parlamento sorga almeno da coloro che furono o sono impiegati dello Stato una voce che sappia difesa degli interessi morali dei funzionari così ingiustamente offesi. »

« L'Unione degli impiegati del Ministero di agricoltura, riunita in assemblea generale, condannato il disegno di legge per l'istituzione dell'Ispettorato del lavoro, avuta comunicazione della relazione parlamentare, fa voti a S. E. il ministro perchè, coerentemente ai desiderii già espressi, presenti alla Camera un emendamento all'art. 2 del progetto di legge, nel senso che i provvedimenti relativi alla nomina del funzionario incaricato di redigere il Bollettino dell'Ufficio del lavoro non feriscano i principii che regolano la nomina e la promozione dell'impiegato dell'Amministrazione alla quale egli è preposto. »

L'investimento di una lancia a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 23,55:

Stamane il piroscafo della navigazione comunale interna, *Istria*, investiva la lancia a benzina del Manicomio, montata dal macchinista, da un *chauffeur*, dall'economo e da altre tre persone. Essi furono tutte sbalzate in acqua. Fortunatamente non si ebbe nessun danno alle persone. I naufraghi, però, sofferono molto spavento.

L'elezione al Collegio di Caltafimi.

Ci telegrafano da Trapani, 6, ore 23:

Ecco i risultati finora conosciuti dell'elezione politica del Collegio di Caltafimi. Risultato di 7 sezioni su 11: iscritti 2202, votanti 1869; Di Lorenzo ebbe voti 1308, Libassi 522; schede nulle 39.

La riunione al Velodromo Buffalo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 22,30:

Alla riunione del Velodromo Buffalo molta gente è accorsa. Ecco i risultati:

Match con allenatori a *tandems*: Prima prova (tre chilometri): 1.o Cornet, 2.o Seigneur, 3.o Piard. — Seconda prova (dieci chilometri): 1.o Seigneur, 2.o Cornet, 3.o Piard. — Terza prova (venti chilometri): 1.o Seigneur, 2.o Cornet, 3.o Piard.

Nella gara tra Friol ed un *tandem*, questo vince due prove.

Handicap (mezzo miglio): 1.o Goveau, 2.o Quessard, 3.o Jesck.

Motocicolette (dieci chilometri): 1.o Thomas, 2.o Baudry.

Una folla immensa assistette al campionato di Anversa.

Nel *match* fra Kramer, Ellegaard e Van Derborn il corridore americano fece un corso magnifico, vincendola. Van Derborn fu secondo.

Nel *match* per motocicletta si verificò una corsa fantastica. Amoni, il quale fa viraggi spaventosi, è applauditissimo.

Le elezioni di Francia.
Alcuni nomi.

Parigi, 6, ore 16.

Fra gli eletti di Parigi, sono: l'ammiraglio Bienaimé (liberale), Giorgio Berry (liberale), Denis Cochin (conservatore), Millerand (socialista), Lokroy (radicale socialista), Lerolle (conservatore), Sembat (socialista), Dausset (nazionalista).

L'ex-presidente del Consiglio municipale fu battuto. Marcel Habert, nazionalista, è stato battuto a Lione.

Lanessan, ex-ministro della marina, è in ballottaggio.

Briand, ministro dell'istruzione, è stato rieletto.

A Belfort è stato battuto il generale Zurlinden.

CRONACA CITTADINA

Il movimentato arresto
di un audacissimo borseaiuolo.

Nel pomeriggio di ieri, sull'imbrunire, il signor Alessandro Goria si trovava sopra un carrozzone elettrico della Belga-Torinese percorrente il corso Casale. Sulla piattaforma c'era molta ressa — per quella brutta abitudine di lasciar salire un numero di persone superiore a quello prescritto dal regolamento — ed il signor Goria stava piuttosto a disagio. Ad un certo punto egli si accorse che un giovane, che gli si stringeva addosso, gli aveva con rapida ed abile mossa levato di tasca il portafoglio contenente oltre un centinaio di lire. Allora tentò di agguantarlo, ma il borseaiuolo si ribellò correndo di fuggire. Fu trattenuto, mentre invece un suo compare, che sembra avesse sospetto, allontanò dalla tramvia e scomparve in pochi istanti.

Il borseaiuolo fu affidato a due guardie, che se lo presero in vettura per accompagnarlo in Questura. Il lestofante finse di seguire docilmente i due agenti, ma durante il tragitto — quando fu in via Bogino — prese la fuga improvvisamente. Gli agenti gli si posero alle calcagna gridando: *Al ladro! Arrestatelo!*, ma il briccone pareva avesse tolto ad imprestito le ali di Mercurio, tanto era agile e veloce. Alcuni cittadini lo inseguirono anch'essi. Il paperhunt curioso durò solo pochi istanti, perchè un agente ed un passante riuscirono ad agguantare il fuggitivo ansante e stravolto per la lunga corsa. Egli fu condotto alla Questura centrale, dove venne identificato per un tal Giovanni Gualtani, già noto alla Polizia come ladro emerito. Durante la corsa il mariuolo aveva gettato via il sopraddetto per essere più leggero, ma l'espediente poco gli valse. Indosso gli fu ancora sequestrato il portafoglio rubato al signor Goria. Questa mattina sarà tradotto alle carceri giudiziarie.

Rissa sanguinosa.

Un uomo in grave stato all'ospedale

Questa notte, a tarda ora, siamo stati informati che in via Vercelenga, nel cortile della casa N. 7, si è svolta una violentissima e sanguinosa rissa e che un uomo è stato gravemente ferito.

Dai particolari che abbiamo potuto raccogliere, ci è risultato che il fonditore Giacomo Martini, d'anni 34, ebbe, giorni addietro, una lite fallimentare sorta da un cane [illegible] ad un coinquilino. Ieri sera, trovato un tal Giuseppe Bunira, di 28 anni, appunto in servizio del proprietario del cane, gli mosse qualche lagnanza. Il giovane la prese in mala parte, e lì per lì s'ingaggiò un'aspra, violenta contesa. Purtroppo i due uomini vennero alle mani, ed il Buniva, estratto di tasca un coltello, ne vibrò un colpo all'avversario, ferendolo al fianco sinistro.

Il Martini fu prontamente soccorso e accompagnato in vettura al San Giovanni. Il medico di guardia constatò che la lama era penetrata in cavità e che la ferita era per questo gravissima.

Il disgraziato uomo venne perciò ricoverato d'urgenza. Difficilmente egli potrà sopravvivere.

Il feritore fu tratto in arresto quasi subito e accompagnato alla Questura centrale. Egli tentò di negare, ma l'accusa resa dal ferito e la testimonianza del padre di questo — presente alla drammatica scena — valsero più delle sue negazioni.

Scadenze del 15 maggio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 maggio di volerla rinnovare con sollecitudine.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa* e *Donna	L. 23 50
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 20 50
Stampa* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna* e *Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 32 —

Dal 16 maggio al 31 dicembre 1906

La " Stampa „ L. 10,30

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 5 maggio 1906.

Buoi al mirag. L. 0 00 — Vitelli da macello 0 14. Carne cruda qualità; al chilo L. 1 00; sanissimo 0 70. Agnelli : 20.

PINEROLO, 5 maggio 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 0 50 a 0 50 — Vacche e manze da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 0 75 a 0 90 — Scanati da 0 57 a 1 1 —.

Buoi e manzi da lavoro per muso da L. 000 a 000 — Vacche da lavoro da 000 a 000 — Vitelli d'allevamento da 00 a 000.

RACCONIGI, 3 maggio 1906.

Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. 1 20; seconda qualità 1 40; Buoi e manzi prima qual. 1 40; Maggio e giovenche 0 00; Vacca 0 00.

SALUZZO, 5 maggio 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 60; di bue 1 30.

Cereali.

ALBA, 5 maggio 1906.

Grano al quintale L. 25 50 — Meliga 18 00.

IVREA, 4 maggio 1906.

Frumento al quintale L. 25 50 — Segala 21 25 — Meliga bianca 19 50.

PINEROLO, 5 maggio 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 17 50 a 18 00 — Segala da 14 50 a 14 70 — Granoturco da 13 00 a 13 50.

RACCONIGI, 3 maggio 1906.

Frumento da L. 25 a 25 50; Meliga da L. 16 00 a 17 00.

SALUZZO, 5 maggio 1906.

Frumento al quintale L. 25 00 — Meliga 18 00 — Barbariato 23 00 — Segala 23 75 — Avena 25 00 — Orzo 17 00 — Fave 22 00.

VERCELLI, 5 maggio 1906.

Frumento al quintale L. 25 00 — Segala 18 00 — Meliga 20 00.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 5 maggio 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 28; 2.a q. 24; 3.a q. 20; Grissini 45.

IVREA, 4 maggio 1906.

Riso al quintale L. 52 50.

PINEROLO, 5 maggio 1906.

Pane di 1.a qualità al mirio L. 3 40 — Castagne 3 00 — Grissini 5 00.

RACCONIGI, 3 maggio 1906.

Grissini: di prima qualità al chilogramma L. 0 47; di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un chilogramma 0 36; pane fino eccedente il peso di un chilogramma 0 34; casalingo 32.

SALUZZO, 5 maggio 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 42; 2.a 35 — Pasta di 1.a qualità 95; 2.a 40; Riso 50.

VERCELLI, 4 maggio 1906.

Riso mostrano al quint. L. 31 00 — Riso terzerino 29 00 — Pistino 18 00.

Foraggio.

ALBA, 5 maggio 1906.

Fieno al quintale L. 00 00 — Fieno maggengo al miriagramma 1 10 — Id. ricetta 1 80 — Id. terzuolo 00 00

PINEROLO, 5 maggio 1906.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 85 a 0 90 — Paglia da 0 45 a 0 50 — Trifoglio secco da — a — —.

RACCONIGI, 3 maggio 1906.

Fieno maggengo al miria L. 1 80 — Paglia 0 45.

SALUZZO, 5 maggio 1906.

Fieno maggengo al miria L. 1 00 — Fieno ricetta 0 90 — Paglia 0 50.

Frutta e Verdura.

ALBA, 5 maggio 1906.

Patate al quintale L. 12 00 — Cipolle 30 00 — Castagne secche 19 50 — Legumi secchi 27 00.

IVREA, 4 maggio 1906.

Pignoli al quint. L. 27 74 — Patate al mirio 0 90.

PINEROLO, 5 maggio 1906.

Pomi di terra al mirio da L. 0 00 a 1 00 — Castagne secche da 2 20 a 2.

RACCONIGI, 3 maggio 1906.

Castagne secche da 2 75 a 3 00 — Patate da 1 25 a 1 50.

SALUZZO, 5 maggio 1906.

Patate al mirio L. 1 10 — Castagne secche L. 2 75.

Legna e Carbone.

ALBA, 5 maggio 1906.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — id. dolce 0 25.

RACCONIGI, 3 maggio 1906.

Legna forte al mirio L. 0 00 — id. dolce 0 00.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 5 maggio 1906.

Polli alla reppia L. 2 50 — Galline 4 00 — Capponi 4 50 — Uova alla douzina 0 75.

IVREA, 4 maggio 1906.

Uova alla douzina L. 0 00 — Burro al chilo 2 50.

RACCONIGI, 3 maggio 1906.

Burro 1.a q. al chilogr. da L. 2 10 a 2 60 — Id. 2.a q. 2 40 — Uova alla douzina da 0 75 a —.

SALUZZO, 5 maggio 1906.

Burro nostrano (stallatico) al chilogramma L. 1 85 — Uova alla doz. 0 70.

VERCELLI, 3 maggio 1906.

Pagliuoli al quintale L. 27 50.

Vino.

ALBA, 5 maggio 1906.

Vino: Nebbiolo all'ettolitro 40 00 — Barbera 48 00 — Dolcetto 36 00.

VERCELLI, 4 maggio 1906.

Vino all'ettolitro L. 45 00.

FALLIMENTI

Torino. — Virzade e Gianchetti.

Alessandria. — Con sentenza odierna di questo Tribunale, sopra istanza di un creditore, venne dichiarato il fallimento di Barberis Francesco, orefice, di Alessandria, via Umberto I. Venne fissato il 21 corrente, ore 9, per la prima adunanza dei creditori; stabilito il 3 giugno il termine per la presentazione dei crediti, e determinato il 21 giugno il giorno per la verifica crediti. A curatore provvisorio è stato nominato il rag. Luciano Oliva.

Alessandria. — Sopra istanza dello stesso fallito venne con decreto della Presidenza del Tribunale di Alessandria, 1° corr., dichiarato il piccolo fallimento di Torielli Paolo, orefice, via Mazzini, Alessandria. Commissario giudiziale avv. Giuseppe Sacchi. Attivo L. 2174; passivo L. 4720.

— Sopra istanza della stessa Ditta fallita venne con sentenza 1° maggio 1906 del Tribunale di Alessandria dichiarato il fallimento della ditta De Pasquale Calogero e Vitale Giuseppe, fabbricanti turaccioli di sughero in Alessandria. Adunanza 17 maggio, ore 10. Termine presentazione crediti 30 maggio. Verifica crediti 08 giugno. Curatore avv. Pietro Robutti. Attivo L. 6893 43, passivo L. 12,921 48.

Alessandria. — Di Pasquale di Vitale, fabbricante turaccioli.

Asti. — Con sentenza del Tribunale si pronunciò il fallimento di Torini Luigi e Pescarmona Clementina coniugi, negozianti in stoffe a San Damiano d'Asti, con passivo di L. 5020, nominando a giudice delegato l'avv. Montalenti ed a curatore l'ing. Gavazza Annibale. Fissò il 15 maggio p. v. la prima adunanza, ed il 5 giugno p. v., ore 15, la chiusura delle domande di credito, che devono essere presentate entro trenta giorni.

Cuneo. — Con sentenza del Tribunale venne dichiarato il fallimento di Battaglione Lorenzo fu Angelo, esercente mulino e segheria in Peveragno, nominandosi a giudice delegato il signor avv. Bacchelli Camillo ed a curatore provvisorio il signor Barberis Antonio, geometra in Cuneo. Venne fissato per la prima adunanza dei creditori il 14 maggio p. v., ore 14, lasciato giorni 30 di tempo per la presentazione in questa Cancelleria delle dichiarazioni di credito, stabilito il giorno 13 giugno p. v., ore 14, per la chiusura del verbale di verifica crediti.

Genova. — Antonioli Giovanni, vino e commestibili; Boggero Enrico Adolfo, commissioni; Ramazzo G. e C., mobili.

Cuneo. — Battaglione Lorenzo, Peveragno, mulino e segheria.

Saluzzo. — Questo Tribunale con sentenza 3 corr. ha pronunciato il piccolo fallimento di Cravero Giorgio, macellaio, residente in Saluzzo, nominando a commissario giudiziale il giom. Giuseppe Fazzio di questa città, devolvendo la relativa procedura al pretore locale.

— Con sentenza di questo Tribunale in data 4 corr. nel fallimento di Peretti Giuseppe, da Casalgrasso, venne dichiarata definitiva la nomina del curatore nella persona dell'ing. Giovanni Domenico Serrano, residente in questa città.

Vercelli. — Ad istanza di Cervini Cirillo, cappellaio, in Vercelli, fu dichiarato il piccolo fallimento e pronta la pratica al pretore di Vercelli. Commissario giudiziale il cav. uff. Fulvio Lanzare, da Vercelli.

— Con sentenza di questo Tribunale venne revocato il fallimento di Franchetti Ugo, fabbricante in cartonaggi, e dichiarato piccolo fallimento. Pronta la pratica al pretore di Vercelli e nominato commissario giudiziario l'avvocato Mario Santeri, già curatore.

— Ad istanza di creditori, con sentenza 2 maggio 1906, venne dichiarato il fallimento di Bonetti Crispino, negoziante in mercerie e chincaglieria. Cessazione pagamenti 30 marzo 1906; giudice avv. Giuseppe Malaspina; curatore rag. Pacifico De Benedetti; prima adunanza 23 maggio 1906, ore 15. Presentazione titoli 15 giorni; chiusura 16 giugno 1906, ore 15. Il fallito ha abbandonato il negozio e la città di Vercelli fin dal marzo u. s.

Vercelli. — Venne dichiarato il fallimento della Ditta Matteo Vittorio e Giacomo F.lli, esercenti l'industria della lavorazione del riso in Rovasenda. Giudice: avv. Pasquale Cofaro; curatore: avv. Germano Tarcetti, da Vercelli; prima adunanza: 26 corrente mese, ore 15; presentazione titoli: un mese; chiusura: 3 luglio p. v., ore 15.

Saluzzo. — Nel fallimento di Botta Sebastiano, di Savigliano, vennero convocati i creditori avanti il giudice delegato signor avvocato Giacinto Santoro, in una delle sale di questo Tribunale, per accettazione proposta di concordato fatta dal fallito stesso in base al 5 0/0, fissando all'uopo il giorno 7 maggio p. v., ore 15.

Voghera. — Sopra istanza della ditta Paolo Agliati, e Banfo e Margarotto, si dichiarava il fallimento di Gardini Francesco, negoziante ambulante di stoffe, in Voghera. Giudice delegato avv. Antonio Mesardi; curatore ragioniere Carlo Ernani, di Voghera; prima riunione 15 maggio, ore 15; termini giorni 30 per proposizione crediti; chiusura verifica 8 giugno prossimo venturo, ore 15. A quanto pare, non vi si trovarono di proprietà del fallito nè mobili nè merci.

— Sull'istanza di un creditore, senza riapertura della procedura del fallimento di Boccardo don Clemente fu Francesco, fu Cervasina (Pavia), che, dichiarato nel 1877, era stato chiuso con verbale di riparto 11 dicembre 1883. Giudice delegato avv. Domenico Franceschiais; riconfermato l'antico curatore avv. Angelo Gavina, di Voghera. Scopo di tale riapertura è il riparto della somma di L. 2138 52 portata da due polizze della Cassa dei depositi e prestiti, la cui esistenza venne testè scoperta.

Brescia. — Nemesio Bosisio, pizzicagnolo; Edoardo Venchiotti, pizzicagnolo; Edoardo Venchiotti, pizzicagnolo e pizzicagnolo; Edoardo Venchiotti, pizzicagnolo e pizzicagnolo.

Castiglione Stiviere. — Ditta fratelli Moretti.

Como. — Angelo Natali, di Veronza, industriale.

Milano. — Bianzoli Ernesto & C., lavori in cemento; Pincentini Giuseppe, fornitura in legno; Sammia Rubino, mediazione in grani; Bottini Giuseppe, osteria.

Ferrara. — Calabria Aldo & figlio, Cologna Ferrarese, mulino.

Trapani. — Carstenuto Pasquale, Marsala, tessuti.

Roma. — Castellucci Severino, falegname; Marucci & Mori, cartoline illustrate; Molani Giovanni, carta da imballo; Bellioni Gerardo, fiori artificiali.

Livorno. — Piantanida Ugo, agenzia « Bertini ».

Urbino. — Simoncelli Vincenzo, Fossombrone, salumi e generi diversi.

Messina. — Straceusi Zanghi Giovanni, calzoleria.

Este. — Tavola Urielo, manifatture.

Pistoia. — Tonelli Giusto, coloniali.

Sarzana. — Tassetti Domenico e fratelli, Aulla e Spezia, laterizi.

Sassari. — Detotto Gerolamo, Budduso.

Savona. — Durando Luigi, cartoleria.

Forlì. — Mazzoni Antonio, chincaglieria.

Padova. — Favretto Angelo, Piove, pellami.

Modena. — Tabanelli Sennen, macelleria.

Bari. — Amoso Giuseppe, Ostuni, tessuti.

Caltanissetta. — Caputo Carmelo, cappelli, lingerie, ecc.

Brescia. — Acerboni Giovanni, remaio.

Ferrara. — Bianconi Francesco, Galbanella, legna.

Bologna. — Pasioni Ermenegildo, sartoria.

Ravenna. — Redaelli C. e C., filature cascami lino e canapa.

Verona. — Tagliarelli Angelo, Scavo, manifatture.

Venezia. — Toppan Fortunato, Mestre, pistoria.

Perdenone. — Waldmuth Florian Enea, manifatture.

Mantova. — Carletti Antonio, cappelli.

Venezia. — Gerometta Gaetano, ombrellaio.

Bologna. — Monti Armando, sartoria: attivo lire 5065 51, passivo L. 23,698.

Milano. — Perogini Romeo, rappresentanze.

Santa Maria Capua Vetere. — Polidori Eugenio, Caserta, fornitore militare.

Como. — Sala, Regazzoni e C., Banca. Dalla situazione rassegnata dalla Ditta risulta la perdita di oltre L. 1,200,000 del capitale sociale, metà circa, metà da versarsi a lenire una eguale somma. Il passivo, di circa L. 4,500,000, è coperta da attività in parte realizzabili ed in parte immobilizzate in prestiti per costruzione di ferrovia.

Monza. — Pellizzi Luigi.

Napoli. — Brunoni Angelo, commestibili. — Scardaoni Dandolo, tessuti. — De Fazio Luigi, farmacia. Il bilancio presentato da un attivo nominale di L. 219,000, per 216,000 crediti, e un passivo di L. 183,144 10. — Manichini Alfonso, coloniali. — Penzi Alberto, Coloniali.

Padova. — Simonetto Gaetano, pizzicheria.

Pisa. — Fantozzi Maurizio, forno Fontedera.

Rovigo. — Merli Renato, stoffe, cappelli, lanci e chincaglieria, Santa Maria Maddalena (Occhiobello).

SOCIETÀ

Torino. — Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima per azioni « Stabilimenti Ligure », con sede in Torino, e col capitale di lire 450,000 interamente versato, in una adunanza 3 marzo 1906, ha deliberato l'aumento del capitale sociale sino a L. 1,350,000 mediante emissione di numero 14,000 azioni da L. 25 cadauna alla pari.

Genova. — Si è costituita la Società anonima « Ferri idraulica Alta Scrivia (Fisa), col capitale di lire 500,000, da poter essere portato a L. 12,000,000. Hanno concorso alla costituzione del capitale sociale i signori cav. Antonio Digo, Carlo Pastorino, Edoardo Audisio, avv. comm. Andrea Peirano e Carlo Balestrino, tutti amministratori dell'Acquedotto De Ferrari Galliera, di cui evidentemente questa nuova Società è una emanazione.

Cuneo. — Con scrittura privata i soci accomandanti comm. avv. Casimiro Martini e cav. dott. Luigi Martini succedettero dalla Società in accomandita semplice stata costituita in Garessio il 23 gennaio 1893 sotto la ragione sociale « Garelli, Ferraris e C.ia », Colla stessa scrittura venne stabilito che la Società debba continuare in nome collettivo fra i signori Antonio cav. Nicolò Garelli e Ferraris Giovanni Battista, sempre quali soci responsabili in solido, collo stesso capitale, collo stesso scopo sulla sede stessa e per la durata di cinque anni a cominciare dal 1.o gennaio 1906. E' confermato gerente il socio Ferraris. Avrà il titolo di Banca di Garessio e correrà sotto la ragione sociale « Garelli e Ferraris ». La firma sociale spetterà a ciascun socio.

Pinerolo. — Con privata scrittura 25 aprile u. s., autenticata Valenta, la Ditta Valerio Rosanna, agente generale Luigi Quercanta, con sede in Pinerolo, costituirono per la costruzione ed esercizio degli impianti elettrici di Vinovo ed Orbassano, visto lo risultanze dell'inventario annuale e del relativo bilancio, dichiararono nulla e come non avvenuta la convenzione stipulata, nominando a liquidatore l'avv. Carlo Camerano, esercente in Torino, con i più ampi poteri, non escluso quello di cedere l'azienda a private trattative.

Condizioni del mercato
delle materie utili all'agricoltura.

PIACENZA, 4 maggio.

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

PERFOSFATI MINERALI. — Siamo ancora nel campo delle ipotesi per quanto si riferisce ai prezzi probabili della vegnente campagna.

SCORIE THOMAS. — Il mercato delle scorie non si è ancora delineato chiaramente sui prezzi, in causa anche dei noli molto elevati e non ancora generalmente contrattati. Continua a correre l'offerta intesa ad accordare il campionamento vagone per vagone alle singole stazioni nell'interno del Regno.

NITRATO DI SODA. — Il consumo del 1906 è sul declinare approssimandosi la fine della stagione utile per lo spargimento. Qualche domanda tuttavia si fa per merce pronta, pagandosi lire 27 e 27 25 netto vagone Genova, per merce sotto sbarco.

SOLFATO DI RAME. — Il mercato mostra sempre la fermezza. Le quotazioni dell'inglese variano da fr. 64 50 a 65 e 66 cif., sconto 1 1/2 0/0, a seconda delle marche richieste e dell'epoca della consegna più o meno pronta. Merce viaggiante si offre a qualche frazione meno.

Il nazionale conserva le quotazioni di lire 64 e 64 50 netto, a seconda delle provenienze. Qualche fabbrica meglio provvista di merce facilita anche su questi prezzi.

SOLFATO AMMONICO. — Il mercato è debole variando le quotazioni da L. 31 50 a 32 netto vagone, si porti ad si grammeter all'interno.

Condizioni del mercato
dei prodotti agrari italiani all'estero

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

PIACENZA, 1.o maggio.

ARANCI — La situazione generale fu nella scorsa settimana abbastanza buona; la ricerca però non fu tale da consigliare abbondanti invii.

LIMONI — Si ebbe in generale poca merce sul mercato, fatta eccezione dell'Olanda, e i prezzi si sostennero per la domanda vivace.

MANDORLE — Perdura l'incertezza nelle previsioni, e i mercati si mantengono sempre in attitudine d'attesa.

NOCCIUOLE — *Aix* — Affari poco attivi, tendenza ferma. Perdura il prezzo di franchi 68 a 69 al quintale.

Amsterdam — V'è un leggiero rialzo, la tendenza però è ferma. Si pagano da fiorini 30 a 31 il quintale.

CANCIOFI — *Vienna* — Le provenienze italiane si pagarono secondo il merito da 20 a 50 *heller* al pezzo.

CAVOLFIORI — Si ebbe una ripresa nella domanda e gli invii declinarono, i prezzi quindi si sostennero.

PATATE — *Mogador* — Sono attese con interesse le patate novelle del Napoletano. Quelle maltesi si acquistano ora fob Trieste a M. 20-21 il quintale.

PISELLI — *Colonia* — Il prezzo minimo realizzato fu di 60 pfennig il chilogramma.

UOVA — *Londra* — Causa la scarsità di merce sul mercato, si è notato un aumento da 3 a 6 denari per libbra per le provenienze italiane, di cui diamo le quotazioni al solito per lotto di 120 uova:

Partite di 18 libbre a 9/-; di 17 a 8/6 2/3; di 16 a 8/-; di 15 a 7/6; di 14 a 7/-; di 13 a 6/6; di 12 1/2 a 5/3.

SEMENTI FORAGGIERE — Anche le semine più ritardate furono eseguite, ed ormai vien cessando il consumo del trifoglio e delle medicate. Di questo si ebbe cenno ancora una richiesta discreta nella scorsa settimana.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 maggio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 7-12 maggio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 729,6; ore 15: 726,0; ore 21: 728,9.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. coperto-pioggia.

Acqua caduta millimetri 2,6.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 21,5 Minima + 11,0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6 + 21,7
Temperatura minima della notte dal 6 al 6 + 11,4

6 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10, tramonta alle ore 19, minuti 42.

Giorno della lunghezza di ore 13,12.

Stazione termometrica centrale (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5 + 21,5
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 11,3

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	17.9	15.0	3/4 cop.	Pietroburgo	10.5
Milano	20.2	11.9	»	Odessa	16.4
Brescia	20.6	14.0	sereno	Amburgo	13.2
Venezia	2.0	15.0	3/4 cop.	Vienna	12.4
Bologna	20.6

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(110)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Ad un tratto egli vide sorgere Braquin. Lo riconobbe subito, benchè nella notte in cui lo aveva incontrato non avesse avuto tempo di esaminarlo a lungo; ma quella faccia bestiale, quel muso di mandrillo gli erano rimasti impressi nella pupilla.

Il bruto era apparso sulla soglia dell'uscio. Scorgendo la bambina inoccupata, egli aggrottò le sopracciglia, e, senza dir parola, rientrò in casa. Un istante dopo riapparve con uno staffile alla mano, e, sempre in silenzio, si diresse verso la piccina. Ella non lo intese venire, perchè egli era scalzo.

La sua intenzione di brutalità era così evidente, che Giovanni, in un movimento di collera furiosa, tese verso di lui i pugni stretti. Braquin non vide nulla; egli era ora a portata della bambina. Alzò il braccio, e dette una staffilata alle gambe della piccina, la quale gettò un grido stridente e fuggì, di corsa, verso la casa. Braquin, ridendo, la rincorse, facendo fischiare lo staffile.

— Qua, subito! — gridò. — Vieni a fare il tuo lavoro.... al trotto!.....

— Vengo, signor Braquin, vengo!

Ma un urlo risuonò; il cane di Dervenne, che questi, troppo attento a quanto accadeva, aveva cessato di sorvegliare, s'era slanciato, di gran corsa, verso la casa..... Davanti alla cancellata ebbe una breve esitazione; ma tosto, con un salto, la varcò..... In quel momento Braquin aveva presa la bambina per un'orecchia e la trascinava, malgrado i suoi gridi, verso il mucchio di legna. *Herisson* si gettò su lui e, urlando, lo morse con rabbia, gli strappò dei pezzi di calzone senza curarsi dei colpi del terribile staffile, col quale Braquin tentava di difendersi.

A quell'incidente nel tempo stesso imprevisto, Marziale sussultò.

— Perdio! — mormorò. — Quel maledetto animale viene a guastare il mio affare!

Tuttavia non perdette il suo sangue freddo, non si mosse dal luogo dove era.

Nel recinto, la lotta continuava tra l'uomo ed il cane. Obbligato a far fronte all'assalitore, Braquin, bestemmiando, rinculava verso *Colosso*, il suo grosso cane che, all'inizio dell'altro, era saltato fuori della botte che gli serviva di cuccia. Scotendo la catena con furore, il cane urlava ferocemente.

La bambina s'era rifugiata contro al mucchio di sarmenti e guardava con spavento quella scena selvaggia che minacciava di prolungarsi, perchè *Herisson* non cedeva. Ma, ad un tratto, il combattimento divenne più spaventevole ancora..... *Colosso* entrava in scena. Braquin era riuscito a staccarlo dalla catena ed il cane aveva afferrato coi denti l'orecchia di *Herisson*. Allora fu una mischia atroce; i due cani presero una palla infernale di peli rotolante in mezzo alla polvere sollevata, donde uscivano urli feroci.

— Tieni forte, vecchio! — gridò Braquin. — Non lasciarlo!..... Io vado a prendere un coltello per finirlo!

Corse verso la casa. Allora Marziale, a sua volta, entrò in scena. Aveva preso ad un tratto la sua risoluzione, e Giovanni aveva avuto un sospiro di sollievo vedendolo aprire il cancelletto ed entrare nel recinto gridando:

— Qua, *Herisson*!..... Qua!..... lascia!

Aveva l'aria di un uomo esasperato contro il suo cane, che ha commesso una pazzia.

— Ah! la sciocca bestia! — gridava; — la stupida bestia!

Braquin ritornava, feroce, con un grosso coltello da cucina alla mano.

— Che cosa volete? — domandò a Marziale.

— Farvi le mie scuse, signore — rispose cortesemente l'agente. — Il mio cane.....

— Ve lo ammazzo il vostro cane! — gridò Braquin.

— Non ammazzatelo..... V'indennizzerò.

— Ma ne infischio! Ah! l'animale!... Vedrete!

Braquin fece un passo verso il groppo dei cani, che continuavano la loro lotta furiosa; ma con stupore indicibile egli vide ad un tratto il grosso corpo fulvo di *Colosso* allungarsi, colle zampe scosse da uno spasimo; poi il cane si rialzò con un rantolo, sollevando il corpo sanguinante di *Herisson*, che lo aveva preso alla gola e lo stringeva a piena bocca, cogli occhi ardenti come brace... Infine *Colosso* si ridistese, soffocato. Tutto ciò si era compiuto in meno di due minuti. Una fiamma sinistra sfolgorò negli occhi di Braquin; egli si chinò, lanciando un formidabile colpo di coltello.....

Fortunatamente, *Herisson*, lasciando il suo nemico morto, aveva avuto tempo di balzare da parte: la punta del coltello gli passò sotto al collo e la lama, per la violenza del colpo, si spezzò sul suolo.

— Via! Via! Signore, — riprese Marziale, — mille scuse!... Quanto volete? Sono responsabile del mio cane, è vero!..... V'indennizzerò.

— Volete tacere? — rispose Braquin, il cui furore cominciava tuttavia a calmarsi.

— Via! non guarderò la spesa — insistette Marziale, coccolante.

Braquin non rispose; i suoi occhi di toro erano divenuti tristi.

— Ah! — disse egli con voce sorda, guardando il corpo di *Colosso*, — mio povero cane!..... mio povero cane!

Poi, con un ruggito:

— E dire che è quell'animale, grosso come un gatto, che me l'ha ucciso!..... Ah!..... meno d'un fulmine!..... Ma che cosa fa adesso!.....

Herisson, infatti, non era più là. Ansante, sanguinante, con un'orecchia strappata, la povera bestia, non appena libera, era corsa verso la bambina, che, terrorizzata, era rimasta presso al mucchio di rami secchi. A tutta prima Giovanna aveva avuto paura; vedendo il cane correre verso di lei, aveva gettato un grido; ma *Herisson* si era fermato, quasi timoroso, codiozolando. Alquanto rassicurata, ella lo aveva lasciato avvicinare, ed ora il cane le leccava le mani... La bambina lo guardava con sorpresa... ma ad un tratto nei suoi occhi brillò un lampo di gioia.

— Oh! — esclamò ella; — *Pioupiou*!..... Il mio cane!..... *Pioupiou*!

A quella chiamata il cane prese a saltare attorno a lei, abbaiando d'allegrezza, e si rotolò quindi ai suoi piedi.

— *Pioupiou*! mio cane! — ripetova la bambina, cingendo con la braccia il collo insanguinato del povero animale, che lo leccava le guance.

Sorpreso, commosso, Marziale guardava curiosamente quella scena, notando nella sua mente tutti i particolari. Ma Braquin ruppe l'incantesimo, gridando:

— Olà! Beste..... in casa, moccila..... in casa!

La bambina sussultò, e, paurosamente, passò dinanzi a Braquin, dirigendosi verso la casa. Il cane la seguì; stava per entrare, quando Braquin, minacciante, urlò:

— Via, tu!.....

Il cane abbaiò forte.

— Là..... là..... *Herisson*, — disse Marziale, — non vorrai ricominciare, eh!.....

Le tese a ciò, e passando un fazzoletto nell'anello del collare, a guisa di corda, lo tenne legato. Dirigendosi quindi a Braquin:

— Sono veramente desolato — riprese — di quanto è accaduto..... credetelo, signore..... ma voi converrete, io non ci ho colpa..... Ora ditemi, a quanto stimate il vostro cane?

Braquin gettò uno sguardo triste al cadavere di *Colosso*, e rispose:

— Un cane come quello non la prezzo..... Vale mille franchi come un soldo!

Per la fortuna, per non aver l'aria di cedere subito alla protesta di Braquin, Marziale volle mercanteggiare.

— E' caro! — disse.

— Dito che non è abbastanza — replicò Braquin. — Se vi rompessi la testa, io, per sopresmercato?

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicata in tutta Italia la

SETTIMA EDIZIONE *delle*

MEMORIE di LINDA MURRI

Un volume di 480 pag. . . . . L. 3

Dirigere richiesto e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

(SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta

VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) — VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve

Jockey-Savon

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi una volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più. — Si vende in scatola da tre pezzi al prezzo di L. **1,95**, cent. 50 in più per la posta. Quattro scat. L. **7,50** franche tutta Italia. 110

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti

Deposito Generale A. MIGONE e C. - MILANO, Via Torino, 12.

UN MILIONE di persone avranno un oggetto di loro utilità gratis, inviando il proprio indirizzo a UMBERTO MARONE, Concezione Montecalvario, N. 62 - Napoli.

SCIATICA Antirheumatin Antichicon Dr. Zenker

è garantita in guarigione senza dolori col celebre rimedio americano. Centinaia di guarigioni ogni giorno. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia Dr. A. PELLEGRINI, Corso S. Celso, 30 - Milano. 0541 M

Pianoforti di lusso e d'occasione. Usati, via Carrozzai, S. Nuovo, grande deposito. Vendita, cambi, noleggi. **Prezzi ribassatissimi.** Accordatore Altare. c7271

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 16-19 tutti i giorni Via Principe A. medeo, 12, p. 2.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 29

IMPOTENZA "SEETTLE" possentissimo rinvigorisce garantito innocuo, unico rimedio *radicale* per qualunque debolezza virile causa cagionata, assoluta, spermatorrea, nevrastenia, impotenza, ecc. Effetto immediato e duraturo. GUARIGIONI MIRACOLOSE anche nei casi ritenuti insanabili da altre cure. Un flac. L. 5,50. Per posta 6 45 in più, assegno 6,00. - A. MARCHI, via Cappellini 24, Milano.

Posate d'Alpacca "ARGENTAN" di durata e color bianco assolutamente garantite da L. **1,80** i tre pezzi in avanti

POSATE Argentate finissime

Cataloghi a richiesta.

Carlo Sigismund

TORINO - Via XX Sett., 44. MILANO - Corso Vitt. Em., 36

Banca di Torino

IN LIQUIDAZIONE.

I signori Azionisti sono avvisati che a datare dal *10 maggio* p. v. possono depositare i loro titoli presso la Sede della Società, in Torino, piazza Solferino, 22, per il pagamento del *Settimo riparto in ragione di lire 68* (sessantotto) per Azione.

Sono avvisati inoltre che a loro richiesta, nei termini dal 10 al 25 maggio stesso, potranno ottenere in pagamento una Azione Beni stabili al prezzo di lire 252 ogni sei Azioni Banca Torino ed una Azione Bonifiche al prezzo di L. 210 ogni *dieci* Azioni.

Il tutto nei termini, modi ed alle condizioni indicati nell'avviso 28 aprile del liquidatore, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile 1906, n. 101.

Gli Azionisti potranno avere copia di detto avviso dalla Sede della Società. 8530

Torino, 2 maggio 1906.

MALI VENEREI

Scolo, Goccetta cronica, Restringimento uretrale, Prostatite, Uretrite, Cistite, Bruciore uretrale, Spasmo, Catarro della Vescica, Perdite Bianche delle donne e frequente stimolo d'orinare.

Guarigione radicale, rapida, garantita in pochissimi giorni senza candelette, senza cilindri e senza arrecare bruciore, incomodazione, nè ristringimento con le miracolose **pillole Orientali** o con l'**iniezione Orientale** a base di vegetali balsamici ed antisettici, innocui ed infallibili come ne fanno fede moltissimi certificati medici. Da non confondersi con i soliti specifici confezionati dai *ciarlatani* con sostanze irritanti e pericolose a solo scopo di speculazione. Consulti gratis anche per lettera da valente specialista medico tedesco.

Cura completa Pillole L. 4; per posta 4,40 - Iniezione L. 4; per posta L. 4,80.

SIFILIDE L'Enesolina (nuovo antisifilitico)

guarisce in un sol mese radicalmente la sifilide in qualunque stadio e manifestazione, essendo insuperabile ed infallibile depurativo del sangue infetto e guasto. E' **innocua all'organismo**, non lasciando nessuna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. Sostituisce mirabilmente con vantaggio tutti i preparati del genere e le pericolose iniezioni di sublimato. Flacon L. 6, per posta 6,80. Quattro flaconi L. 16 - franco per cura completa.

Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico - Via Castelfidardo, 54 - Roma. 9522 R

SPLENDIDA VILLA d'affittare

in Rivarolo Canavese, un'ora da Torino, mezz'ora da Agliè. Rimpetto stazione.

Parco e vigna cintati. Gas, Luce elettrica, calorifero, elegantissima. Si preferisce affitto lunga stadenza, però si affitta per la stagione.

dello stesso proprietario:

Villa da vendere od affittare

in Rivarolo Canavese, frazione Argentera, giardino a giornate, scuderia, rimessa. — Rivolgersi direttamente sig. Rocco-sio, Torino, via Ospedale, 45, oppure sig. Benoît Gambus, via Po, 23, incaricato. c877g

OPERAI VERNICIATORI

sono ricercati presso le OFFICINE già Fratelli DIATTO 9664

SAPONE marca CAVALLO Cent. 45 al Kg. A. DE COL, *via Lagrange*. 7182 B

AMORE. Spero prestissimo. Vedi sempre. Tutto per te. Tanti, tanti. 9045

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

G. POESIO - Torino

Corso Principe Oddone, 19 e via S Teresa, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed impenetrabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalogo a richiesta*

ALL'ANCORA

— Via Garibaldi —

Sono arrivate le NOVITÀ

Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi

MUSSOLE, RICAMI, SETERIE

SOTTANE CONFEZIONATE 9833

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c8807

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 7781

LIQUORE STREGA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

FERNET BRANCA

DEI

Fratelli Branca di Milano

INGROSSO E DETTAGLIO - PREZZI SPECIALI

Presso i **FRATELLI PAISSA**

Piazza San Carlo, 8 - TORINO - Telefono 1364

ESIGERE TAPPI e CAPSULE BOLLATI

DIFFIDARE IMITAZIONI

Presso i Fratelli PAISSA

TORINO - Piazza San Carlo, 8 - TORINO

100,000

BOTTIGLIE DA LITRO

fondo liscio

già delle acque naturali di

VICHY-VALS

Vetro nero L. 12 il cento

Imballate L. 2 in più.

PREZZI SPECIALI PER VAGONI COMPLETI

SEDLITZ

CHARLES CHANTEAUD

Il più attivo ed il migliore dei purganti

In vendita presso A. MANZONI e C., via S. Paolo, 11, MILANO

In Torino presso DELBECCHI PAOLO, Farmacista.

AVVERTIAMO

la nostra Spett. Clientela che la Rivista

L'Esposizione Illustrata del 1906

Giornale Ufficiale del Comitato esecutivo che si stampa a Milano

è l'unica *pubblicazione* veramente Ufficiale *che possa portare questa* importantissima denominazione.

Le inserzioni nella copertina si ricevono esclusivamente presso la Ditta

Haasenstein e Vogler

Milano - Torino - Genova - Venezia - Firenze - Roma - Napoli - Palermo

che dietro richiesta fornisce preventivi e numeri di saggio.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(45)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Era sicura che suo marito non aveva demeritato, e che era rimasta degna del suo affetto e del suo rispetto; l'immaginava infelice, ingiustamente colpita, e avrebbe dato la vita per vederla, per aver da lei la spiegazione di ciò che era successo.

Non poteva dubitare di lei, e pensava che suo padre, da lei visto talora tanto ingiusto e sospettoso, e cattivo sovente anche verso la figliuola, avesse tutti i torti nel diverbio scoppiato fra il conte e la contessa.

Quanto avrebbe voluto essere accanto alla madre per consolarla!

Mentre le sue compagne si trovavano sotto i grandi alberi, attraverso i cui rami i raggi del sole lasciavano cadere come una moneta luminosa, la povera Yvonne se ne stava in disparte, pensando alla sua disgrazia, a quella catastrofe improvvisa, repentina, che aveva sconvolto la sua vita, modificandone profondamente il corso, facendo del lago limpido, luminoso qual essa era, un nero torrente, pieno di scogli, che sporgeva a tratti fra perigli d'ogni genere. Triste e pensierosa com'era, soffriva di più ancora in mezzo alla gioia che la circondava, e mentre frammezzo, udendo gli scoppi di risa a cui non poteva partecipare, ebbe di botto una strana impressione.

Vide attraverso una macchia, quasi spoglia di foglie, due occhi fissi su di lei, che la guardavano.

Quegli occhi avevano un'espressione di benevolenza e di pietà, che la colpirono, facendola trasalire fino in fondo all'essere.

Pareva che la chiamassero e l'attirassero.

Quasi contro voglia la fanciulla si scostò. Guardò se qualcuno l'osservava.

Poi sporse il capo attraverso i rami, con precauzione.

Vide un giovane che teneva in mano una carta.

Yvonne, per un attimo, esitò.

Ma il giovane le disse:

— Da parte della vostra mamma.

Allora la bimba si gettò sullo scritto, e lo nascose in seno, precipitosamente, temendo che qualcuno lo scoprisse.

Poi Yvonne volle ringraziare il messaggero.

Ma già s'era allontanato, e spariva in una folta macchia della foresta.

Yvonne, colle dita tremanti, toccò la preziosa lettera, ma non osò trarla fuori dal corsetto, temendo che le sue compagne o le sorveglianti la vedessero.

E attese un'occasione favorevole per poterla leggere tranquillamente.

Finalmente possedeva una lettera di sua madre.

La mamma non la dimenticava.

Forse pensava a liberarla o a farla venire presso di lei.

Enrico d'Orchères, intanto, compiuta la sua missione, aveva lasciato precipitosamente la foresta.

Andò a raggiungere la contessa che l'aspettava, si può immaginare in quale ansietà.

— E' fatto. Yvonne ha la lettera, — disse il giovine.

— L'ha letta?

— Non ancora.

— Verrà?

— Oh, ne sono certo. L'ho indovinato dal modo con cui s'è illuminato il suo viso, quando ho detto: « da parte della vostra mamma. »

— Ah, cara figliuola!

— Non era più la stessa fisonomia. E, senza dubbio, non aspettava che quello: un vostro scritto.

— Sì, — disse la contessa, col cuore ricolmo di gioia infinita, — ella mi ama tanto. Mi vuol bene com'io gliene voglio, e non rinuncerà certo mai a farle maledire sua madre.

— Ci aspetterà domenica, — disse Enrico d'Orchères, — colla stessa impazienza ed ansietà che proviamo noi, ne sono sicuro. E ora non dubito più del successo. Domenica sarà fra le vostre braccia!

— Che Dio v'ascolti! — disse la contessa.

E si alzò.

Era così commossa, che si reggeva a stento.

E le sfuggì quest'esclamazione:

— Come potrò vivere fino a domenica?

— Sperando! — disse Enrico d'Orchères.

Anch'egli si alzò e s'avviarono insieme verso la stazione per ritornare a Parigi.

La piccola Yvonne di Plonasse, in possesso della lettera di sua madre che le scaldava il cuore, s'immaginava di avere in sè una luce che doveva lasciar trapelare nella gioia traboccante da' suoi occhi e da tutto l'essere suo.

La mamma non la dimenticava! La mamma pensava forse costantemente a lei come lei pensava a sua madre.

Che mai le diceva in quella lettera? Forse che sarebbe venuta presto a prenderla per condurla via.

Quanto avrebbe voluto saperlo!..... Ma non osava leggere lo scritto, nella tema di essere scoperta.

Col suo fine e timido aspetto, la fanciullina era adorabile; ma era più deliziosa ancora in quel momento, coi sentimenti che l'agitavano, in preda al timore e all'emozione che le facevano palpitare il cuore. Guardava le compagne che si trastullavano, e di tanto in tanto correva per riscaldarsi, pensando che un'occasione favorevole si presenterebbe; e portava in sè, come un fuoco sacro, la provvista di felicità contenuta senza dubbio in quella lettera che le era stata rimessa.

Poi un momento propizio si presentò.

La schiera gioconda aveva portato lontano le sue risa e i suoi giuochi. Sens'aver l'aria di cercare la solitudine, Yvonne era stata lasciata sola.

Rapidamente si assicurò di non essere osservata, e poichè vide che le sorveglianti erano lungi da lei, trasse lo scritto dal suo nascondiglio.

A stento trattenne un grido di gioia, non appena ebbe percorso le prime linee.

Domenica, vale a dire fra tre giorni, sarebbe presso sua madre. Le si indicava minutamente ciò che doveva fare.

Mentre le sue compagne sarebbero nell'ardore dei loro sollazzi, Yvonne si doveva allontanare adagino.

Troverebbe nel sito in cui già l'aveva vista, la persona che le aveva rimesso la lettera, e se era decisa a raggiungere sua madre, a vivere con lei, seguirebbe quella persona. La mamma sarebbe poco lungi, in un viale, nascosta in una carrozza. Avrebbe solo da fare pochi passi per trovarsi fra le sue braccia.

— E mi si chiede se voglio raggiungerla, se voglio vivere con lei! Oh sì, voglio vivere colla mamma! Sempre colla mamma! Lei sola mi vuol bene. Lei sola sa comprendermi. Quanto dev'essere infelice!

La povera piccina asciugò una lagrima che era venuta a bagnarle le ciglia a quel pensiero, ripiegò la cara lettera, apportatrice di felicità, la chiuse in seno, poi, animata, leggera, come trascinata da una gioia repentina, corse a raggiungere le sue compagne.

E poichè organizzavano appunto una partita, dichiarò:

— Voglio partecipavvi anch'io!

Fu uno stupore generale e tutte la guardarono.

Sul suo viso brillava un'espressione gaia, che nessuna le aveva visto ancora.

Le fecero posto con premura, giacchè era simpatica a tutte, nonostante la sua tristezza.

— Ecco che finalmente si abitua, — disse una sorvegliante, felice di quel cambiamento.

E fino alla sera la povera piccina si divertì con ardore.

Fu la più gaia, la più spensierata di tutta la brigata.

E quello stato durò fino al sabato sera. Da quel momento l'ansia e l'impazienza ripresero possesso della fanciulla, temendo questa che qualche contrattempo ritardasse o impedisse la sua liberazione.

Quel sabato era stato triste, nuvoloso. Il cielo era grigio, fosco.

Con quale ansietà Yvonne lo scrutava! Se il tempo era piovoso, le educande non uscivano forse più, non andavano più nella foresta.

Allora avrebbe dovuto attendere ancora parecchi giorni, dei secoli!

(Continua).